ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, *Giovedì 4 Luglio* 1912 — MATTINO — NUM. 184

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,35
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

Alla vigilia del convegno di Finlandia

Le probabili discussioni sugli avvenimenti in Albania e sulla guerra italo-turca

I tentativi del governo di Costantinopoli per vincere la rivolta militare

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

I due imperatori

Roma, 3, notte.

Provenienti da parte opposta lo Czar Nicola sullo yacht «Standard» e l'Imperatore Guglielmo sullo yacht «Hohenzollern», domani alle 10, si incontreranno nelle acque di Baltic Port. Il convegno di due Sovrani ha sempre per sè stesso una grande importanza politica. Il convegno di domani ne avrà una molto grande, perchè lo Czar di Russia e l'Imperatore tedesco sono alla testa dei due più potenti imperi di Europa, perchè entrambi non solo regnano ma anche governano, perchè Nicola fa parte della «Triplice entente» e Guglielmo invece della Triplice alleanza, perchè, in questo momento, la pace europea è in parte turbata dalla guerra italo-turca e nel resto è fortemente minacciata dalla probabile liquidazione dell'Impero ottomano. Benchè queste circostanze siano innegabili, la stampa francese, senza notevoli eccezioni, si studia di togliere al convegno ogni politica importanza e a farlo apparire quasi quasi come un incontro casuale che lascierà del tutto la temperatura che avrà trovato, una temperatura piuttosto fredda nei rapporti fra i due paesi. La stampa ufficiosa di Germania tiene, alla sua volta, a dichiarare ad alta voce non essere punto vero che il cancelliere Bettmann Holwegg, il quale accompagnerà il suo signore, porterà al convegno proposte concrete per la soluzione del conflitto armato fra Italia e Turchia. La «Gazzetta di Colonia» che fra gli ufficiosi germanici è sempre all'avanguardia, dice che il cancelliere non ha da fare proposte del genere, perchè esse sarebbero in opposizione al contegno che la Germania ha tenuto di fronte al conflitto italo-turco ed aggiunge: «Noi ci siamo fin qui guardati bene dal prendere l'iniziativa di proposte di pace. Se tali proposte saranno fatte da altri, noi le esamineremo senza prevenzione; ma in questa materia non si deve assolutamente attendere l'iniziativa da parte della Germania».

Lo studio della stampa francese di togliere importanza al convegno imperiale si comprende facilmente. Tutto ciò che può contribuire a rinsaldare la tradizionale amicizia fra Germania e Russia non può piacere alla Francia, molto meno può piacerle il convegno fra due Sovrani destinato a produrre frutti più o meno notevoli.

Il ricordo del convegno di Potsdam non può essere dimenticato perchè in esso lo Czar e l'imperatore, rotto il ghiaccio, si misero d'accordo su diverse questioni importantissime, perchè grazie ad esso la Russia, accostandosi alla Germania, si allontanò dall'«entente» cordiale. Guglielmo I sul letto di morte raccomandò vivissimamente a Bismark ed all'attuale Imperatore, la tradizionale amicizia con la Russia. Quella raccomandazione ha guidato costantemente Guglielmo II, il quale ha fatto sempre tutto il possibile per migliorare i rapporti con lo Czar. Appunto perchè tutta la politica dell'Impero tedesco ha sempre avuto, ed ora più che mai, per obbiettivo l'amicizia della Russia, il convegno di domani fra Guglielmo e Nicolò è fonte di grandi preoccupazioni per la Repubblica francese. La molto zelante smentita della «Gazzetta di Colonia» non ci sorprende, perchè essa è conforme all'attitudine tenuta dalla cancelleria dell'Impero tedesco di fronte alla guerra italo-turca. L'organo ufficioso ha perfettamente ragione quando dice che le proposte di pace attribuite a torto al cancelliere Betmann Holwegg sarebbero in opposizione al contegno che la Germania ha tenuto di fronte al conflitto italo-turco.

E' verissimo. La Germania non ha mai dimostrato la minima tendenza a fare proposte di pace; essa ha sempre tenuto e tiene in sommo grado a non far nulla che possa direttamente o indirettamente riuscire poco gradito alla Porta, per la quale ha sempre tenuto e tiene ancora a dimostrare la più grande amicizia.

Poichè qualche giornale francese aveva detto che il trasferimento dell'ambasciatore Marschall von Biberstein da Costantinopoli a Londra poteva essere interpretato come un sintomo di una eventuale evoluzione della politica tedesca di fronte alla guerra italo-turca, il successore di Marschall a Costantinopoli, il quale, proveniente da Atene, si trovava allora a Berlino per ricevere istruzioni, si affrettò, forse più spinto che sponte, certo debitamente autorizzato dalla Cancelleria, a farsi intervistare dal «Lokal Anzeiger» per far sapere che egli era un grande ammiratore della giovane Turchia in generale e del Comitato «Unione e Progresso» in ispecie. Anzichè discutere se tali dichiarazioni del nuovo ambasciatore fossero corrette nei rapporti con l'altro belligerante, che, per giunta, è alleato della Germania, io preferisco ricordare un fatto storico. Il conte Taverna, senatore del regno, appena nominato nel 1891 ambasciatore a Berlino dal marchese di Rudinì, che allora era presidente del Consiglio e ministro degli esteri, peccando di eccessiva gentilezza, ricevette il dottor Barth, corrispondente del «Berliner Tageblatt», al quale disse un grandissimo bene della Germania. Ne venne fuori una intervista che riuscì fatale all'intervistato, perchè il marchese Di Rudinì, giudicando che quell'intervista non fosse molto corretta nei rapporti con la Francia, si affrettò a far annullare dal Re la nomina del conte Taverna ad ambasciatore.

Eppure Francia e Germania non erano in guerra come erano in guerra Italia e Turchia quando il nuovo ambasciatore tedesco a Costantinopoli si faceva intervistare per sciogliere un inno alla giovane Turchia, al ministero turco ed agli uomini del Comitato «Unione e Progresso». La verità è che i doveri internazionali l'Italia li osserva con impareggiabile scrupolosità. Il Governo italiano collocò fulmineamente a riposo un valoroso generale per una frase non gradita all'Austria. Il Governo tedesco lascia liberamente sfogare contro l'Italia ed in favore della Turchia il generale feld maresciallo barone von der Goltz benchè l'Italia si trovi in guerra con la Turchia e per ciò non sia lecito ad un ufficiale tedesco in attività di servizio di condursi come si condusse il feld maresciallo tedesco stipendiato dai Giovani turchi.

La «Gazzetta di Colonia» ha dunque ragione di affermare che la Germania non ha mai pensato nè pensa ora a fare proposte di pace; ma perchè tanto zelo nella smentita? Perchè tanto ragionamento? Quasi quasi ci sarebbe da sospettare che l'organo ufficioso avesse parlato a nuora perchè suocera intendesse. E' vero che la Cancelleria dell'Impero germanico ci ha sempre tenuto a restare nelle grazie speciali della Turchia, ma è anche vero che l'Imperatore Guglielmo, al principio della guerra, disse che la Germania doveva preferire l'alleata Italia all'amica Turchia. Temono forse alla Cancelleria imperiale che l'Imperatore Guglielmo, antico amico dell'Italia, possa dire nel convegno qualche parola di simpatia per l'Italia, possa fare qualche proposta per aprire gli occhi alla Turchia dinanzi all'abisso nel quale essa sta precipitando? L'organo ufficioso della Cancelleria tedesca, dichiarando molto ostentatamente che la Germania non farà proposte di pace, aggiunge: «Se una tale proposta sarà fatta da altri noi la esamineremo senza prevenzione». E' opportuno ricordare che lo Czar ha già fatto per ben tre volte tale proposta e che per ben tre volte la Russia ha proposto alle Potenze una pressione a Costantinopoli nell'interesse della pace europea e della stessa esistenza dell'Impero ottomano. Appunto perchè la Germania e le altre Potenze non hanno voluto secondare l'iniziativa della Russia, l'Impero ottomano è ridotto agli estremi e la pace di Europa corre un grandissimo pericolo.

E' facile immaginare che nel convegno di domani lo Czar Nicola dirà personalmente all'Imperatore Guglielmo ciò che il ministro Sazonoff ha detto più volte a tutti gli ambasciatori accreditati alla Corte di Pietroburgo, ma non è altrettanto facile prevedere l'esito felice di un tale passo. Comunque, noi italiani, compiendo il gradito dovere di mandare in questa occasione un saluto reverente al Sovrano amico ed al Sovrano alleato e di esprimere ancora una volta la nostra riconoscenza allo Czar, dobbiamo sempre desiderare di raggiungere la mèta soltanto con l'aiuto della nostra armata e del nostro esercito. Noi dobbiamo imporre la pace sui campi di battaglia anzichè cercarla nei convegni imperiali. Noi non abbiamo fretta. O.

L'arrivo dello Csar

Baltic-Port, 3, notte.

Lo Czar è giunto stamane, alle 10,30, a bordo del yacht *Standart*.

Il Kaiser in viaggio

Neufahrwasser, 3, sera.

Alle 7,30 l'*Hohenzollern* con a bordo l'Imperatore, è partito con l'incrociatore *Moltke* e il battello porta-dispacci *Sleipner*, per Baltic-Port, ove si prevede che arriverà il giorno 4, alle ore 11 circa del mattino.

Il convegno migliorerà le relazioni internazionali

Pietroburgo, 3, sera.

La *Gazzetta di Pietroburgo* attende dall'intervista di domani a Baltic-Port un gran miglioramento per ciò che riguarda le relazioni internazionali. Il giornale rileva che, durante 24 anni del suo regno, l'imperatore Guglielmo è sempre stato assai benevolo verso la Russia, reagendo spesso contro i suoi Cancellieri e i suoi Ministri. La *Gazzetta* ritiene che l'intervista sarà una nuova prova dell'immutabile amicizia che lega le dinastie di due grandi Potenze mondiali.

Impressioni romane
Convegno senza brindisi

Roma, 3, notte.

Siamo alla vigilia del convegno imperiale nelle acque finlandesi e la stampa europea si occupa in assai scarsa proporzione dell'imminente avvenimento. Una circostanza speciale tende ad attenuare, dal punto di vista della politica internazionale, l'importanza dell'incontro: fra i due imperatori ai pranzi di gala a bordo dello *Standard* e dell'*Hohenzollern* non saranno scambiati brindisi. Il programma delle due giornate di Balticport ha del resto un carattere intimo e si riduce, oltre che a una serie di colazioni intime e di pranzi, a una rivista del reggimento di Viborg che sarà passata dall'imperatore Guglielmo, che è colonnello titolare di quel reggimento. Malgrado la modestia dell'apparato esteriore, era sembrato che il convegno dovesse assumere importanza per la presenza del cancelliere Bettman Hollweg e del ministro degli esteri russo, Sazonoff. Il ministro degli esteri tedesco Kiderlen Waechter, è impedito di intervenire per ragioni di salute. Sembrava dunque che la presenza del cancelliere germanico e del ministro degli esteri russo, dovesse conferire importanza speciale al convegno nel senso che esso non avesse solo l'importanza di uno scambio di idee dei due imperatori ma dovesse preludere ad accordi fra i due Governi. Ma i giornali germanici in voce di interpretare il pensiero del Governo hanno subito ammonito che dal convegno di domani nessuna conseguenza immediata è da attendersi circa la guerra italo-turca.

Del resto, il Governo italiano non si fa troppe illusioni sul risultato dell'incontro di domani rispetto alla guerra. L'on. Giolitti parte mentre i due imperatori muovono ad incontrarsi per un breve periodo di riposo. L'on. Di San Giuliano rimane a Roma, dove ha conferito anche stamane con l'ambasciatore d'Italia a Berlino, Pansa. Ma, pur rimanendo vigile auscultatore della situazione, il Governo italiano nulla attende, per ora, di preciso e di determinato dall'incontro dei due imperatori. L'on. Giolitti ha riassunto la situazione con una frase pronunziata al Senato mentre l'Assemblea vitalizia deliberava le vacanze. In quella frase il presidente del Consiglio accennava alle difficoltà dell'impresa derivanti dall'atteggiamento poco benevolo delle Potenze, ma aggiungeva che l'Italia saprà, a ogni costo, andare fino a fondo in ogni difficoltà. Ebbene, le parole dell'on. Giolitti dimostrano come l'Italia attenda soltanto dalle sue forze la fine della guerra e confermano come nelle sfere ufficiali nulla di eccezionale rispetto al conflitto italo-turco si attenda dal convegno imperiale nelle acque di Finlandia. Detto ciò, è però impossibile che nell'incontro fra i due imperatori la guerra non formi il capitolo forse più importante delle conversazioni fra i due Sovrani. Il conflitto in corso per le sue ripercussioni in tutta Europa forma il fatto internazionale più importante del momento che attraversiamo. La Russia non si disinteressa dal conflitto per le ragioni note: la Germania non può disinteressarsene, perchè grandi interessi germanici sono collegati alla sorte della Turchia. Perciò anche se dal convegno non scaturirà la decisione relativa a un'azione immediata della Russia e della Germania rispetto all'azione diplomatica, che è semplicemente rallentata, non è men vero che dall'esame della situazione, che verrà compiuto nelle conversazioni fra i due Sovrani, potrà scaturire, a un dato momento, un atteggiamento delle due Potenze quale verrà in massima preordinato nelle conversazioni imminenti. A Balticport può essere gettato il seme che fruttificherà in seguito. Ecco la portata precisa del convegno imminente rispetto agli interessi italiani: tale è la visione che del convegno si ha nelle nostre sfere ufficiali.

Le altre questioni che presumibilmente verranno trattate nell'incontro dei Sovrani consisteranno, a quanto si prevede, nel progetto navale della Russia ispirato al concetto che la Russia possegga entro breve tempo due squadre navali capaci di sopportare il confronto della flotta germanica; nonchè nel tentativo dell'imperatore Guglielmo di attenuare la tensione dei rapporti austro-russi rispetto a taluni problemi di Oriente.

Sotto questi auspicii viene il convegno di Balticport al quale l'Italia guarda con interesse, fatto più che altro di curiosità, convinta come è che la fine della guerra deve venire sopratutto dall'accentuarsi dello stato di anarchia e dell'esaurimento finanziario della Turchia. Dell'esaurimento finanziario si ha un indizio non confessato nelle dichiarazioni fatte alla Camera ottomana dal ministro turco delle finanze. Per chi sappia leggere fra le righe di quella esposizione finanziaria appare evidente una situazione insostenibile per la Turchia. Il contrasto fra le condizioni finanziarie dei due Stati belligeranti traspare evidente quando si rilevi che il ministro turco delle finanze chiude le sue dichiarazioni, annunziando la necessità d'un prestito, mentre i nostri uomini di Governo possono pubblicamente dichiarare che, dopo nove mesi di guerra, l'Italia non ha bisogno di alcun prestito di guerra.

L'ottimismo del Governo turco
mentre durano la guerra e la rivolta

(Per telegrafo alla Stampa).

La vaga esposizione del ministro delle finanze

“Se la guerra terminerà prima dell'anno.... „ — Futuro prestito di 25 o 30 milioni di lire turche.

Costantinopoli, 3, sera.

La Camera ha approvato definitivamente il progetto proibente agli ufficiali di occuparsi di politica.

Si è iniziata poi la discussione del Bilancio. Il ministro delle Finanze fa una lunga esposizione finanziaria. Rileva che le spese della Turchia aumentano continuamente, specialmente a causa degli avvenimenti straordinari, ma sostiene che le entrate aumentano nella stessa proporzione. La guerra non impedì tale aumento, specialmente quello delle entrate doganali durante lo scorso esercizio. Soltanto nell'anno corrente si nota una piccola diminuzione nelle entrate doganali. Se la guerra termina prima della fine d'anno, le previsioni del bilancio non saranno oltrepassate. Pel pareggio del bilancio occorrono nuovi redditi, specialmente l'aumento del 4 per cento dei dazi doganali e tasse sulle patenti. Gli stranieri, che lamentano sempre che i bilanci turchi non siano in pareggio, debbono considerare che a causa dei trattati giustamente o ingiustamente interpretati, la Turchia non è libera di applicare imposte come gli altri Stati. Il ministro aggiunge:

— Grazie alle disponibilità di un milione e mezzo di lire turche in conto corrente alla Banca, fu possibile fronteggiare le esigenze dell'esercizio passato, senza prestiti. Quest'anno un prestito è impossibile a causa della guerra. Il Governo, mediante anticipazioni contro buoni del Tesoro rimborsabili su prestito, di cui accordò l'opzione, può coprire i bisogni dello Stato.

Il Ministro constata poi che il debito pubblico della Turchia, ammontante al netto a 115 milioni di lire turche, non è eccessivo e non deve spaventare. Il Ministro confida che la Turchia troverà in Europa una buona accoglienza quando domanderà un prestito di 25 o 30 milioni di lire turche pei lavori pubblici. Il corso della rendita turca, di poco inferiore al corso prima della guerra, prova la fiducia dei capitalisti esteri. Il Ministro annuncia la prossima presentazione di un progetto regolante il debito fluttuante delle convenzioni relative alla ferrovia del bacino del Mar Nero e di un progetto introducente il monopolio dei tabacchi.

Il Gran Visir ha parlato nello stesso senso e domanda una rapida approvazione del bilancio.

Il Governo turco avrebbe deciso di trattare con gli insorti

Costantinopoli, 3, sera.

Si assicura che Zecchi Pascià, ispettore dell'esercito a Salonicco, giunto ieri a Costantinopoli, presentò alla Porta una relazione in cui domanda di agire verso gli insorti con consigli.

I ministri degli Esteri, della Guerra, della Marina, dell'Interno e delle Poste discussero nel pomeriggio la proposta. Il Consiglio dei Ministri straordinario, tenuto ieri, avrebbe deciso di trattare cogli insorti.

(A. Stefani)

La legge sugli ufficiali non sarà applicata

Atene, 3, notte.

Si ha da Costantinopoli: Da fonte sicura si assicura che il Governo ottomano, per ottenere la maggioranza per la legge sugli ufficiali, ha dato assicurazioni segrete che essa non si applicherà, e che si tratta soltanto di dare una soddisfazione apparente all'opinione pubblica. Questa legge, qualora venisse applicata, colpirebbe quasi tutti i generali comandanti di Corpo d'armata e gran parte degli ufficiali di stato maggiore.

(Agenzia Stefani).

Arresti per l'attentato al Kedivè

Parigi, 3, mattino.

Si ha notizia dal Cairo che la Polizia avrebbe scoperto un complotto contro la vita del Kedivè, di lord Kitchener e del primo ministro egiziano. Due individui vennero trovati in possesso di documenti e di lettere che hanno provocato l'arresto di due altre persone. La Polizia continua la sua inchiesta segretamente. Si crede che parecchi nazionalisti egiziani siano implicati nell'affare.

Furono arrestati tre giovani affiliati al partito nazionalista egiziano e numerose perquisizioni vennero eseguite al domicilio di varie persone indiziate.

Il Valì di Salonicco attacca pubblicamente il Governo
Un battaglione di Costantinopoli rifiuta di partire per l'Albania

Salonicco, 3, sera (fonte francese).

Husseim Kiazim-bey, Valì di Salonicco, in una predica alla moschea, ha attaccato vivamente il Governo e specialmente Talaat-bey, Djavid-bey e Hadji Halil. Egli ha detto che il paese andrebbe incontro alla propria rovina se costoro conservassero il potere. Si assicura che delegazioni di Erzerum, Serres, Dedeagatch e Adrianopoli, sono giunte a Costantinopoli per appoggiare le rivendicazioni dei disertori di Monastir. Si assicura che il movimento di Monastir si è propagato specialmente a Ochrida, ove un certo numero di ufficiali e di soldati hanno raggiunto le montagne. Il numero dei disertori si fa ascendere a 25 ufficiali e un migliaio di soldati. Diviene sempre più evidente che i disertori di Monastir possono contare, se non sulla cooperazione attiva, almeno sulla simpatia di un considerevole numero di ufficiali, anche fra quelli che appartengono al Comitato Unione e Progresso. Così, un battaglione della terza divisione di Costantinopoli, che il Governo voleva inviare in Albania, ha nettamente rifiutato di marciare contro gli insorti di Monastir. Questo battaglione è stato isolato in un campo nei pressi di Costantinopoli, affinchè non contamini il resto della guarnigione. Si è rinunciato a inviare la terza divisione a Monastir e a spedire dieci battaglioni accasermati ai Dardanelli.

Il generale Abdullah, comandante in capo di Smirne, ha rifiutato d'inviare 30,000 uomini a Costantinopoli.

Alcuni ufficiali simpatizzanti col movimento di Monastir avrebbero fatto giurare agli ufficiali membri del Comitato «Unione e Progresso» di non intervenire a difendere il Governo. Il generale Aly, ex-direttore della polizia, nominato comandante a Smirne in sostituzione del generale Abdullah, è giunto a Costantinopoli. Il Governo comprende l'impossibilità materiale di reprimere colla forza il movimento di Monastir, e iniziò negoziati cogli insorti ed i disertori.

(Agenzia Stefani).

La benefica opera del Comitato del Pireo a favore degli espulsi italiani

Roma, 3, mattino.

L'inviato del «Messaggero» ad Atene telegrafa: «Ho voluto constatare personalmente al Pireo come funziona il Comitato incaricato di accogliere gli Italiani espulsi dalla Turchia. Debbo affermare, con sincero compiacimento, che il Comitato italiano adempie la sua missione con zelo veramente degno di lode. Gli espulsi italiani sono stati alloggiati comodamente negli alberghi di Atene e del Pireo.

«Sono stati mandati in Italia circa 600 espulsi da Smirne, Salonicco, Costantinopoli, ecc., distribuendo loro dei biglietti di seconda e terza classe. Circa 600 ne sono rimasti ad Atene, di cui 385 adulti, ed una quarantina di malati, a carico del Comitato. Fra i rimasti, molti non sanno nemmeno parlare l'italiano, essendo nati in Turchia, da genitori oriundi italiani, e in villaggi lontani dalle nostre scuole. Le spese finora sostenute ammontano a circa 50 mila lire, compresi i sussidi dati a molti, che proseguirono direttamente per l'Italia, sui medesimi piroscafi, sui quali erano arrivati.

«Se gli Italiani sono degni di particolari lodi, ad essi vanno aggiunti molti greci. I fondatori della Clinica della città del Pireo hanno, in seguito a decisione presa ad unanimità, inviato al Ministro d'Italia l'offerta di procurare «gratis» ai fratelli Italiani espulsi dalla Turchia, le cure mediche di cui avranno bisogno».

La trepida attesa dei greci delle isole

Parigi, 3, mattino.

Telegrafano da Atene, 2, al «New York Herald»: «L'articolo di fondo della «Tribuna», di Roma, il quale dà l'impressione che l'Italia non lascerà che la sua politica venga guidata dal sentimentalismo, e considererà l'occupazione delle isole dell'Egeo unicamente come un pegno per la consegna di Tripoli per parte dei turchi, ha creato qui una vera costernazione. La possibilità che le isole possano essere restituite alla Turchia, viene considerata dai greci con spavento, ed ha sollevato alte proteste da parte dell'«Estia» e del «Patris». Questi due giornali dichiarano che l'indifferenza del Governo italiano rende necessario per i greci un appello a tutto il popolo d'Italia, il quale gode già i benefici della libertà e può comprendere tutta l'estensione degli obblighi internazionali assunti dal Governo italiano. Le popolazioni delle isole del Mare Egeo possono essere trucidate, dicono i giornali, quando terminerà la guerra. L'Italia ha un dovere morale verso le isole, e lo ha formalmente riconosciuto nella dichiarazione del generale Ameglio, fatta al vescovo ortodosso di Rodi, dichiarazione, secondo cui le isole non debbono più far ritorno alla Turchia. I Governi possono mutare di opinione, ma il popolo d'Italia non può mancare ai principii di giustizia e di umanità che ispirarono la condotta dei suoi grandi Capi nazionali: Vittorio Emanuele II, Garibaldi, Mazzini, Cavour!».

Attacco nemico facilmente respinto a Bu-Sceifa

BU SCEIFA, 2 (Ufficiale).

Numerosi gruppi nemici attaccarono ieri sera, verso le ore 20, la nostra ala destra, ma dopo breve azione erano costretti a ritirarsi sotto il nostro fuoco. Dalle nostre posizioni si vedevano distintamente trasportare nella ritirata morti e feriti. Da parte nostra un solo soldato ferito leggermente.

Nessuna traccia del nemico intorno a Sidi Said
Ancora cadaveri

BU GHAMEZ, 2, (Ufficiale).

Continuano i lavori di rafforzamento delle nostre posizioni di Sidi Said. Larghe ricognizioni eseguite oggi dai bersaglieri ciclisti hanno condotto alla scoperta di altri numerosi cadaveri nemici abbandonati e si sta provvedendo al loro seppellimento. Del nemico non si ha alcuna traccia.

A Bengasi

BENGASI, 2 (Ufficiale).

Si conferma l'insuccesso di riunire al campo nemico grandi forze per attaccare le nostre posizioni. Nessun'altra novità.

19 nemici uccisi e 5 feriti dalle bombe del dirigibile

TRIPOLI, 3.

Secondo attendibili informazioni ricevute da Suani Ben Aden, dal Fonduc Ben Gascir, da Bir Tobras e da Azizìah, risulta che in tali località la situazione rimane invariata.

Secondo gli stessi informatori le bombe lanciate dal dirigibile sabato scorso sugli accampamenti di Suani Ben Aden sarebbero cadute sulle mehalle del Gebel, uccidendo 19 armati e ferendone cinque.

Ufficiale tedesco aggredito ed insultato a Gerusalemme
Vessazioni a Betlemme contro i Salesiani

Roma, 3, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Gerusalemme: Il viaggiatore che giorni or sono venne aggredito e insultato perchè creduto suddito italiano, ha provato invece di essere ufficiale germanico. Egli viaggiava per sua istruzione e aveva una scorta, dalla quale però si era allontanato allorquando entrò in città dalla porta detta di Damasco. Fu sulla piazza che al grido di: *fuggi all'italiano!* fu preso di mira dall'elemento più torbido e percosso e maltrattato. I turchi gli tolsero il cavallo ed il fucile e tentarono di portarlo alle prigioni. Egli si difese energicamente e riuscì a farsi condurre al consolato da un frate francescano.

Gli italiani che sono stati esclusi dal decreto di espulsione, sacerdoti e religiose, si mantengono nelle loro relazioni nel più assoluto riserbo, lungi da ogni questione politica. Ciononostante le mene del Comitato «Unione e Progresso» potrebbero ottenere la applicazione del decreto di espulsione senza eccezione alcuna e già si parla di espellere i cooperatori di una congregazione italiana di origine sotto pretesti che detti cooperatori non portano abiti religiosi.

Alle minaccie contro gli individui e contro le proprietà di qualche comunità religiosa si aggiunge di tanto in tanto qualche vessazione fanatica. Quest'anno il Mudir (sindaco) di Betlemme ha impedita la processione che ogni anno si suole tenere in occasione della festa del Sacro Cuore con l'intervento del patriarca, mettendo a pretesto che essa era una dimostrazione italiana, perchè organizzata dai salesiani. Perciò quest'anno la festa è stata solennizzata con cerimonie, ma la processione si svolse nell'interno degli ampi locali dell'istituto Belloni. I notabili di Betlemme inviarono una Commissione a Gerusalemme per protestare contro il divieto. Anche il console germanico sembra voglia protestare nello stesso senso.

La Turchia non ha mai pensato ad abbandonare la Tripolitania...
Un ameno telegramma dell'“Intransigeant„

Parigi, 3, notte.

L'*Intransigeant* riceve questo telegramma particolare da Costantinopoli: «Si è ancora stupiti nei circoli ufficiali delle affermazioni pubblicate in questi giorni dalla stampa europea a proposito delle intenzioni della Porta. La Turchia non ha mai pensato ad abbandonare all'Italia la città della costa tripolina: il governo e il popolo turco desiderano la continuazione della guerra, nonostante la rivolta dell'Albania e lo stato delle finanze turche. Il ministro delle finanze presenterà alla Camera un nuovo progetto di aumenti di imposte che consisterà in una sopratassa sul sale e sull'alcool per la durata di tre anni. Egli pensa inoltre di fare una emissione di buoni del tesoro che frutterebbe sei milioni di lire turche rimborsabili entro tre anni. Si sostiene che se l'Italia vuole avere Tripoli le sarà necessario non solo conquistare la costa ma rendersi padrona di tutto il territorio». Questo telegramma, arrivato... in ritardo negli uffici dell'*Intransigeant* vorrebbe smentire — a quel che pare — le replicate dichiarazioni del *Tanin*, ufficiosissimo ed in intima amicizia col Governo, che giorni sono dava un melanconico addio alle coste tripoline italianizzate. L'Italia naturalmente non può preoccuparsi dello stupore dei circoli ufficiali di Costantinopoli: il governo turco aumenti pure le tasse; contenti i contribuenti ottomani, contenti tutti. Anche a Parigi il telegramma suscitato ha fatto sorridere i pochi lettori, turcofili e non turcofili, che l'hanno rilevato.

Le vaste proporzioni della disfatta nemica a Zanzur

rilevate dalla relazione ufficiale

2.000 turco-arabi uccisi - 352.702 cartucce e 2.900 colpi di cannone sparati dai nostri in 14 ore di combattimento.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, sera.

La *Stefani* comunica la relazione ufficiale del gen. Frugoni sulla vittoriosa battaglia del-l'8 giugno nell'oasi di Zanzur. Essa illustra minutamente il piano e lo svolgimento della complessa azione di cui il vostro inviato speciale v'informò con diffusi particolari a suo tempo; ma oltre a questa parte già nota, la relazione del gen. Frugoni fornisce sulle forze dei combattenti e sulle perdite del nemico alcuni dati, che per essere di fonte ufficiale meritano rilievo. Che la giornata di Zanzur sia stata fatale al nemico, era già nel convincimento di tutti; ma ora importa stabilire con le cifre del Comando le eccezionali proporzioni della disfatta inflitta ai turco-arabi sul margine dell'oasi di Zanzur.

Le forze combattenti: Alla battaglia presero parte 23 battaglioni di fanteria, 1 compagnia delle guardie di finanza, 1 compagnia zappatori del genio, 8 squadroni, 4 batterie da montagna, 3 da campagna scudate, 2 batterie da 75 A delle ridotte di Gargaresch, una batteria di cannoni da 149, ed una sezione di mortai da 210. In totale: 18.494 fucili, 18 mitragliatrici, 60 cannoni. Tutte queste forze, meno 2 battaglioni del 37°, presero parte effettiva nella battaglia.

Da parte del nemico risultò che si impegnarono nella lotta tutte le forze di Zanzur (oltre 5000 uomini), quelle di Suani Beni Adam, di Fonduk Ben Gascir e di Bir Tobras; più le «mehalle» di Zavia ed una parte dei combattenti di Nuali. In complesso oltre 14.000.

Le perdite: Le perdite dei nostri ascesero a morti: 1 ufficiale, 28 uomini di truppa e 10 ascari; feriti 13 ufficiali, 203 uomini di truppa e 75 ascari. Complessivamente adunque 330 uomini.

Da parte del nemico fino ad oggi (20 giugno) furono ritrovati 1130 cadaveri. Ma i morti debbono raggiungere per certo i 2000, dato che in principio della battaglia molti caduti furono asportati dai luoghi della mischia, e che molti morirono lungo la strada nell'affannosa ritirata. Le informazioni poi che si hanno sui feriti sono concordi nello stabilire il loro numero in una cifra molto rilevante. Sembra che una gran parte di essi sia stata trasportata ad Azizia.

Il funzionamento dei servizi: Notevole, nella relazione del generale Frugoni, il rilievo dato al mirabile funzionamento dei servizi nella vittoriosa giornata.

Anzitutto si apprende che furono sparate 352,702 cartucce e 2900 colpi d'artiglieria. Il rifornimento fu fatto durante il combattimento dalle colonne munizioni, che si rifornivano a loro volta ad un deposito munizioni (400,000 cartucce e 3200 colpi di artiglieria) preparato a Gargaresch nei giorni 6 e 7. Nel pomeriggio stesso del giorno 8 a tutti i riparti vennero ripristinate al completo le rispettive dotazioni di munizioni.

Quanto al servizio del genio, la relazione nota che alle ore 8,15, dopo 10 chilometri di percorso in terreno molto frastagliato, giungevano a Sidi Abdul Gelil 44 autocarri con una enorme quantità di materiali. La brigata Giardina ebbe così modo di poter provvedere ad una rapida e poderosa sistemazione difensiva sui luoghi. Il Comando del Corpo d'armata (ridotta N. 8 di Gargaresch) fu costantemente collegato per telefono con il comandante della divisione, e questo con i due Comandi di brigata. Con la 1.a riserva, data la vicinanza, il Comando del Corpo d'armata comunicò sempre mediante staffette; con la 2.a riserva si valse del telegrafo (ridotta N. 3 Bumeliana) e quindi del telefono che collegava la Bumeliana con la colonna De Chaurand. Alle 8,30 cominciò a funzionare il telegrafo ottico fra il marabutto di Sidi Abdul Gelil e la ridotta N. 3.

Per il servizio sanitario erano stati impiantati nei giorni 6 e 7 nell'oasi di Gargaresch due ospedaletti da 50 letti. I feriti, raccolti dalle carrette delle sezioni di sanità e da 15 autocarri appositamente preparati, vennero fatti affluire agli ospedaletti di riserva in Tripoli. Rimasero negli ospedaletti circa 81 feriti gravi. La colonna De Chaurand sgombrò con 5 autocarri i feriti direttamente sugli ospedali di Tripoli. Alle ore 18 il movimento era completamente ultimato e tutti i feriti erano sistemati in modo definitivo.

Quanto ai viveri, le truppe ebbero il rancio ordinario. La brigata Giardina consumò alla sera una scatoletta di carne in luogo della pasta. A detta brigata nel pomeriggio dello stesso giorno 8, vennero fatte pervenire due giornate di viveri ordinari e due di viveri di riserva. Furono trasportati a seguito delle truppe 40.000 litri d'acqua.

Oltre ai trasporti già accennati, nel pomeriggio del giorno 8 e nel mattino del giorno 9, si effettuò mediante autocarri quello di tutti i zaini e delle coperte della brigata Giardina, da Gargaresch al marabutto di Sidi Abdul Gelil. Si preparò pure un convoglio di grosse barche che trasportò al marabutto il giorno 9 — non potendolo l'8 stesso per le condizioni del mare — altre cinque giornate di viveri, oltre a materiali di ogni specie.

Infine, circa i mezzi aerei, il vento e la foschia non permisero ad essi di dare informazioni precise. Un dirigibile percorse il campo di battaglia e si spinse sino a Suani Ben Adem lanciando al ritorno bombe verso Fonduk Toker, ma non potè vedere e riferire in modo esauriente.

La relazione conchiude con un vivo elogio alle truppe.

Contegno delle truppe: Ufficiali e soldati compirono in modo mirabile il loro dovere: audaci e pieni di slancio nell'offensiva, calmi e tenaci nella difensiva. In 14 ore di combattimento accanito e di manovra, la truppa dimostrò una resistenza veramente superiore, favorita dalla temperatura che, per buona sorte, nel giorno della battaglia non fu così eccessiva come nei giorni che la precedettero. Come sempre gli ascari dimostrarono quanto grande siano l'amore e la devozione che li avvincono alla nostra bandiera.

Il Ministro Sacchi

visiterà i lavori della bonifica nel Ravennate

Ravenna, 3, notte.

Venerdì mattina il ministro Sacchi verrà a Ravenna per visitare i lavori della bonifica renana, affidati alla Federazione delle Cooperative, ed i lavori del porto. La visita strettamente privata. Il ministro sarà accompagnato dal comm. Pulni, prefetto di Ravenna, dal sindaco Baldini, dal presidente della Federazione delle Cooperative, assuntrice dei lavori, e dai rappresentanti della Camera di commercio.

I poteri del Commissario di Cuneo prorogati

Roma, 3, sera.

Sono stati prorogati di un mese i poteri del regio commissario di Cuneo.

Risposta officiosa a von der Goltz

Roma, 3, notte.

La *Tribuna*, commentando l'ultimo articolo del feld-maresciallo von der Goltz comparso sulla *Neue Freie Presse*, e mettendolo a raffronto con altre manifestazioni di turcofilismo avvenute in altri giornali stranieri, scrive: «Dopo Pierre Loti, von der Goltz è il personaggio che più diverte fra i tanti turcofili che popolano le farmacie di Europa. Il povero vecchio ufficiale di marina che fu Pierre Loti cerca di fare della piccola letteratura all'opoponax per le *désenchantées* e per i *désenchantés* degli angiporti di Pera e di Costantinopoli, ma von der Goltz fa del giornalismo alla polvere pirica per i politicanti di provincia, per i tenitori di banche prestito a pegno, giornalismo di bassa lega che non può suscitare la nostra indignazione e tanto meno la nostra discussione, così misero è nei suoi propositi, così goffo e pretenzioso nelle sue minacce. Egli è un maleducato e un male inspirato: maleducato, perchè non comprende gli elementari doveri che si impongono al generale di una potenza alleata, male ispirato, perchè non comprende l'inutilità della sua azione a favore di gente che è pagato per servire.

Nessun giornale di Germania accoglie la sua prosa e per vederla stampata; egli ha bisogno di offrirla oltre confine alla *Neue Freie Presse*. Ma come immaginare che l'Europa accolga tali consigli e suggerimenti, quando è noto che questi non sono che consigli, e suggerimenti del Comitato giovane turco? Ma hanno forse le Cancellerie d'Europa bisogno di apprendere da von der Goltz quali attualmente sono le condizioni dei popoli, le condizioni degli eserciti combattenti? Hanno bisogno di sapere la linea che traccia il generale von der Goltz per la pace e per la guerra? Ma se avessero bisogno di questo, il bravo generale sarebbe in altro posto e in altra situazione che non agli stipendi del Governo giovane turco. E se, d'altra parte, il generale von der Goltz non si può illudere di scrivere per l'Europa, ma semplicemente per adempiere ad un obbligo, per compiere un dovere verso coloro che lo pagano, quale tristezza e umiliazione per lui, perchè fra i due eserciti alleati lui, solo lui, cioè l'istruttore dell'esercito turco, osa assumere una parte così odiosa e vergognosa contro l'Italia».

Polemizzando col *Temps* sulla ingerenza europea nella guerra italo-turca, il *Giornale d'Italia* scrive: «Crede l'Europa conforme all'interesse generale che la guerra termini? Ebbene, essa, intervenendo in una forma o nell'altra, non avrebbe che da prendere atto dello stato di fatto attuale, consigliando la Turchia a rassegnarsi. Se le Potenze non sono disposte a dire questa parola di verità alla Turchia, non potrà che continuare l'attuale *malaise* europeo, a meno che gli avvenimenti balcanici non lo aggravino ulteriormente».

Partenza di Giolitti da Roma per Torino

Roma, 3, notte.

Alle 21, col diretto di Torino ha lasciato Roma il presidente del Consiglio on. Giolitti, accompagnato dal figliuolo Giuseppe. A salutare l'on. Giolitti erano accorsi alla stazione quasi tutti ministri e molti deputati. Vi erano i ministri Sacchi, Nitti, Spingardi, Credaro, Tedesco, Cattolica, Calissano; i sottosegretari di Stato Visini, Battaglieri, De Seta, Di Scalea, Cimati, Mirabelli; gli onorevoli Lacava, Faelli, Molina, Rienzi; il senatore Roux; il sindaco di Roma Nathan ed il comm. Peano. L'on. Giolitti, di lietissimo aspetto, ha tenuto, prima che il treno partisse, una rapida conversazione con tutti coloro che a mano a mano giungevano per ossequiarlo toccando gli argomenti più svariati, ma esponendo soprattutto il programma di riposo che si ripromette di svolgere in questi giorni di vacanze. Con alcuni deputati, che lo interrogavano sul perchè preferisse ad altri luoghi di villeggiatura la sua Bardonecchia, ha risposto: «Perchè solo là posso trovare di tanto in tanto quei 10 o 12 gradi sotto zero che preferisco ad ogni altra temperatura e mi fanno stare bene». Uno dei presenti ha obbiettato, provocando l'ilarità di tutti, compreso il presidente del Consiglio: «A vederlo, si direbbe veramente che le si confacciano anche i 28 gradi di Roma». Alle 21 precise, dopo aver nuovamente salutato tutti e distribuito una infinità di strette di mano, l'on. Giolitti è salito nel suo compartimento ed è partito.

Un esperimento fallito

di manutenzione stradale ad appalto

Novara, 3, notte.

Oggi innanzi al Consiglio Provinciale radunatosi in sessione straordinaria venne in luce la discussione sulla vecchia questione della manutenzione stradale a mezzo del Cantoniere appaltatore, proposta parola dal Cons. Comm. Bernardino Balsari di Oleggio. Giova ricordare come in addietro, il Consiglio Provinciale avesse votato un esperimento di tal natura affidando a completa disposizione del Comm. Balsari alcuni tratti di strada provinciale in quel di Oleggio. Votando l'esperimento, l'Amministrazione Provinciale si preoccupò di trovare le persone disposte ad assumere i cottimi, nonchè di eliminare la difficoltà dei rapporti con parecchie centinaia di cottimisti coi quali, come è prevedibile, sarebbero facili le contestazioni sia per i quantitativi e la bontà del materiali di dotazione, sia per la valutazione dei risultati dell'opera loro, la quale non rappresenta che uno dei fattori da cui dipende la buona manutenzione della massicciata stradale. L'esperimento non diede i risultati che si ripromettevа la Provincia. Ond'è che oggi, dopo viva discussione, alla quale presero parte il senatore Ricci, l'avv. Marco Finazzi, l'avv. Cugnolio, il relatore Augiono-Fogliatti, il Presidente della Deputazione Provinciale, comm. avv. Calderini, e, malgrado una lunga difesa, fatta dal commendatore Balsari, perchè si continuasse ancora per qualche tempo l'esperimento, il Consiglio approvava un ordine del giorno, proposto dall'avv. Finazzi, tendente a desistere dall'esperimento, ed a dichiarare non conveniente il sistema del cantoniere appaltatore, rimandando all'Ufficio Tecnico la continuazione della cura e manutenzione stradale.

La prima seduta del Consiglio di disciplina

per accertare le responsabilità dell'incaglio della "San Giorgio,,

Spezia, 3, notte.

Oggi, alle 15, in una sala del Comando in capo del I Dipartimento, il Consiglio di disciplina per giudicare il comandante Alberti ed i tenenti di vascello Bordigioni e Stretti ha tenuta la prima seduta. Essa era presieduta dal vice-ammiraglio Ricastro, comandante in capo del Dipartimento; quali membri intervennero il contrammiraglio Bertolini, presidente della Commissione permanente, e Fabris, direttore generale dell'Arsenale, nonchè i capitani di vascello Magliano e Solari.

Vennero interrogati i tre ufficiali, i quali indossavano la grande divisa con decorazioni.

La seduta venne tolta alle ore 19. Le successive sedute cominceranno fra qualche giorno.

Vari sono i quesiti formulati dal ministro della marina, sui quali deve esprimere il suo giudizio il Consiglio di disciplina. Questo, appena avrà terminati i suoi lavori, trasmetterà la relazione, unitamente a tutti i documenti prodotti, al Ministero della marina, al quale spetta provvedere in definitivo.

La Convenzione

del nuovo partito progressista a Chicago

New York, 3, mattina.

L'agente elettorale di Roosevelt annuncia che la Convenzione nazionale del nuovo partito progressista si terrà a Chicago il primo agosto o verso questa data.

Il giornalismo cattolico le sue due correnti politiche e la Santa Sede

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, notte.

(A) — In Vaticano e nei circoli clericali si accentua il malumore e la impressione per le vivaci polemiche, ogni giorno più aspre, che si sono accese intorno al «trust» giornalistico cattolico liberale, affermatosi nuovamente con l'uscita a Milano dell'«Italia». C'è chi afferma che questo, come gli altri giornali della società editrice romana, hanno, se non tutte le simpatie, il tacito assenso della Santa Sede per poter proseguire indisturbati nella loro via che è la via che dovrebbe condurre a Montecitorio i rappresentanti di un vero e proprio partito cattolico con tendenze sociali cristiane ed indipendenti nelle questioni politiche dalla Santa Sede. C'è chi dice che il Papa sia addirittura irritatissimo contro l'affermarsi di questa stampa che segue direttive non corrispondenti a quelle tracciate dalla Sede Apostolica in materia di elezioni. Però c'è chi giura che da un momento all'altro Pio X sconfesserà direttamente i giornali cattolici liberali già condannati, secondo taluni, con le lettere di approvazione che, a poca distanza una dall'altra, giungono ai giornali ultra intransigenti. In realtà due constatazioni divergenti possono farsi con sicurezza:

1.o che la tendenza cattolica liberale, la quale vuole organizzare in Italia un vero e proprio partito politico cattolico parlamentare, prosegue ad affermarsi ed organizzarsi senza che la sua strada sia tagliata da ostacoli gravi da parte della Santa Sede;

2.o che la Santa Sede ha inaugurata una vera lotta aspra contro i cattolici liberali ed i giornali ostili ad essa.

Come mai una contraddizione così stridente? Potrebbe sottilizzarsi che tutti gli incoraggiamenti ai giornali intransigenti paiono partono dalla segreteria particolare pontificia, mentre, se non ufficialmente, ufficiosamente, il tono politico dei giornali cattolici liberali viene dato per mezzo della segreteria di Stato, che è in corrispondenza con i giornali stessi per mezzo di persone di fiducia. Ma ciò condurrebbe a confermare quello che da più parti si va dicendo attorno ad un sordo ma persistente conflitto delineatosi da vario tempo a questa parte fra i personaggi della segreteria particolare pontificia e quelli della segreteria di Stato, conflitto che permetterebbe ai fidi segretari di Pio X di far pervenire agli interessati il pensiero del Papa senza bisogno di uffici intermedi e politicamente responsabili. Questo conflitto, che naturalmente viene smentito e che non può essere ammesso, denoterebbe un perturbamento grave in tutte le funzioni direttive della Santa Sede, perchè rivelerebbe che Pio X non può più imporre e far eseguire dai suoi organi ufficiali di comando, quella politica che crede più adatta agli interessi della Chiesa. Ma questo deve escludersi. Pio X ha sempre chiaramente dimostrato di aver avuto nel cardinale Merry del Val un esecutore fedele e sincero della sua politica. Anche ultimamente il Papa dichiarava che il suo pontificato avrebbe avuto un solo segretario di Stato. Non può esservi dunque una differenza sostanziale fra le vedute delle due segreterie e se quella del Pontefice esprime plauso a giornali ultra papali, è segno che Pio X persiste nel non volere in Italia la formazione di un partito cattolico parlamentare, ma che d'altra parte la segreteria di Stato, pur lasciando libero il pensiero pontificio di esprimersi, stima prudente non accentuarlo con note ufficiali di condanna troppo clamorose, ben sapendo che ormai le battaglie ingaggiate dai cattolici liberali contro gli intransigenti, che ostacolano la formazione di un partito cattolico in Italia per ragioni di carattere internazionale, ritenendola dannosa alla Chiesa ed all'Italia, sono battaglie dai cattolici liberali vinte e solo le conseguenze di queste vittorie possono essere attenuate con formule equivoche, certo non aspre, di carattere, se non altro, in apparenza conciliativo. E' ormai troppo tardi con i rimedi eroici che solo potevano essere adoperati con speranza di successo senza tentennamenti a tempo più opportuno. Ecco perchè, a parte ciò che si va dicendo da ogni parte, difficilmente avverrà una sconfessione precisa e diretta da parte della Santa Sede alla tendenza cattolica liberale.

Frate Agostino Gemelli e i sollazzi medico-scientifici di Milano

Milano, 3, notte.

La *Sera* reca:

«La proposta di radiare frate Agostino Gemelli venne presa ieri sera dall'Associazione Sanitaria Milanese in seguito ad un opuscolo ultimamente pubblicato dal frate ed intitolato «Pro veritate», nel quale egli rispondeva alla accusa mossa d'aver falsificato dei documenti riguardanti le singole guarigioni di Lourdes. In questo scritto il noto francescano opponeva alle deduzioni dei suoi contradditori una polemica vivacissima ribattendo l'accusa di mala fede e di ignoranza «ai medici avversari di Lourdes».

Egli scriveva infatti come conclusione:

«Il positivismo, in nome del quale il Pini, il Filippetti e il Baruffaldi e gli altri hanno combattuto contro le documentazioni dei fatti di Lourdes, ha bisogno di questi metodi per sorreggersi. Noi quindi sappiamo di avere una volta di più, come avversari della nostra fede, uomini di questo genere. La questione di Lourdes qui passa in seconda linea; a noi, uomini di fede, abbiamo alcun interesse a mantenerla sul proscenio. Ciò che assume altissima importanza si è lo stato d'animo di questi uomini che contrappongono la scienza, o meglio, la loro scienza, e la loro fede positivista, alla nostra fede, alla fede in Gesù Cristo redentore e salvatore del genere umano».

Si deve notare a proposito di queste aspre e personali polemiche, che un altro istituto scientifico in questi ultimi tempi volle prender posizione contro frate Agostino Gemelli; la Società Lombarda di Scienze mediche e biologiche che ha sede provvisoria agli Istituti clinici. Questo sodalizio in una sua riunione credette opportuno di respingere la domanda di Padre Gemelli che voleva iscriversi fra i soci, e questo dopo le polemiche per le guarigioni di Lourdes.

Le disgrazie nelle miniere

Madrid, 3, mattina.

Mandano da Cordova: La corda che sosteneva la gabbia in una miniera a Montero, si è rotta. Sette operai sono gravemente feriti.

Per la commemorazione di Leonardo da Vinci alla Sorbona

Parigi, 3, notte.

La sera del 4 luglio, nel grande anfiteatro della Sorbona, per iniziativa della «Ligue Franco-Italienne» di Parigi, sotto la direzione effettiva del presidente del Consiglio, Poincaré, del ministro della guerra Millerand e dell'ambasciatore Tittoni, sarà commemorato solennemente Leonardo da Vinci.

Alla cerimonia, che avrà pure carattere di una manifestazione dei sentimenti di fratellanza delle due nazioni, è stato invitato ad assistere ed aderire il presidente della «Società Italo-Francese» di Roma, comm. Enea Cavalieri. Ecco la lettera con la quale ha risposto:

«*Signor Ch. Beauquier, deputato presidente della Lega Franco-Italiana. Parigi.*

«Mille grazie del vostro cortese invito. Poichè non possiamo essere con voi di persona, vogliamo almeno assicurarvi che lo siamo col pensiero e col cuore.

«Come non plaudire al vostro proposito di evocare ora a Parigi la gloria di Leonardo da Vinci, nato e vissuto in Italia, vissuto e morto in Francia, ma cittadino del mondo per gli splendori del suo genio di artista, di scienziato e di filosofo? Infatti la bella solennità fa pensare alla nuova pagina di storia che l'Italia sta scrivendo nella Libia, che deve riuscire degna del nome di quel gran precursore, perchè là si vuole pagina di coltura geniale e tecnica, di civiltà e di elevazione morale; nè ci si rimprovererà ancora di scriverla con le armi, dappoichè prima abbiamo invano tentato che colà si svolgesse una redenzione economica e civile, pacifica se non spontanea.

«E' per ciò che la vostra commemorazione ha un alto significato. La Francia, che fu maternamente ospitale per gli illustri italiani, ai quali è dovuta tanta parte del rinascimento delle arti e delle scienze, dev'essere, noi lo sentiamo, la nazione meglio disposta, per le sue affinità etniche, a riconoscere il buon diritto della nostra impresa, la quale fa rivivere nella Libia le più belle tradizioni di quelle legioni che agitarono per l'Europa e per l'Egitto le faci della rivoluzione dell'89.

«E poichè noi italiani non possiamo nominare la Francia senza ricordare in pari tempo che i soldati francesi combatterono con noi per rivendicare la nostra libertà, permettetemi di osservare che, se sui campi cruenti di Magenta e di Solferino trionfarono a gara le nostre truppe alleate, non fu che dopo che l'unità e l'indipendenza d'Italia si mostrarono, e più che per tanto valore, perchè la sorte dei despoti che la tiranneggiavano era segnata dal fatidico sfasciarsi del loro malgoverno corrotto e corruttore. Allo stesso modo è segnata la sorte della Turchia, che non ha saputo ringiovanirsi e rinnovellarsi colla sua recente rivoluzione. Che la Francia e l'Italia, assistendo insieme commosse alla grande catastrofe, riconoscano concordi l'altare su quelle rovine dello stesso spirito di progresso che animò Leonardo da Vinci. — Firmato: *Enea Cavalieri*».

Marshall candidato democratico

alla vice-presidenza degli Stati Uniti

Baltimora, 3, notte.

Marshall, governatore dell'Indiana, è stato scelto come candidato democratico alla vice-presidenza. Clark fu uno dei primi a felicitare Wilson e gli ha promesso il suo appoggio leale; egli attribuisce la sua sconfitta all'opera di Bryan. Nella serata sono stati fatti sforzi per convincere Clark ad accettare la candidatura alla vice-presidenza; egli ha rifiutato: fu poi proposto il nome di Bryan, ma anch'egli ha rifiutato e, in quello che egli ha chiamato il suo discorso di saluto, ha detto che, dopo una lotta di sedici anni, egli trova che si è fatto dei nemici. Bryan ha aggiunto che era venuto a riconsegnare con fede la bandiera, che egli aveva portato durante tre campagne, nelle mani del candidato scelto dalla Convenzione. Egli ha pure promesso di essere attivo durante la campagna, qualunque fosse il candidato. Il discorso di Bryan fu applauditissimo.

Il Re a San Rossore

Pisa, 3, notte.

Alle 14.30 di oggi, accompagnato dal generale Brusati, transitava in automobile per il lungo Arno, dirigendosi a Villa Reale, S. M. il Re. Il Re è stato riconosciuto da molti cittadini, che l'hanno rispettosamente salutato.

A San Rossore il Re giunse alle ore 16.30 circa. Data la forma con cui il Re è giunto, nessuna delle autorità ha potuto rendergli omaggio.

L'agonia dello sciopero londinese

Londra, 2, mattino.

Si dice che fra alcuni giorni si giungerà a regolare parzialmente lo sciopero dei docks. Questo fatto, unito alla grande miseria sopportata dalle famiglie degli scioperanti, condurrà all'abbandono dello sciopero.

La Polizia continua a scortare i camions e i furgoni che escono dai docks e li accompagna fino alle loro varie destinazioni. 14.888 uomini lavoravano ieri nei docks ove si procede al carico e allo scarico di 163 navi.

I sindacalisti più in vista di Londra, predicono che il comitato dello sciopero dei docks ordinerà alla fine della settimana la ripresa del lavoro.

Le apprensioni di Asquith e della sua signora per le violenze delle suffragiste

Londra, 3, mattino.

Il Club nazionale liberale ha annullato il grande ricevimento che aveva organizzato ed al quale avevano promesso di assistere tramite persone, il Club temeva che Asquith e i ministri venissero assaliti dalle suffragiste e dai loro partigiani. La signora Asquith è turbata dagli attacchi sistematici di cui suo marito è oggetto e dalle numerose lettere minatorie che essa riceve.

Lotte tra operai cattolici e protestanti in Irlanda

Londra, 3, mattino.

Si ha da Belfast che nel pomeriggio gli impiegati protestanti di un cantiere di costruzioni marittime, hanno impedito ai loro compagni cattolici di continuare a lavorare. Durante la disputa che ne è sorta, furono lanciate pietre e due persone sono rimaste ferite. La Polizia non potè intervenire perchè il cantiere è una proprietà privata. Quattrocento cattolici circa sono così stati costretti ad astenersi dal lavoro.

Arrestato per aver tagliato una tela nel Museo di Lilla

Parigi, 3, mattino.

Mandano da Lilla in data di ieri sera:

Nel pomeriggio di oggi al palazzo di Belle Arti un visitatore del museo ha indicato al custode un giovane, il quale mentre visitava il museo insieme a due compagni aveva tagliato una tela di Dagnaup con un temperino. I tre giovani sono stati arrestati immediatamente.

Terribile catastrofe tranviaria in Spagna

5 morti e 25 feriti

Madrid, 3, mattino.

Mandano da Valencia: Un treno viaggiatori e un tram elettrico formato di tre vetture di viaggiatori, hanno avuto uno scontro presso Grao causato dal fatto che una barriera era stata lasciata aperta. Il conduttore del tram è stato trascinato per una lunghezza di 30 metri; il suo corpo si è ridotto in pezzi.

Il numero dei feriti è di 25. Vi sono inoltre cinque morti.

Relazione

al Consiglio d'Amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza per gli operai

Roma, 3, notte.

Coi tipi della «Casa editrice italiana» è stata pubblicata una relazione diretta al Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza per gli operai, presieduta dall'onorevole Ferrero di Cambiano.

La relazione è opera di uno dei componenti lo stesso Consiglio di amministrazione, il Gr. Uff. Giuseppe Cacopardo, direttore generale al Ministero delle poste e dei telegrafi, il cui nome non è sconosciuto nelle file degli amici della previdenza, avendo egli già altre volte, con altre pubblicazioni, esaminati e dibattuti i più importanti problemi che interessano la vita del benefico istituto.

Nella relazione attuale, l'autore si compiace innanzi tutto delle modificazioni concretate, auspice l'on. Calissano, per la esecuzione del servizio da parte degli uffici postali, ai quali, come si sa, spetta il ricevere le iscrizioni dei nuovi aderenti, ed i versamenti periodici degli iscritti.

Per effetto di tali modificazioni, il compito degli uffici diverrà sciolto, preciso e rimunerativo, ciò che varrà a vincere l'apatia per non dire l'avversione, che i ricevitori hanno fin qui mostrato per quanto concerne le operazioni della Cassa di previdenza.

Esaminando quindi i mezzi meglio adatti per diffondere la conoscenza dell'istituto e per indurre gli operai a valersi dei benefici che esso apporta, l'autore si sofferma principalmente a parlare della «réclame» e della propaganda, mediante le quali dovrebbe venire suffragata l'azione che i ricevitori non mancheranno di spiegare a vantaggio della Cassa, dopo che le accennate innovazioni avranno reso proficuo il loro interessamento.

La «réclame», avverte l'autore, deve essere intesa nel suo significato migliore: cioè a dire quale strumento volto semplicemente a portare a conoscenza universale un fatto, un prodotto, una istituzione, senza vanterie e senza lenocini di artificiose lodi. Essa dovrebbe trarre profitto da ogni favorevole circostanza: nelle scuole, sui piroscafi, nelle stazioni ferroviarie, nei vagoni di terza classe, nelle Preture, negli uffici postali, negli atrii dei Comuni, nei porti di imbarco e poi in occasione di fiere, di mercati, di ricorrenze; ovunque, insomma è presumibile che possano fare breve sosta gli operai, dovrebbe essere esercitata la «réclame» a base di manifesti, di opuscoli, di compendiose istruzioni, da distribuire in larga scala.

La propaganda orale, affidata ai funzionari della Cassa di previdenza o dell'Amministrazione postale, oltre che a tutti i volenterosi, avrebbe anche essa una efficacia grandissima sull'animo degli operai, per indurli a considerare la convenienza di aderire ad una istituzione che garantirà loro il pane nei tardi giorni della vecchiaia.

Nell'ultima parte della relazione, il comm. Cacopardo si occupa dell'ordinamento della amministrazione centrale della Cassa di previdenza; ed espone anche su tale argomento idee lucide e pratiche, in particolare circa l'adozione del sistema del lavoro a cottimo, che egli propugna con entusiasmo, nella persuasione dell'utile finanziario che la Cassa ne risentirebbe.

La relazione nel suo complesso, rappresenta un notevole contributo portato a favore della Cassa nazionale di previdenza, e se le proposte in essa contenute potranno essere attuate, sarà certamente conseguito il nobile scopo che l'autore si è prefisso, di dare cioè nuovo impulso e nuova vita ad una istituzione che è rimasta fino ad ora troppo lontana da quello sviluppo che era lecito attendere e che i suoi sostenitori avevano preconizzato.

Gli inscritti marittimi francesi

deliberano la continuazione dello sciopero

Parigi, 3, notte.

Si ha da Bordeaux che gli iscritti marittimi hanno tenuto nel pomeriggio una riunione nella quale hanno approvata la continuazione dello sciopero. Essi quindi hanno fatto una dimostrazione sui quais. La Compagnia delle «Messageries Maritimes» aveva dato ai suoi uomini 6 ore di tempo per riprendere il lavoro; nessuno si è presentato. Nel pomeriggio 12 marinai del vapore *Alphons Consell*, che è giunto da Orano, sono sbarcati e si sono uniti agli scioperanti.

Si ha da Le Hâvre che Rivelli, segretario generale della Federazione degli iscritti, ha preso la parola durante la riunione tenuta stamane dagli scioperanti. Egli ha detto che è dovere della classe operaia dar prova di spirito di solidarietà. Gli iscritti devono proseguire la lotta ad oltranza ed avere fiducia. Egli ha aggiunto che il decreto del 1852 non ha ragione di essere sotto un regime repubblicano. «Il partito socialista — egli ha detto — ha il dovere, dopo il voto di ieri, di staccarsi dal Governo».

I "dokers,, marsigliesi scioperaranno per solidarietà

Marsiglia, 3, notte.

I dokers hanno tenuto nel pomeriggio alla Borsa del lavoro una riunione, a cui ha assistito un delegato della Confederazione generale del lavoro ed il segretario degli iscritti marittimi. Alla fine della riunione è stato comunicato il seguente ordine del giorno:

«I dokers e gli iscritti marittimi dopo udita la relazione sulla situazione, rivolgono agli iscritti l'assicurazione della loro intera solidarietà. I dokers, considerando che alle loro manifestazioni di solidarietà deve unirsi uno sciopero di rivendicazione, decidono di entrare in lotta da domani a fianco degli iscritti e di presentare agli imprenditori le loro rivendicazioni. Essi si impegnano di riprendere il lavoro soltanto quando le due parti in isciopero, dokers e iscritti, avranno ottenuto soddisfazione».

Gli iscritti marittimi hanno tenuto a loro volta una riunione a cui ha assistito un delegato della Confederazione generale del lavoro ed il segretario generale degli iscritti. Dopo di avere preso atto della decisione dei dokers, l'assemblea ha approvato un ordine del giorno di ringraziamento ai dokers per il loro voto di solidarietà. Gli iscritti marittimi si sono impegnati di risalire a bordo soltanto quando i dokers e gli iscritti avranno deciso di comune accordo la ripresa del lavoro.

Cinquanta scioperanti

condannati per diserzione

Le Havre, 2, notte.

Cinquanta marinai del vapore France, appartenente alla Compagnia generale transatlantica, sono stati giudicati dal Tribunale marittimo e condannati a 15 giorni di prigione. Ai condannati, che avevano meno di 21 anno, è stata accordata la legge del perdono. Non è avvenuto alcun incidente.

Le crudeli rappresaglie nella rivoluzione thibetana

Londra, 3, mattino.

Un dispaccio da Kalipong reca: Secondo notizie dal Thibet il superiore del monastero di Tergeling sarebbe stato crocefisso. Quattordici militari tibetani, partigiani dei cinesi, sono stati torturati da lama rivoluzionari. Ambe le parti vogliono ottenere la mediazione del Dalai Lama nell'interesse della pace.

Per un Congresso

tra le Ditte fornitrici dello Stato

Milano, 3, notte.

L'odierno *Bollettino delle aste e forniture indette dalle Amministrazioni dello Stato* lancia l'idea dell'organizzazione di un Congresso a Milano fra le Ditte fornitrici, per esporre le proprie aspirazioni alla Commissione consultiva nominata dal Governo, presieduta dal marchese Casta.

Il misterioso delitto di Sèvres

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Le circostanze in cui si è compiuto il delitto di Sèvres sembrano sempre più strane. I fatti sono noti: la signora Clerck, direttrice e proprietaria di un istituto di ragazzine, l'altra notte traeva in agguato il proprio marito e lo faceva uccidere dal suo servo Prat, che si diceva essere suo amante. Messa alle strette dal giudice istruttore, la signora Clerk, su cui pesavano sospetti, finiva per confessare il suo delitto, aggiungendo il particolare che essa aveva dato al Prat, come premio del suo assassinio, 500 franchi.

Orbene, ieri con questa confessione tutto sembrava finito, ma oggi si ripiomba nel mistero. Ecco ora le informazioni avute dal giudice istruttore. Anzitutto è stabilito che il Prat, detto Renci, non ha mai avuto relazioni intime con la signora Clerk. Nulla in ogni caso ha permesso di fermarsi su questa ipotesi. In cambio la signora Clerk riceveva frequentemente da tre anni la visita di un pseudo professore di inglese. Chi è questo professore di inglese? Mistero assoluto. Che cosa veniva a fare quest'ultimo nell'istituto, mentre il corso di inglese nella casa era affidato ad una signorina, che dava quotidianamente lezioni di questa lingua? Interrogata in proposito di questa persona, la signora Clerk ha detto che non lo conosceva che per il suo prenome e ciò è sembrato strano. Si credeva che il movente del delitto fosse la vendetta, ma non c'è per caso un lato passionale finora insospettato? Nel corso dell'interrogatorio la signora Clerk ha rinnovato oggi contro suo marito le gravi accuse già formulate ieri. Il signor Clerk era brutale, violento, litigioso e soprattutto avaro. Dello stipendio di 400 franchi che aveva, dava a sua moglie somme derisorie.

— Oh! il mostro — ella ha esclamato. — E' ancora a causa sua se mi trovo qui.

Ed ecco una cosa strana. L'istituto della signora Clerk contava 22 allieve, i parenti delle quali pagavano da 30 a 40 franchi al mese. Ci si chiede come con compensi così esigui l'istituto potesse vivere, e tuttavia i Clerk in cinque anni avevano realizzato centomila lire. Sarebbe vero che la pensione Clerk ha servito di rifugio a ragazzine che i loro parenti avevano intenzione di abbandonare? La figlia del Prat era stata in pensione dalla signora Clerk ed è così che essa conobbe l'uomo da cui ella doveva fare assassinare suo marito. Prat è uscito jeri da una casa di salute. Il delitto era stato premeditato? La signora Clerk gli aveva scritto? Comunque, la prima cura del Prat era stata quella di comprare una rivoltella. Il Prat è rimasto introvabile. Si crede che, compiuto il misfatto, si sia dato ai boschi.

La signora Clerk aveva tre serve al suo servizio; due sono sue antiche allieve, la terza è la figlia di un direttore delle prigioni, e si dice che il contegno delle tre serve sia stato tutt'altro che buono. Quando il Clerk cadde ferito in giardino, sua moglie si recò da un medico:

— Mio marito è stato ferito, ma non vi scomodate, la sua ferita è insignificante. Tuttavia, ditemi che cosa debbo fare.

Il medico le consigliò della tintura di jodio, ma non si mosse. La signora Clerk tornò alla pensione tranquillamente, e mentre in preda ad atroci sofferenze suo marito era steso in una camera vicina, essa si coricava. Si sono fatte ricerche per trovare la contabilità dell'istituto e il registro dove sono scritti i nomi delle allieve. Non si è trovato nulla, tutto è stato distrutto.

Una donna che fa ammazzare il marito

Parigi, 3, mattino.

Alcuni giorni or sono veniva trovato gravemente ferito un disegnatore industriale, il signor Filippo Clerk; egli, in seguito alle ferite riportate, soccombette ieri. Il mistero che regnava intorno a questo assassinio e sembrava dovesse essere inesplicabile, va ora diradandosi, anzi, si è diradato del tutto; egli sarebbe stato fatto assassinare da sua moglie. La signora era stata chiamata ieri all'Ufficio di Polizia. Il magistrato, da certe parole pronunciate dalla giovane vedova, ha potuto comprendere che essa non era estranea al delitto. Senz'altro, guardandola negli occhi, le disse: «Siete voi la colpevole!»

La signora protestò indignata, proclamò che era innocente, ma più parlava e più si vedeva che si dibatteva in una rete inestricabile. A poco a poco il magistrato le strappò quindi il segreto della sua vita. Era una disgraziata e battuta da suo marito, che si teneva tutto lo stipendio; essa doveva provvedere al sostentamento dei suoi tre bambini. Ella detestava suo marito «ma fino ad ucciderlo... poi no!...» aggiunse ella. Il magistrato, che già si era formato una convinzione, insistette con domande sempre più stringenti, finchè la donna confessò completamente il suo misfatto. Essa, a quanto sembra, avrebbe incaricato un certo Emilien, un suo amante, di uccidere suo marito.

Alcuni mesi or sono, la signora Clerk aveva inoltrato presso il Tribunale civile di Versailles un'istanza di divorzio contro suo marito per sevizie ed ingiurie. Tale istanza fu poi ritirata al momento in cui stava per discutersi la causa. Clerk, da parte sua, allegava la abituale condotta della moglie, che riceveva i suoi amanti al domicilio coniugale. Fra questi si trovava il Parrat.

Il capo della polizia, Guichard, ha interrogato stamane tale Nollet, amico di Parrat, che assassinò il signor Clerk. Nollet venne venerdì scorso a Parigi, da un armaiuolo del boulevard Voltaire, a comprare una rivoltella, che servì all'assassinio. Nollet ha dichiarato che ignorava completamente a quale scopo Parrat gli aveva fatto acquistare la rivoltella, e che d'altra parte egli non poteva negargli questo servizio essendo suo dipendente.

La misteriosa scomparsa d'una fidanzata

Marsiglia, 3, mattino.

Certo Otello Martini era fidanzato alla signorina Maria Peirasso. Tutto era pronto per il matrimonio, tanto che l'unione dei due era stata decisa per sabato ultimo scorso. Il console d'Italia doveva celebrare il matrimonio, giacchè tanto il Martini quanto la Peirasso sono italiani. I promessi sposi ed i testimoni si riunirono in casa della fidanzata e si misero in cammino. Quando il corteo giunse sul boulevard Baille, la fidanzata si fermò un momento. «Continuate pure! — ella disse — mi allaccio solo la scarpetta». La cosa non aveva niente di anormale ed il corteo continuò la strada. Nel frattempo Maria Peirasso lasciava allontanare il fidanzato ed i testimoni ed approfittando del momento propizio, scompariva. Il signor Martini ed il suo seguito giunsero al Consolato d'Italia ed attesero invano: la promessa sposa non è più ricomparsa. Ieri mattina il Martini riceveva dalla sua fidanzata una lettera in cui essa si scusava di non poter divenire sua moglie e terminava la sua missiva annunziandogli la sua intenzione di suicidarsi.

Vecchia travolta e ferita

da un cavallo in fuga

Alessandria, 3, notte.

Una disgrazia che poteva aver serie conseguenze è avvenuta oggi. Il cavallo da corsa del tenente Caccianda, dopo aver rovesciato in un fosso fiancheggiante lo spalto Rovereto la «charrette» sulla quale stavano il tenente stesso e un soldato, si dette alla fuga lungo il viale di circonvallazione. Nel viale dei pubblici giardini investiva una povera vecchia, Carlotta Valle, che fu trasportata all'ospedale, ove le si riscontrarono lesioni guaribili in 15 giorni. Il cavallo continuò la sua fuga vertiginosa per il corso Dieci Cannoni e poco mancò che non investisse anche alcuni bambini che giocavano. Fu in questo punto che l'agente Como Pietro, benchè in bicicletta, riuscì a prendere per le redini il cavallo e a fermarlo dopo essersi fatto trascinare per qualche metro. Sopraggiunse frattanto il tenente ed il cavallo venne condotto alla scuderia.

Suddito turco espulso dall'Italia

Parma, 3, notte.

D'ordine del Ministero veniva oggi espulso il suddito ottomano Sciucri Pelisejan, insegnante d'arabo all'Università popolare. Sarà accompagnato al confine francese. Si ignorano i motivi.

Il traffico e la morte

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, luglio.

L'altra notte un *taxicab* si lanciò di volata su per la scalea di Haymarket, alta una dozzina di metri e ripida come la schiena di un mulo. Lo *chauffeur* aveva fretta, e voleva giungere in Piccadilly per la scorciatoia. L'automobile, però, preferiva la via più lunga. Salì sei o sette gradini, e poi rinculò con un sinistro scroscio di ferraccio preso da indigestione. I nottambuli accorsi trovarono, accanto al ferraccio, un uomo indignatissimo che bestemmiava contro le imperfezioni della meccanica. Essi chiamarono subito dei *policemen* perchè tagliassero il nodo gordiano. Al taglio, naturalmente, sprizzò dell'alcool. Il fiero *chauffeur* aveva assai più benzina in corpo di quel che ne contenesse il serbatoio della sua macchina. E andò a smaltirla in guardina.

Ma qui sorge un problema. Dato che il dieci per cento dell'umanità si ubbriaca almeno una volta alla settimana, perchè non dovrebbe ubbriacarsi il dieci per cento degli *chauffeurs*? Costoro maneggiano, è vero, degli ordigni capaci di uccidere; ma restano pur sempre degli uomini. Niente di strano, dunque, che le *public-houses* esercitino su di loro quella dolce attrazione che le osterie d'altri tempi esercitavano sui cocchieri delle diligenze. Così avviene. Non c'è stazione di *taxicabs* in attesa di clienti la quale non tenga il suo bravo *bar* a portata di mano. Quando si ha sete, a Londra, basta correre verso la prima fila d'automobili da nolo che si travede ferma in mezzo alla strada. Là vicino c'è sempre da bere. Ciò prova che tra la benzina e le altre bevande esiste una parentela indissolubile. Son tutti liquidi che *facillime congregantur*. Spesso, cercando un *taxi*, si trova il *taxi* ma non lo *chauffeur*. Quest'ultimo è da Dionisio. Bisogna fischiare. Allora l'automedonte d'oggi, impolpacciato di corame, esce lemme lemme dall'immancabile antro dionisiaco, ascolta con degnazione e con dispregio l'indirizzo che gli date, suscita il motore, e via come il fulmine. Talora invece lo trovate insieme col *taxi*, regolarmente insediato al volante: e sonnecchia con la pipa in bocca. Vuol dire che da Dionisio c'è già stato. Al vostro ordine egli risponde con un grugnito, e la macchina si sferra. Non di rado, in entrambi i casi, sino al termine della corsa, la vostra vita si trastulla sul filo di un rasoio che lo *chauffeur* tiene per il manico. Ma si vola. Specialmente di notte. All'attivo del mio bilancio londinese io serbo parecchie di queste fantastiche volate notturne traverso la città. Per pochi scellini, più d'una volta, qualche sconosciuto saturo d'alcool prese la mia vita sonnolenta fra le sue arciche mani, e la scagliò irremissibile in mezzo a un turbine indistinto di strade e di crocicchi, di quartieri e di trams elettrici, di lampioni e di vagabondi, con la velocità di un obice il cui esplosivo era del *whisky*. Pure è difficile che capiti un incidente. Tutt'al più vien da pensare ch'è meglio non essere padri di famiglia. Ma la pelle si porta a casa. Gli scozzesi dicono che il Diavolo si prende una gran cura dei suoi cari. Certo, esiste una Provvidenza per i *taximen* che amano i rinfreschi. Essi sfiorano brillantemente la morte senza incapparvi quasi mai. E i loro clienti non vi fanno più caso. Mica si può chiedere a uno *chauffeur*, prima di ingaggiarlo, che provi a reggersi su una gamba sola. Bisogna fidarsi alla sorte. I clienti notturni dei *taxis*, in gran parte, vi si fidano volentieri, perchè, tornando dal West End dopo i teatri, navigano spesso tra effluvi di *champagne*. In questi casi, il buon vino che fuma nell'interno degli obici rotoanti, fraternizza tacito col *whisky* che sta al volante, e dalla combinazione dei due stati di animo balzano fuori i più insigni capolavori di velocità e di rischio. Ma i protagonisti ne godono solo l'ebbrezza, senz'ammazzarsi. Poi vanno a dormire.

Quelli che restano ammazzati, qualche volta, sono gli altri: cioè i pedoni. Negli ultimi 7 anni, i *taxicabs*, gli omnibus a motore e gli automobili privati, — questa santissima trinità dello schiacciamento, come piagnucolano taluni, — misero sotto un 110 mila londinesi, tra i quali più di 2 mila salirono per espresso al Creatore. Anno per anno, la statistica di queste stragi venne crescendo. Sette anni fa, 172 morti; l'anno scorso, 410; e le cifre di quest'anno si annunziano già maggiori. E' per l'aumentare della macchina nel traffico di Londra. Gli stantuffi vanno invadendo la metropoli ed eclissandovi i cavalli. Non vi si vedono quasi più che degli automobili. Ce n'è 20 mila. L'anno venturo, altri 10 mila vi faranno irruzione, riducendo i cavalli a mosche bianche. E allora, se tanto ci dà tanto, l'anno prossimo i cerchioni di gomma giustizieranno un buon migliaio di pedoni londinesi.

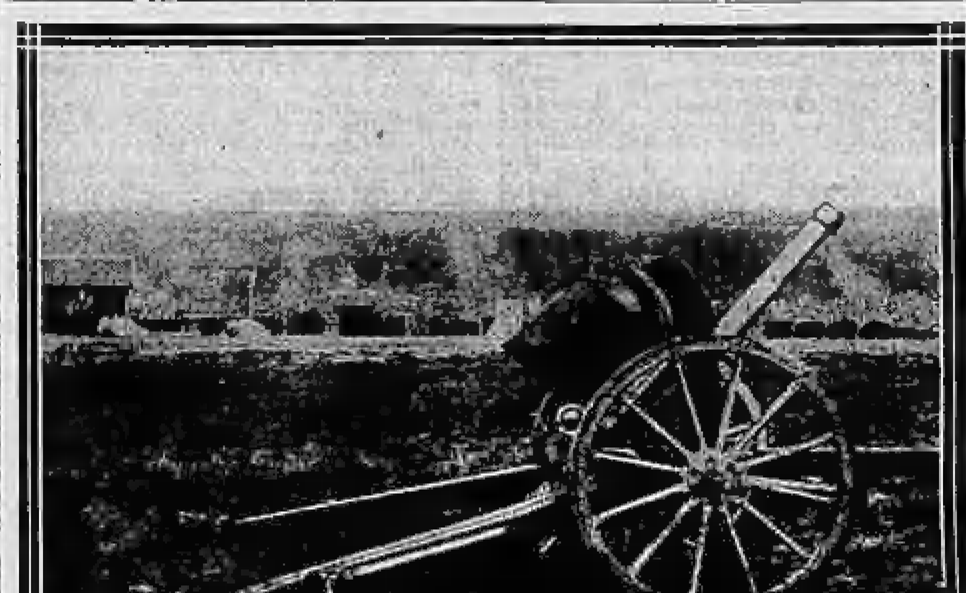
Cifre tragiche! Non troppo. Occorre pensare che a Londra siamo in 7 milioni, e che tutti vogliamo andar più presto a tutt'i costi. Non si può più andar piano. Sarà una pazzia, ma 7 milioni di pazzi fanno su una somma di sanità. Quando un pedone londinese piglia un *taxi* o sale in un *motor-bus*, intende che queste due carrozze di tutti vadano a rotta di collo. Se non fulminano via, il pedone in biga va in bestia, e urla allo *chauffeur*: « Che funerale è questo! » Lo *chauffeur*, se non ci sono *policemen* all'orizzonte, mette il funerale in quarta. Al resto ci pensa Dio. Naturalmente, se poi il pedone ci va di mezzo, strilla. I pedoni son nati per strillare. In questi giorni, qualche giornale a corto d'altro è zeppo dei loro strilli, e anche vari *meetings* ne echeggiano qua e là, mentre il Ministro dell'Interno sta occupandosi della faccenda e la Camera dei Lordi si prepara a pensarvi sopra. I pedoni che protestano sostengono che le strade, *in primis et ante omnia*, appartengono a loro. Essi sono stufi di camminarvi con la morte accanto. Bisogna ristaurarvi la sicurezza. E' tempo di finirla con l'imprudenza e la prepotenza dei *teuf-teuf!*

Ora è verissimo che qui a Londra si cammina spesso con la morte accanto; ma vi si sfugge quasi sempre. Il meraviglioso non è che ci siano ogni anno da cinquecento a mille londinesi condannati a una fine da topi: è piuttosto che ce ne siano così pochi. La gran giostra della locomozione meccanica si è ormai scatenata per la metropoli al passo di carica. Ci sono i *policemen* per infrenarla con mille regolamenti; ma ci vuol altro. Nei punti centrali, dove la giostra si ingolfa in vortici strettissimi ed è costretta a rallentare per forza di cose, basta il palmo della legge, levato contro i cofani rombanti, a fermar tutto, aprendo ai pedoni una via d'uscita. Ma altrove il palmo della legge non serve a niente; e servono ben poco anche gli stratagemmi coi quali la polizia tenta di appioppar contravvenzioni per eccesso di velocità, stabilendo delle trappole cronometriche e telefoniche lungo certi tronchi di strada che gli *chauffeurs* sono inclini a considerare come circuiti di Brescia in miniatura. Per parte mia, non ho mai battuto in piena campagna certi passi che alcuni miei amici un po' matti, da me coltivati con la debita cura, mi hanno fatto battere qualche volta per Londra, impunemente, sulle loro macchine. Il più splendido è un australiano che dovrebbe essere posto in multa appena guarda il suo motore; invece fu multato solo tre volte. Egli fiuta le trappole lontano un miglio, e si diverte a burlare la polizia in agguato. Non scorderò mai una corsa folle che facemmo una sera traverso il quartiere di Fulham tutto *endimanché*, fin laggiù, a Putney Bridge, che vien detto il Ponte della Morte. Il percorso è seminato d'insidie contro gli automobilisti, che vi son sempre di premura; ma i *policemen*, che pure avrebbero dovuto prenderci a rivoltellate, non riuscirono neanche ad affibbiarci una contravvenzione. Del resto, il pazzo d'Australia non ha mai schiacciato nessuno. Quella sera abbiamo avuto soltanto un piccolo incidente al colmo del ponte, fra un tram elettrico che stava caricandoci e un carretto d'arancie che ci barricava la salvezza. Non c'era che da sacrificare le arancie, col maggior garbo possibile; e l'urto dell'Australia ne fece rotolare sul selciato non più d'una dozzina, ma suscitò una superba filza di bestemmie che mi rallegrarono il cuore durante la fuga, perchè il fruttaiolo era italiano e imprecava nella lingua di sua madre. E il nostro rimorso fu assai lieve. In quella perenne avventura che è il traffico di Londra, ogni pentimento è fuori di luogo. Tutti fanno così, quassù, appena stringono in pugno il volante d'un automobile o il manubrio d'una motocicletta: vogliono correr forte. A piedi, dal più al meno, osservano la legge; in motore, diventano anarchici. Neanche verso le proprie macchine hanno più alcun riguardo: ora costan poco. Poi, in gran parte, non le guida più il proprietario, il quale una volta se la pilotava lui gelosamente, cercando di risparmiarla e tremando all'idea di una causa civile. Oggi, nell'enorme maggioranza, i veicoli a benzina che riddano per Londra son macchine d'estranei, condotte da terzi, che le trattano con una confidenza straordinaria. Vadano in malora presto o tardi, che ne importa allo *chauffeur*? Egli, come in tutti i mestieri nuovi che assorbono molte braccia, spesso è un novizio o un rompicollo; e ride delle cause civili, considera il pedone come un animale antidiluviano e il ciclista come un pezzente da schernire. Ciò che gli preme è d'andar forte, contro tutti. Questa smania di correre come accidenti è divenuta naturale, comune; di più, ogni inglese avendo il ticchio dello sport, ha generato anche la voglia di far la corsa ad ogni occasione. Così, in mezzo al traffico londinese c'è sempre qualche *motor-bus*, mostruoso e terrificante come un rinoceronte al galoppo, che fa la corsa con qualche *taxicab*; c'è sempre qualche motocicletta che tenta di lasciare indietro qualche voluminoso automobile, il quale non ammette che un mostriciattolo simile gli bagni il naso. E l'addizione di tutti questi elementi vorticanti a gran velocità produce, qua e là, dei risultati da far drizzare davvero i capelli. Non per niente i pedoni che protestano hanno esumato perfino, dal Vecchio Testamento, il profeta Nahùm e la sua visione di Ninive: « I carri si scaglieranno a corsa pazza, verranno a cozzo per le strade, fiammeggeranno come torcie, saetteranno via come folgori ».

Eppure, come vedemmo, le vittime del nuovo traffico londinese ascendono appena a poche centinaia. Non è meraviglioso, in realtà! Dovrebbe essere un macello, ed è una puntura di spillo. Bisogna dire che ci sia molto metodo, nella pazzia automobilistica di Londra. E il metodo c'è. C'è negli uomini al volante, c'è nel regime del traffico, c'è nei cittadini a piedi. I primi potrebbero ormai dirsi dei centauri della macchina. Occhio e pugno sicuri, scelta di tempo e rapidità di percezione permettono loro di esser folli senza uccidere. Pur restando uomini con mille debolezze, sono gli uomini più civili della civiltà meccanica in cui viviamo. Nel traffico odierno essi figurano come apportatori di vita, non come seminatori di morte. Alle regole spinali della viabilità metropolitana essi non contravvengono: e son regole così perfette, ad onta di tutto, che basta conoscerle bene per varcare i più vertiginosi torrenti del gran traffico londinese con maggior sicurezza che non un corso di carrozze sul Continente. I più tra i pedoni di Londra conoscono queste regole, e gli artigli che la morte allunga per questa via di valanghe perpetue non li agguantano mai. Con la morte accanto, essi passano tranquilli da un marciapiede all'altro, certi del fatto loro, per interstizi di pochi palmi. Un attimo di esitazione potrebbe travolgerli, un errore di dieci secondi riuscire fatale; ma, vivendo svegli, la decisione e il colpo d'occhio diventano automatici, e che la morte sia ad un palmo o a un chilometro fa lo stesso. Quello che è necessario, per le strade della Londra d'oggi, come per quelle di tutta la modernità, è di non addormentarsi in mezzo alla via. Chi si addormenta è spacciato. L'incubo del traffico londinese non è che un momento di questa legge sempre più generale e inesorabile. Nelle stragi stradali di Londra, in genere, sono i sonnolenti e i sonnambuli che cadono; quelli che non sono ancora riusciti a formarsi il senso del traffico nuovo, e che, per pigrizia, di fronte alla strada d'oggi saettata dalle macchine, si comportano come di fronte alla strada di ieri trotterellata dai ronzini. E il terribile è che la loro sonnolenza e il loro sonnambulismo vengono puniti addirittura con delle condanne a morte. Bisognerebbe ancora poter dormicchiare in giro almeno senza rimanere schiacciati. Disgraziatamente, la strada non lo permette più. La vita d'oggi perdona ai pazzi e agli ubbriachi che si agitano; non ai deboli che hanno sonno.

Quei pedoni che adesso protestano contro il « regno del terrore » per le vie di Londra s'illudono semplicemente di poter rovesciare questi segni dei tempi con lettere ai giornali e con regolamenti municipali. Stanno freschi! Il gran pubblico li ha già mandati a farsi friggere. Ne ebbe abbastanza non appena udì la proposta di dar l'ostracismo per legge agli altri 10 mila automobili che si preparano a irrompere nella metropoli. — « Mettere l'orologio indietro? Oibò. » — I proponenti, allora, uscirono dai gangheri: non sanno dunque, gli sciagurati londinesi, che tra essi, per l'anno venturo, ci sono nientemeno che mille condannati a morte, e alla morte nel topo? — « Bazza a chi tocca! » ha risposto il pubblico. E aspetta la irruzione.

MARCELLO PRATI.



Cannone da campagna sistema “Deport„

che venne recentemente esperimentato a Ciriè e di cui sarà dotata la nostra artiglieria da campagna.

La preoccupazione svizzera per la Convenzione del Gottardo

Probabili dichiarazioni diplomatiche del Consiglio federale

Bellinzona, 3, notte.

La convenzione del Gottardo è ridiventata per la Svizzera più che mai d'attualità, dopo che la Camera ed il Senato a Roma l'hanno ratificata. Gli oppositori svizzeri, e specialmente quelli dei Cantoni occidentali che hanno le proprie ferrovie ed i propri sbocchi da difendere dalla concorrenza, hanno capito che ormai la Confederazione non potrà opporsi da sola al voto già emesso dall'Italia e dalla Germania. Era, del resto, nella tattica dello stesso Consiglio federale farsi precedere nella ratifica dalle due grandi Nazioni, onde ad esso stesso poi, per diretta influenza, fosse facilitata la strada innanzi al Consiglio di Berna.

Il corrispondente del *Dovere* da Berna è chiaro a questo proposito. « Il trattato verrà ratificato? » egli si domanda, per rispondere subito: « Non v'ha dubbio. Il Consiglio federale, se ci sarà bisogno, farà delle dichiarazioni di carattere diplomatico, che avranno per effetto di rendere vana ogni opposizione. Non credo che sia per un puro caso che il Consiglio federale abbia tanto insistito per far ratificare la convenzione prima dalla Germania e poi dall'Italia, lasciando correre quasi tre anni dalla Conferenza di Berna ».

Intanto si discute sulla questione se il trattato verrà esaminato dalle Camere federali nella sessione di ottobre, oppure in quella di dicembre. Oggi è l'Opposizione a non aver più fretta: essa intende allargare la propaganda ostile ed aggiungere altre firme a quelle già presentate al Consiglio federale, in numero di circa 120 mila.

A proposito di ferrovie alpine e di tariffe si assicura che sia delineandosi un movimento nelle regioni interessate dell'Italia, della Svizzera ed anche della Francia per assicurare al Sempione lo stesso trattamento riservato dalla convenzione al Gottardo.



I reggenti il Municipio di Tripoli con al centro Hassuna Pascià visitano le nuove trincee di Sidi el Gilli

Giornali e riviste

Bisogna che la scuola non distrugga l'anima contadina: è necessario che i rudimenti della coltura e della scienza non allontanino gli scolari nati in mezzo ai campi ed ai prati, nelle fattorie e nelle masserie, dalla santità feconda e buona della terra. Ma la gente nata in campagna, purtroppo, per vanità o desiderio cieco, non sente questo dovere civile. La scuola toglie ai campi le sue energie migliori: i figli dei contadini diventano medici, avvocati, latinisti, poeti; s'inurbano a vent'anni e non si staccano più dalle malie della città viziosa e corrotta. E nella città, dedicati o alla politica o all'arte o al commercio o al gaudio, dimenticano la buona madre di tutte le creature utili, mute e vegetali. Il dottor Emanuele Labat — che è un sociologo [illegible] — nella *Revue des deux Mondes* pubblica un ampio studio intitolato *La vocation paysanne et l'école*, nel quale studia la condizione della Francia rurale nei confronti della scuola, e deplora, su dati di fatto, che i maestri e le maestrine d'oggi, che insegnano nelle scuole rurali, non abbiano più il culto della terra e più non l'insegnino ai loro scolari in fustanella e zoccoletti. La scuola rurale dovrebbe essere tenuta da maestri contadini ed orgogliosi della loro ruralità. Il Labat ricorda un episodio magnifico d'una scuola virgiliana e d'un maestro che non era immemore della sua origine e dei suoi doveri. Un giorno di giugno egli giunse in un villaggio della Francia meridionale. Davanti alla scuola, un uomo in maniche di camicia strigliava due mucche, circondato dai bambini; i più grandicelli lo aiutavano. Era il maestro, che, dopo aver lavorato il suo campicello, incominciava così la lezione. Il maestro era il rampollo di una famiglia di contadini, che, dopo aver lavorato per 100 anni la stessa terra da massai, erano diventati proprietari. Il padre del maestro volle tentare, per la solita mania urbanizzatrice, di farlo un *signore letterato*; il figlio studiò alle scuole normali e divenne maestro. E incominciò ad insegnare... Ma nella chiusa scuola l'assaliva ogni giorno la nostalgia dei campi aperti, dell'orto, della stalla e dell'ovile. E ogni mattina andava a lavorare nel suo campicello, poi in quelli dei parenti dei suoi scolari: e così insegnava, tra una zappata e una fienata, prima e dopo la potatura o la seminagione, l'alfabeto, il sistema metrico, la storia della patria, i doveri dei cittadini, i doveri e i diritti dei contadini. Il bravo maestro otteneva così ottimi risultati, perchè non rimaneva estraneo alla vita vera dei suoi discepoli, anzi l'esaltava nelle sue sacre umili abitudini. La terra, che fu ed è la principale risorsa della Francia, che ha determinato nel mondo la sua influenza morale e ne ha caratterizzato il genio nazionale, dovrebbe essere la inspiratrice dei maestri rurali. La scuola, malgrado i suoi sforzi, non compie il suo dovere verso la terra, e ne derivano errori grandi e conseguenze gravissime. I maestri e le maestrine di Parigi possono ancora compiacersi dei fiori artificiali; ma quelli delle città e dei villaggi rurali debbono non dimenticare, insegnando l'abecedario e l'abaco, che, più dell'alfabeto e dell'aritmetica, sono utili alla Francia l'amore e il culto operoso della terra.

⁂

A Parigi si è tenuto, in questi giorni, il 3.o Congresso nazionale francese contro la pornografia, al quale parteciparono larghe rappresentanze di tutti i partiti, in maggioranza dei partiti socialista e cattolico. La *Perseveranza* fa conoscere le deliberazioni prese. Sull'argomento delle cronache dei delitti fu approvato un ordine del giorno con cui, considerato che lo sviluppo della delinquenza giovanile è, in gran parte, conseguenza della letteratura criminale, si fanno voti affinchè i pubblici poteri adottino ed applichino severamente le necessarie sanzioni legislative e specialmente proibiscano le illustrazioni di gesta criminali. Quanto agli spettacoli pubblici, il Congresso formulò il voto che le disposizioni di legge riguardanti l'oltraggio al buon costume siano estese all'oltraggio commesso per mezzo di spettacoli pubblici di ogni genere; che le Autorità si valgano effettivamente dei diritti, che a loro conferisce la legge, di proibire o sospendere tutti gli spettacoli contrari all'ordine pubblico, per il solo fatto che siano contrari al buon costume. Sempre su questo argomento il Congresso fece osservare che gli spettacoli immorali, sarebbero ben presto costretti a correggersi, se un gran numero di persone oneste non si facesse complice della loro colpevole industria; infine invitò i membri delle Società di moralità pubblica a dare il loro appoggio ai tentativi che potrebbero farsi per costituire Società teatrali, le quali si propongono di bandire ogni rappresentazione licenziosa e immorale e di far conoscere al popolo i capolavori del teatro antico e moderno. Il Congresso ebbe anche ad occuparsi degli *abusi della corrispondenza fermo in posta*, causa non ultima di corruzione dei giovani, approvando un ordine del giorno con cui fece voti che il Ministero delle poste studi e faccia applicare il più presto possibile un regolamento, il quale permetta di rifiutare le corrispondenze indirizzate con iniziali o formule convenzionali, e di non consegnare la corrispondenza ai ragazzi se non con certe garanzie.

⁂

Gli *ascari* d'Eritrea sono popolari e amati in Italia quanto i bersaglieri di Gustavo Fara. Chi l'avrebbe detto?... *Ascari* in Italia per molto tempo, specialmente negli ambienti parlamentari, era una parola acre, d'invettiva e d'ingiuria. Riccardo Tondi, ormai un veterano tra i resocontisti parlamentari, nel suo nostalgico ritiro di Modena ricorda sul *Panaro le insolenze coloniali* che risonarono per molti anni a Montecitorio prima della gesta d'oltre mare. E' ancor viva l'eco della voce di Matteo Renato Imbriani fra le pareti di Montecitorio uso egli chiamava, tuonando a sdegno, « moretti » i partigiani del crispismo. E l'altro epiteto di « muletti » — cui raccomandava aumentarsi la biada — da lui lanciato ai giornalisti officiosi sostenitori della prima campagna d'Africa in cui si fece l'ignobile speculazione dei muli pagati a peso d'oro. Parlava, dall'Estrema, qualcuno contro l'impresa eritrea? Gli ufficiosi schiamazzavano. Imbriani allora si volgeva a Crispi e diceva: « Imponete ai vostri moretti che stiano zitti. » Se lo schiamazzo veniva dai giornalisti, diceva: « Date loro una razione maggiore, ma che non ci annoino. » Oggi *moretti* non ce ne sono più, e neppure *muletti*. Dopo la rivoluzione dei giovani turchi, un piccolo gruppo di nazionalisti cercò nel Parlamento italiano di prender la mano a Giolitti, e subito, anche ad essi fu applicato il qualificativo di « giovani turchi »: il capo dei *Giovani turchi* parlamentare era l'onorevole Gallenga-Stuart. Poi scoppiò la guerra con la Sublime Porta e la qualificazione non resse più. Durava ancora l'ingiuria parlamentare: *ascari!* Ascari erano detti tutti quei deputati che, senza idee, senza principii, senza altro scopo che quello di restar deputati, votavano a perpetuità per il Ministero, qualunque esso fosse. E telegrafare ai ministeriali per farli accorrere ad un voto di fiducia chiamavasi battere il *chitet*. Oggi le vicende belliche hanno distrutto il significato triste della parola. Gli *ascari* sono gloriosi...

⁂

Negli Stati Uniti gli emigrati italiani migliorano ogni giorno la loro condizione economica ed acquistano l'autorità civile e morale, che fino a qualche anno fa era loro negata. Gli italiani si affermano gagliardamente sulle terre della Confederazione Nord-Americana: il paragone dei nostri fratelli d'oltre mare con i cinesi ed i negri non ha più ragione d'essere. La *Voce del Popolo* di San Francisco di California pubblica questo stelloncino di cronaca, che è d'una bella eloquenza significativa: « Poco tempo fa gli italiani residenti a Roseto, ammontanti a 2 mila, hanno ottenuto il Charter di Borough e si preparano ora a procedere all'elezione della rispettiva Amministrazione comunale. Due partiti scenderanno in lizza colla propria lista di candidati. L'uno si chiama « Progressivo » e l'altro « Buon governo ». Roseto è l'unico paese della Pennsylvania che conti un tal numero di stranieri, i quali possano essere arbitri dell'azienda municipale, ed è anche il primo paese degli Stati Uniti che possa eleggere un'Amministrazione comunale di nazionalità italiana ». Roseto, colla nuova Amministrazione italiana, diventerà certo uno dei centri operai della Confederazione: sarà come una piccola Italia, un Municipio latino e probo, nella vastità fragorosa della grande Repubblica.

La mistificazione di un giornale finanziario inglese

Roma, 3, mattino.

Il *Popolo Romano* risponde all'*Economist* di Londra che in un suo articolo di questi giorni giudicava la situazione finanziaria italiana non attraverso le cifre del bilancio o quelle delle nostre statistiche commerciali, ma bensì alla stregua del corso della Rendita italiana alla Borsa di Londra. Scrive adunque il *Popolo Romano*:

« Il giornale finanziario inglese pone a raffronto la rendita turca con quella italiana per rilevare che, mentre quella italiana è scesa da 103 a 96, la turca unificata è scesa invece da 92 a 89, ossia di soli tre punti.

Il *Popolo Romano* osserva che il sistema adottato dal giornale inglese costituisce una volgare mistificazione perchè un giornale specialista in materia come l'*Economist* non dove fare il confronto fra i prezzi delle due rendite italiana e turca prima della guerra e quello di oggi. Infatti l'*Economist* dimentica che nel gennaio 1912, ossia durante la guerra, la quota di interessi del nostro consolidato italiano da 3,75 fu ridotta a 3,50, vale a dire un quindicesimo.

« La Rendita italiana a 3,75 al 2 luglio 1911 era quotata a Parigi 102 25, mentre la stessa rendita italiana a 3,50 il 2 luglio 1912 era quotata a Parigi al corso di 98 95.

« Ora, se noi togliamo dal corso del luglio 1911 le 6,80 di capitale corrispondenti ai venticinque centesimi in meno nell'interesse per effetto della conversione, la nostra rendita al primo luglio 1912, ossia ieri, avrebbe dovuto essere quotata a 96 45 invece fu quotata a 98 95. E' chiaro ed evidente che, non solo non ha perduto nel prezzo capitale, ma, tenendo conto della riduzione da 3,75 a 3,50, essa ha guadagnato tre punti e mezzo, giacchè invece di 98 95 ieri si sarebbe dovuto proporzionalmente quotare 95 45 soltanto.

« In quanto alla rendita turca il raffronto è semplicissimo non avendo subito conversione: mentre il 2 luglio 1911 la turca era quotata a Parigi 93 07, il 2 luglio 1912 era quotata 89 55. Come si vede, conclude il *Popolo Romano*, il raffronto e le deduzioni dell'*Economist* sono una semplice mistificazione ».

La germanizzazione della Polonia tedesca
I bambini non pregheranno più nella patria lingua

Roma, 3, mattino.

(A) — E' noto che la lotta per la germanizzazione della Polonia prussiana va assumendo di giorno in giorno un carattere sempre più acuto. Le leggi di espropriazione delle terre da parte dei tedeschi contro i polacchi è l'ultima espressione di questa battaglia che l'Impero vuol vincere. Finora il clero cattolico della Germania aveva sostenuto, per ragioni confessionali e fino ai limiti del possibile i polacchi sostenendo fra l'altro che l'Impero non provocava solo coll'acatismo la legge di espropriazione delle terre, ma delle coscienze, dappoichè esso sostituiva il protestantesimo, là ove c'era il cattolicesimo. Sono rimasti famosi i discorsi del cardinale Kopp in questo senso. Il porporato illustre, senza venir meno ai suoi principî di altro patriottismo, spese la sua parola a favore dei fratelli di fede, i polacchi oppressi, cercando di mitigare le conseguenze aspissime dell'acatismo e di ottenere una applicazione benevola delle disposizioni del Governo prussiano circa la imposizione fatta ai bimbi polacchi di recitare le loro preghiere in tedesco. Ovunque i bambini polacchi sono insorti contro questa imposizione e vi furono così veramente commoventi nella lotta sostenuta dagli scolaretti che volevano recitare le loro preghiere nell'antica loro lingua, simbolo che la loro nazionalità è ancora viva. Ma anche questa unione dei cattolici tedeschi di fronte ad un problema tanto caro è ormai spezzata. Il giornale «Tag» ha pubblicato senza altro un articolo di un sacerdote cattolico molto conosciuto, il prete Feja il quale sostiene che i bambini polacchi di Posnania debbono apprendere la religione nella lingua tedesca. L'articolo ha suscitato viva impressione anche negli alti circoli ecclesiastici romani che notano come non sia al suo posto un prete cattolico il quale si fa strumento politico di una repressione, non osservando così nemmeno i veri interessi dello Stato cui appartiene.

Altri particolari sul catastrofico ciclone di Regina

Londra, 3, mattino.

Un dispaccio di ieri da Regina dice: Trentasei ore sono passate, e la popolazione comincia soltanto ora a rendersi conto dell'immensità del disastro causato dal ciclone di domenica sera. Per tutta la giornata aveva fatto un caldo soffocante; nel pomeriggio la tempesta cominciò a cadere a sud-est e ad ovest; la velocità del vento aumentava, e tutto faceva temere un violento uragano accompagnato da scariche elettriche. Il cielo aveva una tinta giallastra che faceva prevedere una forte tempesta. Le due tempeste, avanzando rapidamente, si incontrarono al sud della città e formarono il ciclone. I venti del lungo Parlamento caddero in pezzi; le acque del lago Wascana si sollevarono; il parco Wascana fu interamente distrutto dalla tempesta. La pioggia cadeva a torrenti. Il ciclone raggiunse le vie di Regina, attraversò la città da una estremità all'altra, dirigendosi verso la campagna, al nord. Un testimone oculare riferisce che egli vide arrivare due nuvole assai spesse e assolutamente nere, delle quali l'una veniva dal sud-est. Le due nuvole si incontrarono al sud della città. Il ciclone-spazzò via tutto attraverso la città per una lunghezza di quattro isolati di case.

L'invenzione di un milionario per evitare le catastrofi ferroviarie

Londra, 3, mattino.

Si è trovato finalmente il modo di evitare tutte le catastrofi ferroviarie quali che siano!

Ciò è quanto assicura un inventore milionario, il signor A. R. Angus, il quale dichiara di aver trovato il modo di fermare automaticamente un treno diretto in piena velocità sopra una distanza di cento metri.

Per dimostrare l'infallibilità del suo sistema, l'inventore ha comprato nel Somerset, presso Tauton, una striscia di terreno lunga cinque chilometri, sopra la quale ha costruito una ferrovia che è munita di una canalizzazione elettrica del sistema « plots ».

Già sopra questa linea ha compiuto numerose esperienze, lanciando una locomotiva alla velocità di settanta miglia all'ora e fermandola in meno di cento metri nonostante gli sforzi del macchinista di continuare la corsa. Senza entrare in particolari tecnici, è permesso dire che l'invenzione dell'Angus rimedia non solo alle disgrazie umane, ma sopprime ogni *sabotage*. Un treno in corsa è protetto automaticamente davanti e di dietro, basta che la via non sia libera, perchè l'apparecchio entri in funzione. Dapprima un fischio di suono grave si fa udire, avvertendo il macchinista, poi a cento metri di distanza un altro fischio risuona acutissimo; al tempo stesso i treni sono fermati.

L'inventore farà venerdì prossimo un'esperienza dinanzi a tutti i direttori delle grandi Società ed a tutti i principali ingegneri. L'esperienza consisterà nel lanciare l'una contro l'altra due locomotive. Non si tosto queste saranno poste in marcia, il macchinista ed il fuochista ne scenderanno e l'inventore con un dito sopra un tasto, le fermerà in piena velocità.

Ostruzionismo sistematico dei liberali alla Camera spagnuola

Madrid, 3, mattino.

Alla Camera dei deputati ieri è continuata la discussione del progetto di mancomunità destinato ad estendere le attribuzioni dei consigli generali e a dare alle provincie una maggiore autonomia, e non ha avuto, dal punto di vista delle conseguenze immediate la portata che molti credevano e gli amatori di emozioni son rimasti delusi.

La discussione è però stata penosa, nel senso che l'ostruzionismo sistematico al progetto si è spinto a tal punto che sono stati presentati più di cento emendamenti all'articolo primo, dei quali molti presentati da deputati liberali. Due di essi sono sostenuti lungamente in mezzo a frequenti proteste della maggioranza, da due liberali, di cui l'uno finì per ritirare il suo emendamento. I liberali, autori di emendamenti, avrebbero infatti, a quanto sembra, adottato la tattica seguente: sostenere l'emendamento, poi ritirarlo, facendo così ostruzionismo al progetto, senza tuttavia battere in breccia il Governo. I partigiani personali di Canalejas, indignati di questa manovra, hanno deciso di mettervi fine a qualunque costo nella prossima seduta.

Due importanti elezioni politiche in Inghilterra

Londra, 3, sera.

Le elezioni rese necessarie a Hanley per la morte di Enoch Edwards, deputato laburista, e a Crewe per la morte del deputato liberale Mac Laren, hanno causato una crisi abbastanza grave. Il partito liberale avendo deciso di presentare un candidato a Hanley, circoscrizione finora riconosciuta laburista, il partito laburista minaccia di opporre un proprio candidato al candidato liberale che si presenta a Crewe, circoscrizione finora riconosciuta liberale, e di ritirare tutti i membri del partito alla Camera dei Comuni per una quindicina di giorni onde consacrare tutta la propria forza in favore dei propri candidati. Ciò avrebbe per conseguenza di privare il Governo di 44 voti sui quali poteva contare in tutte le sue lotte contro l'opposizione.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 3, sera.

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze*, contiene le seguenti disposizioni:

Personale di Intendenze — Luria è nominato segretario e destinato a Novara.

Personale delle tasse sugli Affari — Raimondi, ispettore al Circolo di Alba, è trasferito al Circolo di Asti.

Personale delle imposte dirette — Caselli, primo agente di seconda classe, ad Arona; Molnero, agente di seconda classe a Cuneo; Tonelli, agente di seconda classe a Cuneo sono promossi alla prima classe — Moioni, agente di terza classe a Mondovì, è promosso alla seconda classe. — Sono promossi alla terza classe: Cavalli, agente all'agenzia di Torino; Mondovì, id. a Cuneo; Maggiore, id. a Torino.

Personale delle Gabelle — Sacardola, ricevitore di quarta classe nelle dogane e Clivio, attualmente a Torino, è nominato cassiere di quarta classe nelle dogane stesse, e destinato ad Ancona.

Personale del Catasto e dei servizi tecnici — Carminati, ingegnere di terza classe, già trasferito da Alessandria a Como, è invece confermato ad Alessandria.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 3, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero degli Interni*, uscito stamane, contiene le seguenti disposizioni:

Personale amministrativo — Bianco, consigliere aggiunto, è nominato R. Commissario straordinario nel comune di Villaregglo — Vallero, consigliere aggiunto, è trasferito da Pinerolo a Cuneo — Nomis di Pollone, consigliere aggiunto, è trasferito da Cuneo a Pinerolo.

Personale di Ragioneria — Bellusci, ragioniere, è trasferito da Torino a Voghera.

I capi degli Stati Maggiori russi a Parigi

Parigi, 3, mattino.

Si rileva qui e si commenta questa coincidenza: il giorno stesso in cui l'imperatore Guglielmo si imbarca a Danzica per incontrarsi con lo Czar nelle acque di Reval, i capi degli Stati Maggiori generali dell'esercito e della marina russa, il generale Gilinsky e l'ammiraglio principe Lieven giungono a Parigi. Le visite di questo genere sono una dimostrazione delle più naturali e, si aggiunge, delle più necessarie per le relazioni di alleanza fra due popoli. L'alleanza è conclusa per eventualità militari: essa suppone in certe circostanze la collaborazione delle forze dei contraenti. Per realizzare in questa collaborazione il massimo dell'efficacia importa mantenere fra gli Stati Maggiori una intimità di concezioni ed una comunicità di pensieri strettissime e continue. Quale è l'oggetto dell'intervista che si vedono avvenire ogni anno fra i capi delle grandi armate europee? L'anno scorso il generale Laffon de Ladebat, capo dello Stato Maggiore dell'esercito francese, è andato in Russia. Quest'anno il capo dello Stato Maggiore dell'esercito russo viene in Francia. Più caratteristico è il fatto che il generale Gilinsky sia accompagnato dal principe Lieven. La marina russa opera la sua entrata in scena a lato dell'esercito. Il momento non poteva essere meglio scelto per affermare la solidarietà degli interessi navali della Francia e della Russia. Sono noti i sacrifici enormi che la Russia consacra alla ricostituzione della sua flotta.

La visita del principe Lieven mostra che in quest'opera, come nello sviluppo della sua potenza militare, l'Impero degli Czar ha sempre avuto di vista l'impero della sua politica. Il soggiorno in Francia dei due capi di Stato Maggiore russi non ha altro oggetto che quello di mantenere il contatto fra i capi militari alleati? Soltanto gli avvenimenti futuri potranno dare una risposta a questa domanda. Si può tuttavia notare qualche indizio significativo. E' noto che il presidente del Consiglio di Francia deve recarsi in Russia al principio del mese prossimo. Poincaré sarà ricevuto dallo Czar il 10 agosto ed avrà colloqui col presidente del Consiglio Kokozeff e col suo collega degli esteri Sazonoff. Non è un mistero per nessuno che nei circoli ufficiali francesi si annette una grande importanza a questa missione. Certamente il patto franco russo non ha nulla perduto della sua forza, ma è ben certo che l'alleanza quale è oggi, corrisponda alle circostanze che potrebbero sorgere? Le crisi si producono in questi tempi con grande rapidità; e così è necessario che le combinazioni militari e diplomatiche siano sempre tenute al corrente. Il colossale sforzo militare che la Germania ha deciso, si impone all'attenzione della Russia e della Francia giacchè dei due nuovi corpi d'esercito germanici uno sarà accantonato sulla frontiera russa. Quale interesse ha la visita del generale Gilinsky alla vigilia del viaggio di Poincaré!

Il Duca d'Aosta visita i feriti all'ospedale della Trinità

Napoli, 3, sera.

Stamane alle 11 S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante di campo, maggiore Montesaini, in automobile, si è recato a visitare, all'ospedale della Trinità, i soldati ammalati e feriti provenienti dalla Libia, giunti colla nave ospedale *Regina d'Italia*. Il Duca ha visitato tutti i reparti ed ha avuto per tutti una parola di conforto. All'uscire dall'ospedale l'automobile del Duca si è incontrata con le ambulanze militari che trasportavano all'ospedale altri soldati feriti ed ha sostato per dare libero passo alle ambulanze. I soldati che si trovavano dentro le ambulanze hanno subito riconosciuto il Duca e si sono sporti dai finestrini e hanno fatto una calorosa ovazione a S. A. al grido di *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Malati e feriti sbarcati a Napoli

Napoli, 3, sera.

Stamane, alle 6,30, è giunta al nostro porto e si è ancorata al Molo Peverello, in arsenale, la nave-ospedale *Regina d'Italia*, recante a bordo 715 militari malati, tra i quali pure pochissimi feriti. Essi sono così divisi: 27 ufficiali, sotto ascari e 688 militari di truppa. Alle 10,30 è cominciato lo sbarco dei malati e dei feriti, che in carri ambulanza e in *landaus* sono stati trasportati parte all'ospedale della Trinità ed altri saranno fatti proseguire per Caserta e per Capua.

A bordo del piroscafo *Fedignano*, giunto in porto da Sidi Said, si trovava il capitano Pietro Curti-Giardina, del 60.o fanteria, che rimase ferito nel combattimento del 28 giugno a Sidi Said. Ad attenderlo allo sbarco erano convenuti qui da Viterbo la sua signora ed il fratello.

Gli ultimi espulsi dalla Turchia a Bari

Bari, 3, sera.

A bordo del piroscafo « Epiro », proveniente dal Pireo, sono giunti stamane altri 21 italiani espulsi dalla Turchia. Essi sono stati ricoverati nei locali della manifattura dei tabacchi.

Una cerimonia patriottica a Napoli

Napoli, 3, mattino.

Al Palazzo comunale ebbe luogo ieri sera la consegna di una splendida targa in bronzo dello scultore Vito Pardo raffigurante l'incontro avvenuto a Grottamare il 12 ottobre 1860 tra Vittorio Emanuele II e i notabili e la magistratura napoletana. Sono intervenuti, oltre al sindaco senatore Del Carretto, la Giunta al completo e molti consiglieri e notabilità.

L'on. Speranza pronunciò un discorso vivamente applaudito improntato a caldo patriottismo, in cui riassume tutte le sue ricerche storiche sull'episodio.

A lui rispose il sindaco ringraziando del gran pegno d'unione tra le Marche e il Napoletano, dimostrandosi grato al comitato delle onoranze e al sindaco di Grottamare degnamente rappresentato dall'on. Speranza che è l'apostolo di questa solenne e patriottica evocazione del cinquantenario.

All'on. Speranza è stata offerta una pergamena con la deliberazione che gli conferisce la cittadinanza onoraria.

Furono inviati telegrammi di omaggio al Re e all'on. Pavia.

Il Piemonte per la flotta aerea

Roma, 3, sera.

Il Comitato centrale per la Flotta aerea comunica che, contrariamente a quanto è stato pubblicato su alcuni giornali, esso è estraneo alle gare ed alle giornate d'aviazione indette in molte città, gare che sono promosse invece dall'Aereo Club. Il Comitato Torinese ha comunicato la sedicesima lista di sottoscrizione, raggiungendo così le offerte la somma di lire 192,068. Sul *Corriere di Sicilia* la sottoscrizione è arrivata a lire 2948,05. Nelle gare di tiro a segno, promosse dalla Società di Bologna a favore della Flotta aerea, si sono raccolte oltre duemila lire. La festa per la bandiera della Scuola Normale Femminile di Messina in favore della Flotta aerea ha dato un incasso di lire 1286. Anche a Messina l'onorevole Salomone, in una scheda di sottoscrizione, ha raccolto una notevole somma. Nella città di Bra si è raccolta la somma di lire 4558, di cui 4000 destinate alla costruzione di un « hangar » che porti il nome di *Città di Bra*, e le rimanenti 558 in favore del fondo per l'aeroplano della provincia.

REATI E PENE

La requisitoria e le arringhe al processo per un ammutinamento

(Tribunale Militare di Torino).

Udienza antimeridiana del 3 luglio

Ripresasi stamane l'escussione testimoniale, essa fu condotta a termine senza che abbia apportate circostanze nuove e nuove interessante materiale alla discussione. Oltre ai testimoni di fatto, alcuni, indotti sulle qualità morali di qualcuno degli imputati, depose favorevolmente, descrivendo come ottimi soldati e cittadini anche quelli, che ora dall'accusato sono ritenuti come i maggiori colpevoli. Specialmente calorosa fu la deposizione d'un ufficiale a favore del caporale Trabbia. Il soldato Bracco ha mantenuto anche oggi il suo atteggiamento d'uomo, che si risvegli da un doloroso incubo, o che esca da una crisi violenta nervosa. Il presidente ha dato ordine ch'egli anche nell'intermezzo tra udienza e udienza sia assistito, curato e provveduto di quanto possa occorrergli.

Udienza pomeridiana

Prima che il P. M. inizi la sua requisitoria, il presidente, ad istanza dell'avv. Battù, per accertare lo stato del Bracco, interroga gli accusati Cassigia e Piovano che, compagni di cella del disgraziato, riferiscono su deliqui patiti in carcere. Bracco è all'udienza come uno che non comprende e non segue il dibattimento: col capo chino, ha frequenti tremiti...

Il perito prof. dottor Bellini, esaminato lo stato del Bracco, dice che dato il carattere timido, profondamente religioso del Bracco, che alcuni parenti furono al manicomio, che da ragazzo soffrì molestie; data la mancanza di riflessi è da ritenersi il Bracco, che tentò quattro volte di suicidarsi, istero-epilettico.

Il cav. Forghieri inizia la sua requisitoria stigmatizzando l'inconsulta agitazione dei richiamati, mentre l'esercito e l'armata, per la grandezza della Patria gloriosamente combattono in Libia. In merito i testi non dissero molte cose: erano in parte responsabili, ed una gran maggioranza degli ammutinati rimasero liberi.

Esamina la difesa degli odierni accusati che, confessi in parte, sono pure designati dalle risultanze d'inchiesta e di testimonianze. Ritiene che dimostrata la negativa, la cooperazione di tutti gli attuali accusati è valida, efficace. Afferma la piena responsabilità di tutti, compreso il Bracco, richiede la condanna degli accusati al *maximum* della pena: a sei mesi di carcere militare.

L'avv. Carlo Felice Roggeri, per mandato dei colleghi di difesa, tra i quali è anzi l'avvocato Stroppa, si dice orgoglioso di poter tributare riverente omaggio al Tribunale ed esprimere l'ammirazione dei difensori per l'illustre colonnello Otello, che alle doti di distintissimo ufficiale ha aggiunto quella più difficile di sapiente presidente che ha saputo guidare con tanto intelletto e con il raro tatto il difficile dibattimento da evitare ogni incidente e rivelare qualità che il più provetto magistrato togato potrebbe invidiargli. Considera la causa unica, perchè il P. M. ha stretto tutti gli accusati in un vincolo. Non si dissimula la gravità del momento che provoca prevenzione ed esagerazione. Mentre i nostri fratelli richiamano l'attenzione e l'ammirazione del mondo sul valore eroico del nostro esercito, si deplora da tutti l'inconsulta ragazzata. Ma il Codice militare per l'esercito considera un reato da punire, non una ragazzata da reprimere.

Spiega la figura giuridica del reato. L'articolo 116 dice: « Sono considerati in istato di ammutinamento i militari che si rifiuteranno di eseguire un ordine, o si ostineranno nel fare una domanda, o porgere una rappresentanza o lagnanza, tanto a voce che per iscritto, e saranno puniti gli agenti principali colla reclusione militare estensibile a cinque anni, e gli altri coinvolti colla pena del carcere militare non minore di sei mesi, estensibile al massimo. L'ammutinato che cederà alla prima intimazione andrà esente dalla pena; quando però fosse agente principale, o uno fra di essi, la pena sarà del carcere militare non maggiore di sei mesi ».

Ne deduce che dal doveroso elogio al capitano Rama, che affrontò la colonna dei soldati, ne deriva la visione stessa della manifestazione. All'invito dell'ufficiale, i soldati si fermarono, non furono emesse grida, lo seguirono... Dunque mancano le caratteristiche del reato. E illustra la tesi con particolare indagine in rapporto al suo difeso, caporale-maggiore Cornasco.

La forte arringa, che al saluto al Presidente, fu stata sottolineata dal « bravo » di adesione dei colleghi, è alla chiusa accolta dalla viva approvazione degli avvocati presenti.

L'avvocato Brussasco, dopo un breve riposo, parla in difesa del caporal-maggiore Trabia, dimostrando che, — non avendo preso parte al corteo, — non poteva ritenersi, nè organizzatore, nè disciplinatore dell'ammutinamento. Ricorda gli ottimi precedenti del Trabia, per cui favorevolmente deposero superiori, e chiede l'assoluzione del suo raccomandato.

L'avv. Cresto, per il caporal-maggiore Rossi, discute essenzialmente l'aggravante del suo difeso, che è, ai sensi dell'articolo 40 del Codice Militare, accusato, oltre che di ammutinamento, anche della singolare responsabilità di essere il più anziano. Però, conchiude il difensore, non potendo condannarsi il Rossi, per il reato di ammutinamento, deve, naturalmente, essere assolto anche dalla singolare imputazione.

Sono ormai le 19, e il Presidente rinvia il proseguimento delle arringhe ad oggi. La sentenza si avrà soltanto venerdì. Una folla enorme assiste al processo.

Per festeggiare S. Giuseppe

(Corte d'Appello — 3 luglio)

Per godere un giorno di festa e di libertà, Gabutti Pompeo, Tesio Pietro e Paolo Antonio si erano recati in collina il 19 dello scorso marzo.

La festa veniva però amareggiata dall'arresto di tutti e tre, ed ecco in quali circostanze.

Nei pressi di Pino in quel giorno, a danno di certo Comoglio, si era tentato da tre individui di scassinare l'uscio d'ingresso per commettere un furto.

I testimoni avevano visti appunto tre individui aggirarsi in modo sospetto in quelle vicinanze, e poichè subito avevano constatato il tentativo di scasso, ne avevano avvisati i carabinieri che tosto rintracciarono quegli individui e credettero di ravvisarli coi connotati offerti dai testimoni, nelle persone di Gabutti, Tesio e Bascio.

Rinviati a giudizio per gli indizi gravissimi che contro di loro si accumulavano, per i precedenti anche di due di essi pregiudicati in linea di furti, il Tribunale, — per quanto si ostinassero a dirsi innocenti — li condannava alla pena della reclusione: i due primi per un anno e 3 mesi, il terzo per un anno.

La Corte, cui si erano appellati, confermando la sentenza, riduceva però la pena per il Gabutti ed il Tesio a mesi 6; e per il Bascio a mesi 6.

Presidente Berio; P. M. Columbo; Difesa: avv. Dagasso, Camoletto, Beccaria.

Padre scellerato

(Corte d'Assise di Torino).

Dopo una vivace discussione, il processo è terminato con una mite condanna. I giurati, accogliendo la tesi sostenuta dai due difensori, ritennero trattarsi, non già di violenza carnale continuata, ma di atti violenti di libidine continuati, ed ammisero la seminfermità. In base a tale verdetto, il Presidente condannò il Saini a quattro anni di reclusione.

Presidente: Daviso — Difesa: avv. Orazio Quaglia e avv. Baravalle — Canc.: Vitonatto.

Sulla via del delitto

(Tribunale Penale di Torino)

Una vera masnada di giovani reclute del delitto è comparsa ieri avanti la VI sezione del Tribunale penale per rispondervi di diversi furti consumati nel gennaio e nel febbraio u. s. Costoro tutti gli imputati, tali Grillo Amedeo, Sesiano Mario, Marchesini Luigi, Mosca-Toba Annibale, Picca-Garino Luigi, De Lege Paolo, Bottari Ettore, Mondo Giuseppe, Pizzi Alessandro, Paolini Guerrino, Berchialli Serafino, Novaria Paolo, De Venezia Mino, era stata elevata nel periodo istruttorio l'accusa di associazione a delinquere: accusa che si basava essenzialmente sul fatto che quasi tutti gli imputati erano soliti a riunirsi in un caffè ove, diceva l'accusa, concertavano i furti. Ma l'accusa gravissima sfumò nella stessa istruttoria onde, per questo capo, non intervenne rinvio a giudizio.

Alcuni degli imputati appartengono ad ottime e note famiglie torinesi, ma tutti o quasi tutti già pregiudicati ed esperti e consumati nel vizio.

Costoro il 2 febbraio u. s. si erano introdotti, scalando il muro di cinta del giardino e scassinando la porta d'ingresso, nella villa del cav. Ernesto Lombard, sita in Cavoretto. Ivi avevano, dopo essersi sofferinati a consumare un lauto pasto a spese del cav. Lombard, rubato e portato tranquillamente a sicurtà materassi, cuscini, biancheria, orologi, specchi, per un valore complessivo di oltre 800 lire. Il 27 gennaio, scassinando la porta dei locali della Società ex-guardie di finanza, sita in via Santa Chiara, 35, si erano impadroniti di numerose bottiglie di vino e liquori, nonchè della bandiera della Società colla quale erano usciti trionfalmente. Altra volta, visto incustodito, in un cortile di via Giulio, un carro su cui era posto un armadio nuovissimo, se ne erano impadroniti tentando poi inutilmente di venderlo al negoziante di mobili Fassi di piazza Savoia. Nella chiesa di Santa Maria avevano rubato una sveglia lasciata incustodita sull'altare maggiore. Ed altri furti avevano consumato con grande abilità senza incappare mai nelle materne braccia della P. S.

Arrestati finalmente gli imputati, il Picca-Garino entrava nella via delle confessioni, narrando minutamente tutte le imprese compiute dalla banda ed accusando tutti i suoi compagni.

Alla pubblica udienza, dopo un vivace dibattimento il delatore Picca-Garino ritrattava tutte le accuse addossandosi la responsabilità di quasi tutti i furti ed escludendo la colpevolezza degli altri.

Il P. M. sostenne la responsabilità di tutti gli imputati chiedendo l'applicazione di oltre... quarant'anni di reclusione. Il Tribunale condannò il Grillo ad anni 4 e mesi 8; Sesiano anni 1; Marchesini mesi 10; Mosca-Toba anni 1, mesi 2; Picca-Garino mesi 7; De Lege mesi 4; Bottari mesi 10; Mondo anni 1; Pizzi anni 1; Paolini e Berchialli, che erano imputati di ricettazione, a mesi 4; Novaria a mesi 10, a De Venezia, che si era mantenuto uccello di bosco, a 2 anni, 8 mesi e 15 giorni.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: Ferrero; Difesa: avvocati Maccari, Camoletto, Federici, Michele Nasi, Villabruna, Dagasso, Vigna, Malinverni, Rama e Cerutti.

La condanna del soldato omicida

(Corte d'Assise di Savona).

Savona, 3, notte.

Anche stamane, alla ripresa del processo del soldato Antonucci Biagio, uccisore del commilitone Vincenzo Antonietti, una folla immensa invade la parte dell'aula riservata al pubblico.

Aperta l'udienza, prende la parola il procuratore generale conte Guiglia, il quale sostiene la responsabilità del soldato, chiedendo la condanna per omicidio volontario.

Prende quindi la parola l'avv. Natale Visca, il quale cerca demolire le argomentazioni del Procuratore Generale.

Nell'udienza pomeridiana vi ha una discussione abbastanza lunga sui quesiti, perchè il presidente ha voluto, oltre che ai quesiti stabiliti per l'omicidio volontario, anche quello sulla preterintenzionalità dell'omicidio stesso, senza che alcuna istanza nè della Difesa, nè dell'Accusa fosse avanzata in proposito. L'avvocato Visca insorge, chiedendone l'eliminazione, o, in caso contrario, la proposizione di altri, tra cui la concausa. Il presidente rifiuta la tesi della concausa, consentendo alla proposizione di altre richieste della Difesa.

I giurati, dopo più di un'ora di deliberazione, emettono un verdetto col quale ritengono non trattarsi di omicidio volontario, ma di ferimento seguito da morte, ammisero la tesi della difesa legittima e poi la provocazione grave, accordando le circostanze attenuanti.

In seguito a ciò il P. M. chiese la condanna a 3 anni e mezzo di reclusione. Il presidente invece applicò al soldato la pena complessiva di mesi 20, da scontarsi nel carcere militare.

La sentenza nel processo per il crak della Banca di Borgomanero

Novara, 3, sera.

Appena entra il Tribunale, l'avv. P. A. Omodei, avuta la parola dal Presidente, dichiara che le parti civili, in causa costituite, con regolare atto, al quale gli imputati diedero il loro completo assenso, hanno receduto dalla fatta costituzione essendosi altresì transatte le varie cause che erano in corso in sede civile. Porge il suo caloroso e sincero omaggio tanto al Presidente quanto al Collegio, quanto ancora al P. M.; ringrazia i colleghi tutti presenti ed assenti della valida cooperazione dagli stessi prestata per la transazione, e si augura che l'emananda sentenza sia suggello di pace in questa lunga odissea.

Il Tribunale quindi si ritira in Camera di Consiglio, e dopo un quarto d'ora rientra e pronuncia la sentenza, colla quale dichiara il solo sig. Sartorelli colpevole del reato di cui all'art. 247 n. 1 cod. comm., e come tale lo condanna alla multa di L. 1750, condonata per L. 900, ed applicando la legge condizionale; dichiara il Sartorelli condannato agli accessori di legge, mentre lo assolve per inesistenza di reato dal reato di cui all'articolo 247 n. 3, e per non provata reità per quello contemplato nell'art. 247 n. 2.

Dichiara poi assolti per inesistenza di reato tutti gli amministratori ed i Sindaci, e cioè il cav. Angelo Poglioni, il cav. Ghiglione, i signori Italo Bernardino, rag. Ambrosini, Caldi Luigi, Gallimberti Carlo, dott. Ghiringhelli, Pietra Vittorio, cav. Michele Ricca, Camossi Adolfo e rag. G. B. Primatesta.

A questo punto il Presidente prima di allontanarsi ringrazia le parti tutte per le parole cortesi che ebbero nelle loro arringhe, nonchè per l'aiuto dalle stesse portato in un procedimento di mole abbastanza rilevante, col compito difficile che a lui ed al collegio incombeva, compito che nutre d'aver adempiuto con quello scrupolo e con quella coscienza che al magistrato sono doverosi.

Il processo del falso monsignore Gindri rinviato

Milano, 3, mattino.

Il giorno 4 corr. doveva discutersi alla VII sezione del Tribunale, presieduta dall'avv. Allara, l'interessante processo a carico di Giambattista Gindri, il falso monsignore e marchese di Saint-Mars, imputato di una serie di falsi e di truffe. Contro il Gindri stava anzi per costituirsi parte civile un sacerdote autentico.

Per questo processo molto era l'aspettativa specialmente nel campo ecclesiastico, ma essa sarà soddisfatta più tardi, giacchè fu chiesto ed ottenuto in questi giorni un lungo rinvio. Difatti l'avv. Idillio Foligno, anche a nome dei condifensori on. Arturo e avv. Aldo Vecchini, presentò un'istanza, accolta dal presidente, perchè il Gindri venisse sottoposto a perizia psichiatrica ed affidato all'esame del dott. Piero Gonzales.

Per quanto si tratti di un detenuto, la causa non sarà discussa prima del novembre, avendo il perito dichiarato di aver bisogno di molto tempo per poter pronunciarsi con coscienza su questo complesso tipo di imputato.

Gli ultimi testi d'accusa nel processo Arvedi

Spoleto, 3, notte.

Nell'udienza antimeridiana di oggi del processo Arvedi è stato interrogato il teste Bartoli, il quale, a domanda del presidente, dichiara che una volta il Ceccaroni gli offrì di recarsi con lui a Montefalco per derubare un vecchio, ma egli si rifiutò. Poco dopo il Ceccaroni tornò a Terni e gli disse che l'affare era andato bene e che avevano rubato cinquemila lire e gli fece vedere anche il portafoglio. A questo punto il Ceccaroni scatta e dice che il Bartoli fu uno dei complici e che ai prese 500 lire. Dopo un breve contraddittorio, col quale non si viene a capo di nulla, vengono interrogati parecchi altri testimoni di secondaria importanza e l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Aperta l'udienza, l'avv. Servanti chiede che si senta come testimone anche il professore Maiano. Il presidente acconsente. E' quindi inteso il teste Marcucci Filippo, ingegnere, il quale narra che nel 1905 essendo a Perugia fu per due volte aggredito da un individuo di statura alta, esile, col collo curvo. Il teste, invitato a guardare gli imputati, dice che c'è una certa rassomiglianza tra il suo aggressore ed il Proietti.

Elia Federico, questore di Firenze, dice che interrogò a Firenze la Margheriti Annetta, che raccontò la sua vita col Battaglia. Lottini Fortunata, amica della Margheriti, conferma e lo stesso fa Salvatori Teresa. De Lellis-Lupito, delegato di pubblica sicurezza a Livorno, tra l'altro già noto dice che la Margheriti interrogata da lui, narrò che alla cena in casa dei Proietti parteciparono il Battaglia e Broccoletto. La Margheriti nega questa circostanza. Ultimo è il testimone Marcucci Luigi, vice-brigadiere, il quale depone sulle indagini fatte. Con esso si esauriscono le testimonianze a carico e l'udienza è rinviata a domani.

Cronaca Cittadina

Il preventivo del 1912 al Consiglio comunale

(Seduta del 3 luglio 1912)

Alle 16,10, benchè i consiglieri presenti raggiungano appena la trentina, il sindaco apre la seduta per le raccomandazioni e le interrogazioni.

GHERARDINI protesta contro il fatto che effettivamente per la estrazione e la vendita della sabbia del Po esiste una vera esclusività, un trust che danneggia molto gli interessi dell'edilizia, un trust simile a quello dei fornaciai.

DEPANIS, poichè Gherardini accennò ad un trust di fornaciai, da lui presieduto, protesta vivamente contro il sistema adottato da qualche tempo da taluni consiglieri di trarre in ballo, in seduta consigliare, la sua persona come industriale.

GHERARDINI dichiara che ha la massima stima del collega Depanis, non solo come consigliere, ma anche come industriale; ma non ha potuto tacere che esiste già un trust di fornaciai e che presto esisterà anche un trust per l'estrazione della sabbia.

Il SINDACO deve egli pure lamentare le parole pronunciate da Gherardini verso la persona del consigliere Depanis, così altamente benemerito della città nostra. Avrebbe sperato un'altra più cortese spiegazione da Gherardini, sempre pur così cortese verso i colleghi.

CASANA si associa alle parole del sindaco, che prega di rendersi interprete presso il collega Depanis (il quale si è, dopo la replica di Gherardini, con un gesto di dispetto allontanato dall'aula) del sentimento vivissimo di simpatia e di affetto che tutto il Consiglio ha per lui, e di invitarlo perciò a ritornare in mezzo ai colleghi.

Voci: — Depanis ha ragione...

GHERARDINI: — Ma io non ho detto nulla che possa offendere il collega Depanis...

Voci: Non doveva fare dei nomi!

VICARJ raccomanda la municipalizzazione del servizio della raccolta e della distruzione delle spazzature delle case private.

Il SINDACO, rispondendo ai varii oratori, assicura che di tutte le raccomandazioni terrà conto. Per ciò che riguarda le spazzature, avverte che la Giunta alla prossima seduta del Consiglio porterà innanzi proposte concrete, dal momento che l'Associazione dei padroni di casa nulla ha saputo progettare di concreto.

E finalmente, essendosi raggiunto il numero dei consiglieri presenti, si entra nella discussione degli argomenti all'ordine del giorno. I primi non danno luogo ad osservazioni, onde si arriva subito alla revisione delle

Tariffe e regolamenti daziari

BACHI rileva che si sarebbe dovuto piuttosto ridurre, anzichè aumentare, il dazio sulle carni. Lamenta poi che si sia aggravato anche il dazio sul caffè e sul formaggio. Avrebbe preferito che si portasse da 10,50 ad 11 lire il dazio sul vino, e si cercasse di diminuire quello sul burro e sugli oli vegetali e di non aumentare quello sul caffè e sul formaggio. Rileva che prima di compilare la nuova tariffa si udirono gli industriali della città, ma non si udirono punto i consumatori.

VICARJ spera che con la nuova cinta non si vorrà più esigere il dazio sui materiali da costruzione a misura, ma alla loro entrata in cinta, tanto più che l'esazione come si fa adesso diventa una vera vessazione, specialmente per chi fa fare piccole costruzioni o semplici riparazioni. Vorrebbe poi che si alleggerisse il dazio sulle pietre da taglio e sul marmo.

Il protezionismo comunale!

GOVONE trova equo il temperamento adottato in riguardo ai dazi protettori, ma pensa all'amministrazione di ordinare un'inchiesta per evitare di dovere fra due anni discutere a base di memoriali, ricorsi, ecc., ecc.

AVEZZANO parla sulla tassa dei carboni fossili e sulle esportazioni del burro.

E sui dazi protezionisti parla anche BOSSO, dimostrando che la protezione dell'industria va anche a vantaggio degli operai.

BACHI invece rileva che il protezionismo per talune industrie serve a nulla, anzi serve a mantenere quegli alti prezzi di taluni prodotti industriali che oggi già si lamentano. Spera che il Consiglio sia ben deciso ad applicare severamente a suo tempo ciò che oggi vota e che gli industriali torinesi vorranno valersi di questo tempo per mettersi in grado di sostenere senza appoggi indiretti e temporanei la concorrenza dell'industria di altre città.

L'assessore pel dazio, LACLAIRE, spiega che le riduzioni volute da Bachi porterebbero complessivamente ad una perdita pel Comune di quasi mezzo milione. Crede che non sarebbe opportuno gravare ancora di più il vino.

Per ciò che riguarda i dazi protettori, fa notare che ormai si riducono a due soli, quello sul legname e quello sul ferro. Accetta la raccomandazione di Govone, anche perchè egli è personalmente convinto che i dazi protettivi non abbiano più ragione di essere. Dà poi spiegazioni agli oratori che parlarono sulle singole voci. Spiega poi che il dazio attuale sui materiali da costruzione si esige molto facilmente, senza vessazioni, con pochissimo personale.

VICARJ replica e presenta un ordine del giorno per invitare la Giunta a studiare l'opportunità di tornare, con la nuova cinta, all'antica forma di dazio sui materiali da costruzione.

COMPANS si associa a questa proposta « perchè i proprietari di case sono molto addolorati e tormentati dalle vessazioni che accompagnano l'esazione del dazio a misura. »

Il SINDACO accetta l'ordine del giorno Vicary-Amar a titolo di raccomandazione.

SINCERO avverte che la Giunta può accogliere oggi tutte le raccomandazioni che le sono state fatte, ma non vorrebbe che Giunta e Consiglio compromettessero fin d'ora il grave problema dei dazi protettori, che si connette con tutto il complesso problema daziario e fiscale. Vorrebbe perciò che si facessero prima esaurienti studi in proposito.

AVEZZANO spiega i criteri a cui si è inspirata la Commissione daziaria nel proporre l'esonero dal dazio di alcune materie prime e un dazio temporaneo su altre: criteri che dovette formarsi in mezzo ad un vero pelago di memoriali i più disparati e spesso contraddittorii.

BACHI presenta il seguente ordine del giorno, che riassume le idee da lui espresse:

« Il Consiglio, associandosi ai concetti espressi dalla maggioranza della Commissione consultiva del dazio, invita la Giunta a presentare, non oltre il 1914, modificazioni alla tariffa per i lavori in legno e in metalli e le relative materie prime, eliminando ogni trattamento di favore e protezionistico, a tutto danno dei consumatori ».

Essendo questo ordine del giorno accettato anche dalla Giunta, è approvato all'unanimità.

Il SINDACO mette quindi ai voti il complesso delle tariffe e dei regolamenti, che è approvato a grandissima maggioranza.

Votano contro sei soli consiglieri. Due si astennero.

Il preventivo del 1912

Si inizia quindi la discussione del bilancio preventivo definitivo del Comune per l'esercizio 1912.

CHIAPPORI domanda spiegazioni sul modo con cui il Comune tratterà gli istituti caritativi che con la nuova cinta verranno a trovarsi a dover pagare il dazio che prima non pagavano, con enorme danno loro e dei ricoverati.

Il SINDACO avverte che si tratta solo ora di un completamento del bilancio già in corso di esecuzione e che la questione sollevata da Chiappori sarà risolta per il 1913.

A questo punto PALBERTI e DANEO fanno notare che i consiglieri non hanno ancora ricevuto la relazione della Commissione del Bilancio.

Il SINDACO: — Ma io credevo che la relazione fosse già stata distribuita.

DANEO, presidente della Commissione del bilancio, avverte subito che questa, tranne che sopra un capitolo non di essenziale importanza, si trovò d'accordo con la Giunta.

Fa poi notare che il Consiglio ha già deciso di discutere e deliberare sulla questione dell'avanzo di gestione in sede di bilancio consuntivo.

VICARJ raccomanda egli pure alla Giunta la questione dell'Ospizio di Carità che con la nuova cinta viene ad avere un danno reale di circa 36 mila lire annue.

Il SINDACO risponderà nella prossima seduta, poichè oggi, mancando la relazione della Commissione del bilancio, il Consiglio non può fare questa discussione.

PIO FOA' svolge quindi la seguente sua interpellanza, sottoscritta anche da molti altri colleghi di tutti i settori del Consiglio:

« I consiglieri sottoscritti, rilevando che gli spacci di bevande alcooliche sono nel Comune di Torino cresciuti nel periodo 1907-1912 da N. 3006 a N. 4097, e così, ragguagliati alla popolazione, da uno spaccio per 120 abitanti ad uno spaccio per soli 103 abitanti, interpellano il signor sindaco e la Giunta sui provvedimenti che intendono preparare ed attuare nella sfera delle attribuzioni municipali e provocare dal Potere Esecutivo e Legislativo dello Stato per infrenare un siffatto aumento ingiustificato e pernicioso, come altresì per fronteggiare i mali ed i pericoli che l'alcoolismo già infligge e più ancora minaccia alla popolazione ».

Il SINDACO assicura che l'Amministrazione è perfettamente d'accordo con il Foà e gli altri sottoscrittori della interpellanza. Crede che il limitare il numero di spacci in Italia giovi a poco nella lotta contro l'alcoolismo; ad ogni modo accetta di buon grado la raccomandazione di Foà, benchè debba avvertirlo subito che da qualche tempo l'autorità di P. S. (da cui dipendono gli spacci di bevande alcooliche) usa molto rigore nel concedere nuovi permessi di apertura.

PIO FOA' ringrazia e raccomanda anche che si facciano di notte chiudere più presto gli spacci di vino.

Altre raccomandazioni fa GHERARDINI, rilevando anche che a Torino di fatto non c'è più una norma fissa per la concessione di apertura di spacci di bevande...

GRIBAUDI: — E allora facciamo come le formiche!

GHERARDINI vorrebbe che si desse la massima diffusione a quei quadri dimostrativi in cui sono rappresentate le orribili conseguenze dell'alcoolismo.

Il SINDACO, per quanto si dichiari molto scettico sull'effetto di questi quadri, accetta anche questa raccomandazione di Gherardini.

Essendo ormai le 18 e mezzo, il Sindaco leva la seduta rinviandola a venerdì p. v.

***

Presenziarono la seduta i seguenti consiglieri:

Albertini, Allasia, Amar, Avezzano, Bachi, Badini-Confalonieri, Balsamo-Crivelli, Barberis, Bolmida, Bona, Bonelli, Bonino, Bosso, Bovi, Bozzolo, Bruno, Cagno, Casana, Cauvin, Cavaglià Ceriana, Cerri, Chiappori, Chironi, Compans, Corbelli, Daneo, Depanis, Ferraris, Fino, Florio, Foà, Geisser, Gherardini, Giovara, Govone, Gribaudi, Invrea, Laclaire, Lava, Mantovani, Marocco, Migliorelti, Molinari, Nasi, Palberti, Pia, Pomba, Prinetti, Ratti, Rey, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sciorati, Sincero, Timossi, Usseglio, Vicarj, Vignolo-Lutati, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri Bocca, Frola, Gili, Lavini, Rinaudo.

Ai benemeriti della pubblica igiene

La Società Piemontese di Igiene ha tenuta, ieri sera, nella grande aula della Reale Accademia di Medicina, una seduta straordinaria, per consegnare, con particolare carattere ufficiale, le medaglie decretate ai benemeriti della pubblica igiene ed alle Commissioni pellagrologiche concorrenti all'Esposizione del 1911.

Prima della cerimonia, il professore Abba, capo del nostro Ufficio di igiene, tenne una breve, ma assai interessante conferenza, trattando della « influenza del latte sulla diffusione del tifo e sulla necessità di disciplinarne il commercio », il quale non presenta attualmente tutte quelle garanzie di assoluta igiene, che si dovrebbero avere.

L'assemblea votò, anzi, in proposito, un ordine del giorno, — proposto dal comm. Bergesio, — col quale si fa invito alla Civica Amministrazione « di rompere ogni indugio e di provvedere, con mezzi ad assicurare la vendita di latte scevro da ogni possibile inquinamento e adulterazione, e norme precise di regolamento, a tutelare la salute dei cittadini nei riguardi del commercio del latte ».

Il senatore Bozzolo, come assessore, premise il suo cordiale e vivo interessamento all'attuazione del giusto desiderio degli igienisti.

Il prof. Pagliani, Presidente dell'Assemblea ricordò, tra gli applausi di essa, le benemerenze nel campo dell'igiene, del prof. Abba, del prof. Stefano Balp, — l'attivissimo medico provinciale di Bergamo, che fu anche per lungo tempo a Torino, — e del Municipio di Intra (rappresentato dal suo sindaco, avvocato De Lorenzi), ai quali è consegnata la medaglia d'oro; del dottor Priade Perico, medico veterinario di Bergamo, che ebbe la medaglia d'argento. Furono quindi distribuite anche le medaglie del Ministero dell'Interno alle Commissioni pellagrologiche di Verona (med. d'oro); di Milano, Venezia e Mantova (medaglia d'argento); di Vicenza, Padova, Bergamo, Modena, Ascoli-Piceno e Belluno (medaglia di bronzo).

La cerimonia si conclusa con parole di sincero compiacimento ai premiati, pronunciate dal prof. Pagliani, dal senatore Bozzolo, e dal medico provinciale di Torino, dottor Momigliano.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra

Ottantaseiesima lista

Totale lista precedente L.	280.829,98
Da Derna: Trombetti Enrico, maresciallo maggiore del 7° fanteria	10,—
M. B.	50,—

Per le famiglie dei richiamati

Dal sig. tenente Enrico Gusberti, a nome del Comitato « Pro famiglie bisognose richiamati Torinesi », provento della serata al Chiarella, 1° luglio	2950,75

Totale L. 283,840.73

Il risultato finanziario della serata per le famiglie dei richiamati

Il tenente Enrico Gusberti, che fu per grandissima parte l'organizzatore della serata artistica a favore delle famiglie dei richiamati torinesi, è venuto ai nostri uffici di Amministrazione ed ha versato in nome del Comitato ideatore della festa L. 2950 75. Il risultato finanziario dello spettacolo ch'ebbe il validissimo e gentile concorso di Ermete Zacconi, di Emma Vecla e del baritono Taurino Parvis non poteva dunque essere migliore, tanto più che non vi fu alcuna vendita preventiva di posti.

Siccome i fratelli Achille e Giovanni Chiarella, con generoso spirito di patriottismo, vollero anche questa volta concedere gratuitamente il loro Politeama, le spese si ridussero a L. 847 75, rappresentate da un compenso ridotto alla Compagnia Vanutelli che fece riposo per lasciar libero il teatro, da affissioni, pompieri, luce, orchestra, porcenaie, ecc. L'incasso lordo fu quindi di lire 3698 50.

E' doveroso ricordare che Donna Gabriella Gusberti-Marazio di Santa Maria Bagnolo, le nobili signorine Elvira Cavalchini-Guidobono, Amalia Crodara-Visconti, Maria Amedo di Lampero, e i signori tenente Enrico Gusberti, Renato Santamaria, Alfredo Chiorando, conte Alberto Lovera di Maria, tenente Tito Fuselli, Renato Stevano, conte Prospero Balbo di Vinadio, Giacinto Giovanelli, avvocato Piero Riva, marchese Renzo di San Sebastiano, Rinaldo Müller, conte Carlo Nicolone hanno dato con magnifico slancio tutta la loro opera perchè la serata raggiungesse il suo nobilissimo scopo. Fu una gara bella e gentile, provocata da un sentimento di generosità squisita.

La chiusura di cinque cinematografi per decreto ministeriale

Il Prefetto di Torino, in seguito ad una circolare ministeriale, ha ordinato, per il giorno 2 del prossimo agosto, la chiusura dei cinque cinematografi sotterranei. La misura è motivata dal fatto che i detti locali non danno sufficiente garanzia di sicurezza in caso di incendio, o di qualsiasi altro pericolo.

I proprietari dei cinque Cinematografi tentano di opporsi a tale ordine, assoggettandosi anche a provvedere subito per quelle modificazioni ritenute necessarie dai rilievi dei tecnici; ma è probabile che la nuova circolare ministeriale sarà rigorosamente applicata, come, del resto, già avvenne a Genova.

Gravemente ustionato dallo scoppio di un tubo di pece

Un grave infortunio è avvenuto ieri, nella fabbrica di [illegible] della Ditta Buscaglione, in corso Brescia, N. 8.

Il garzoncello Michele Baretta, di anni 15, abitante in via Borgo Dora, 31, era intento al lavoro, presso un tubo pieno di pece greca bollente, che si stava piegando sotto l'azione del fuoco, quando uno scoppio improvviso faceva innalzare un getto di quel liquido, investendo il Baretta.

Accanto al tubo infranto cadde il disgraziato, riportando scottature gravissime alla faccia e alle braccia.

Accorsero i compagni, e tra questi, certo Domenico Barosso, ed una guardia municipale, che trasportarono il ferito all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottore Debernardi, medico, facendolo quindi ricoverare nella Sezione Robbio.

Novantenne colpito da malore

Il cav. Giovanni Bonganino d'anni 90, transitando verso il mezzogiorno di ieri per via S. Domenico, veniva colpito da improvviso malore e cadde al suolo.

Fu trasportato da una guardia municipale e dai militi della Croce Verde all'ospedale Mauriziano, dove venne ricoverato con prognosi riservata.

L'Unione dei Cancellieri e lo studio della stenografia

L'altra sera, nei locali del Tribunale, si tenne una importante adunanza di cancellieri e segretari giudiziari: fra le molte deliberazioni prese in tale assemblea, due sono particolarmente degne di menzione; e cioè la costituzione di un Comitato composto fra i migliori funzionari per il grave studio della semplificazione dei servizi di Cancelleria e Segreteria. A questo riguardo i cancellieri, compresi della continua osservanza che hanno nell'esercizio delle loro mansioni con i procuratori e avvocati e dell'interesse che a questi può derivare da molte formalità procedurali, hanno stabilito che il detto Comitato chiami per lo studio demandatogli anche alcuni procuratori ed avvocati. In ultimo, per importanti ragioni professionali, i cancellieri, riconosciuta la grande utilità della stenografia, hanno stabilito di iniziare, entro luglio, lo studio della stenografia, frequentando la accreditata Scuola « Sist », del prof. Cerchio. Così tale arte, ammessa nel nuovo Codice di Procedura Penale, potrà ben presto essere adoperata anche nei dibattiti giudiziari, e certamente con grande vantaggio delle parti.

Società Promotrice di Belle Arti

La Direzione della Società Promotrice delle Belle Arti comunica che nel sorteggio dei quattro premi effettuatosi il 25 scorso giugno a favore dei visitatori a pagamento dell'Esposizione, riuscirono rispettivamente vincitori i numeri 0526, 6313, 4780, 3172, e che qualora il premio vinto non venga richiesto entro sei mesi dalla data del sorteggio, s'intenderà avervi il vincitore rinunciato a favore della Società.

Esame di idoneità degli aspiranti all'ufficio di Notaro

E' fissato pei giorni 7 ed 8 agosto 1912, alle ore 9, nella Corte d'Appello.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma l'on. Ferrero. Sono arrivati da Roma l'on. Bersarelli ed il senatore Pantaleoni.

Una visita della Principessa Laetitia alla Mostra di Golia e Manca

S. A. R. la principessa Laetitia ha voluto visitare ieri la mostra di caricature che Golia e Manca, con lodevole intendimento d'arte, hanno tenuto in una sala del *Ristorante del Parco*, al Valentino.

L'augusta signora, accompagnata dal gentiluomo d'onore, dalla sua dama e dai due espositori, si è fermata per tre quarti d'ora nella minuta osservazione dei lavori, dimostrando di interessarsi assai ed avendo parole di vivo compiacimento per Golia e Manca, da ciascuno dei quali fece acquisto di un quadretto.

La mostra si è chiusa così con vanto ed onore di quelli che l'hanno ideata.

Concorsi

E' aperto presso il Ministero dei Lavori Pubblici un concorso per esami a 25 posti di ingegnere-allievo nel R. Corpo del Genio Civile con lo stipendio annuo di lir 3000.

I concorrenti dovranno non più tardi del 31 luglio 1912 presentare domanda in carta da bollo da L. 1,22 e debitamente documentata al Ministero dei Lavori Pubblici.

Per schiarimenti rivolgersi alla locale Prefettura (Ufficio di Gabinetto).

***

E' aperto un concorso per l'ammissione di 20 alunni agli impieghi di 2ª categoria (Ragioneria) nell'Amministrazione Provinciale dell'Interno.

Le domande di ammissione, corredate dei prescritti documenti, dovranno essere presentate non più tardi del giorno 16 ottobre p. v. alla Prefettura della Provincia, nella quale i candidati risiedono. Gli interessati possono, per ulteriori schiarimenti, rivolgersi alla locale Prefettura (Ufficio Gabinetto).

Giovane signore torinese fatto sorprendere dalla moglie

Da Parma ci viene segnalato un assai piccante episodio avvenuto a Salsomaggiore. La signora Maria Luisa Frova-Germani, d'anni 30, di Torino, ha denunciato al delegato Petito che suo marito, il signor Ettore Frova, di anni 35, notissimo a Torino, dove risiede, si trovava in un albergo in compagnia della signora Ildegonda Masetti, d'anni 30, genovese, ma abitante pur essa nella nostra città.

Il funzionario si è allora recato subito all'albergo indicatogli e, presente il direttore del locale, ha sorpreso in una camera il signor Frova e la signora Masetti. Dopo la constatazione formale del fatto il funzionario si è ritirato per riferire alla signora Frova-Germani il risultato della sua visita. Bisogna notare che il signor Frova da quattordici mesi viveva separato dalla consorte e che è in corso la causa per la separazione legale.

Storia di un portafogli

In una delle poltrone del teatro « Varietà Maffei » aveva preso posto l'altra sera il signor Delandra Giuseppe da Verona. Venuto il momento di pagare una consumazione questi estrasse il portafogli, e poscia lo rimise a posto. Senonchè invece di entrare nella tasca il portafogli cadde per terra. Il fatto fu notato dal cameriere Morruso Domenico fu Giovanni da Graglia il quale si affrettò a raccogliere il portafogli ed a mettersela in tasca. Sventuratamente per lui, il signor Delandra si avvide poco dopo della scomparsa e rammentandosi di avere veduto il cameriere chinarsi, denunziò i suoi sospetti. Le guardie sottoposero subito ad un interrogatorio il cameriere il quale prima negò poscia ammise il fatto e riconsegnò il portafogli con la somma che conteneva: L. 150. Il Delandra riprese così il suo portafogli e le guardie presero il cameriere che verrà denunziato per furto.

Un bravo manovratore

Un ciclista attraversando distrattamente via Valperga Caluso proveniente da via Berthollet, non s'avvide che stava per giungere la vettura tramviaria N. 43 della linea Cavalcavia, manovrata da Avvico Edoardo, d'anni 29, e sterzando bruscamente per non essere investito cadde al suolo a breve distanza del tram. Il manovratore con lodevole prontezza arrestò il carrozzone mediante il freno elettrico ed in tal modo evitò che il ciclista, rimasto colla sua macchina contro il salvagente, venisse travolto sotto le ruote. Il ciclista rialzatosi incolume ripartì col suo rotabile. La diligenza del manovratore fu elogiata dai passeggieri del tram.

I ladri

Il signor Costantino Pietro, abitante in via Orti N. 2, denunziò che ignoti penetrarono nella sua abitazione e lo derubarono di lire 23 in denaro ed altri oggetti del valore di lire 80. Certo Bonardi Giovanni di Giuseppe d'anni 19, fu sorpreso ed arrestato nell'atto in cui derubava dell'orologio certo Vitrotti Domenico il quale si era addormentato su una panca in corso Regina Margherita. Per furto e ricettazione furono arrestati certi Ruffino Ettore fu Giuseppe d'anni 22, ed il vigilato speciale Vaultero Felice di Giuseppe d'anni 17. Per furto di boccie in danno dell'esercente signor Giovanni Gallo in via Rossini, fu arrestato il dicissettenne Borrione Vincenzo di Carlo da Torazza Torinese.

Tentato suicidio di un cameriere

L'altra notte, verso le ore 2, il cameriere Pasqua Alfredo, d'anni 34, abitante in corso Ponte Mosca N. 16, si recò nella nuova piazza d'Armi verso corso Siccardi ed ivi si esplose un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Attratti dalla detonazione accorsero due agenti di P. S. di servizio in quei paraggi, i quali con barella fecero trasportare il disgraziato all'ospedale Umberto I. I medici lo fecero ricoverare riservandone la prognosi. Si ignora il movente del disperato tentativo.

Arresti

Dalle guardie municipali venne arrestato certo Tarabola Antonio di Giuseppe d'anni 27 il quale commetteva disordini in un esercizio pubblico sito sullo stradale di Francia N. 103, e accolse l'intervento delle guardie con altraggi. Ughetti Gioachino fu Giuseppe d'anni 48 il quale aveva tentato di spendere un biglietto da L. 100 falso.

Che cosa può capitare camminando

La sarta Viscardi Rosa, d'anni 28, avendo inciampato mentre transitava sul viale di corso Genova presso quello Siccardi andò a cadere sopra una panca pubblica e si produsse una ferita lacero contusa sopra l'orbita dell'occhio sinistro. Da certo Scrofani Francesco, venne trasportata con automobile pubblico all'ospedale Umberto I dove la medicarono giudicandola guaribile in giorni 10.

Si frattura il cranio scendendo le scale

Il ragazzetto Nicola Cima, d'anni 10, allievo della « Casa Benefica », scendendo dalle scale cadde in così malo modo da prodursi una grave ferita alla testa ed altre contusioni alla fronte e al viso. Trasportato all'Ospedale Martini, il Cima fu ricoverato dal dottor Ciracklan in gravi condizioni, avendo egli riportato la frattura della base cranica.

Per futili motivi

All'Ospedale San Giovanni si recava ieri sera, a farsi medicare alcune abrasioni alla faccia e al collo, la pettinatrice Elisabetta Monticone, d'anni 28, abitante in piazza Madama Cristina, 4.

La Monticone raccontò d'essere stata percossa, per futili motivi, dal suo ex-fidanzato e da un altro individuo che gli era assieme. Guarirà in pochi giorni.

Investita da un automobile

Il commesso Paolo Duina d'anni 12, abitante in via Principe Tommaso 40, transitando ieri in via Roma, veniva investito e gettato al suolo da una automobile pubblica. Fu condotto dalla Croce Verde all'ospedale S. Giovanni, ove il dottor Quarella gli medicò leggere abrasioni e contusioni al dorso e all'avambraccio sinistro, guaribili in sei giorni.

Stato Civile di Torino

3 luglio 1912.

NASCITE: 30, cioè maschi 11, femmine 19.

MATRIMONI: Coello ing. Mario, con Gandolfi Maria — Prato Luigi con Zema Pierina.

MORTI: Juglair Celestino, d'anni 88, di Donnaz, contadino, piazza Vittorio Emanuele 18.

Rocca Paola Maria ved. Giordano, id. 37, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 67.

Baudetto Pietro, id. 27, di Torino, falegname.

Mattiozzi Nazzareno fu Antonio, id. 67, di Ascoli Piceno, pensionato.

Povero Serafina n. Pettarelli, id. 80, di Tigliole, casalinga.

Tola avv. Francesco, id. 60, di Ozier.

Aprà Giuseppa n. Audenini, id. 81, di Andezeno, casalinga.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

SPORT

Gara di pesca

Domenica, 7 corrente, dalle ore 7.30 alle 11,30, nel tratto del fiume Po, compreso tra la fermata tramviaria Sant'Anna e San Mauro Torinese (sponda destra), avrà luogo una Gara di pesca sportiva, indetta dalla Società Piemontese per l'Acquicoltura: alla Gara possono partecipare tutte le persone che si dilettano di pesca.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 luglio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,00 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,05.

Genova, 3 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,00 1/2 — Londra Lire 25,30 1/2 — Germania Lire 124,10 — Svizzera Lire 100,77 1/2 — Belgio Lire 100,40 — Austria Lire 105,75 —.

La scoperta di una frode all'erario in una fabbrica di acquavite

Treviso, 3, notte.

Il comando di finanza delegato a sorvegliare le fabbriche di spirito aveva rilevato in questi ultimi mesi che l'antica distilleria Federigo Santolin nel paese di Quinto aveva denunziato una quantità di acquavite molto meschina in confronto del grande sviluppo dell'azienda. Ieri mattina improvvisamente giunse da Padova per una ispezione un maggiore di finanza, il quale con un capitano, due tenenti, impiegati e guardie si recarono subito nei locali della distilleria. La frode fu scoperta. Era alterato il rubinetto del contatore dell'acquavite e inoltre in una vasca che raccoglie lo spirito fabbricato, esisteva un foro dal quale si sottraeva una grande quantità di materia prima. Vennero sequestrati venti quintali di acquavite, macchinari e registri e fu ordinata la chiusura dell'esercizio. Pare che il proprietario, avvertito dal sopraluogo, sia fuggito. Non è ancora precisato l'ammontare della frode, ma si calcola che il danno subito dall'erario sia gravissimo.

Il personale dell'azienda veneziana di navigazione interna minaccia nuovamente lo sciopero

Venezia, 3, notte.

Siamo prossimi ad una nuova agitazione del personale dell'Azienda municipale di navigazione interna. Esso ha presentato al Consiglio amministrativo dell'Azienda un memoriale con le richieste di miglioramenti per tutte le categorie del personale stesso, richieste che importerebbero un maggiore aggravio al bilancio di oltre 104 mila lire all'anno. Il Consiglio dell'Azienda ha iniziato l'esame del memoriale, ma si crede che, date le condizioni non liete dell'esercizio, gli aumenti che si potranno concedere non oltrepasseranno la cifra di 50 mila lire all'anno.

Pare che sia nei propositi del personale di arrivare allo sciopero, qualora le domande non fossero accolte; per questa manifestazione verrebbe scelta la giornata del Redentore.

Vecchio contadino suicida

Casale Monferrato, 3, notte.

In quel di Mombello Monferrato, il contadino Zavagno Pietro fu Giuseppe, d'anni 62, per motivi che l'Autorità non ha ancora potuto accertare, si gettava, a scopo suicida, in un pozzo pieno d'acqua. L'infelice vecchio poco dopo venne estratto cadavere.

Il fatto è commentatissimo da quella buona popolazione, che stimava assai l'infelice.

Società

Torino. — Con atto pubblico, rogito Valente, fra i signori Gandolfo Francesco e di lui figli Giovanni e Cesare si costituì Società in nome collettivo, sotto la ragione sociale « Francesco Gandolfo e figli », con sede in Torino e collo scopo del commercio di mobili nuovi e d'occasione. Durata della Società è di anni sei, ed il capitale sociale è di L. 26,000. La firma sociale è affidata al solo Cesare Gandolfo.

— Con deliberazione del Consiglio d'amministrazione della « Banca Fondiaria Italiana », Società economica cooperativa, vennero nominati rispettivamente a presidente il nobile cavaliere Verdon dei signori di Cantogno Lorenzo; a vice-presidenti l'ing. prof. Benvenuto Bovi e il cav. Francesco Maranghini; ad amministratore delegato l'ing. prof. Benvenuto Bovi, ed a segretario l'avv. Giovanni Marco Testa.

— Con atto pubblico, rogito Musso, tra il signori Marsaglia comm. Luigi, Parea cavaliere Carlo, Marsaglia avv. Giacomo, ing. Giovanni ed Eugenio venne costituita Società in accomandita semplice, con sede in Torino, sotto la ragione sociale « L. Marsaglia » ed avente per oggetto l'esercizio di operazioni di ogni specie di banca e borsa. Soci accomandatari sono il comm. Luigi Marsaglia, il cavaliere Carlo Parea e l'avv. Giacomo Marsaglia; soci accomandanti sono l'ing. Giovanni ed il signor Eugenio Marsaglia. La firma sociale spetta separatamente a tutti e tre i soci accomandatari per qualsiasi operazione. Il capitale è di lire 150,000. Durata della Società è fissata d'anni venti a partire dal 2 giugno 1912.

— Con pubblico atto, rogito Musso, il commendatore Luigi Marsaglia, quale unico proprietario della Ditta bancaria « L. Marsaglia », corrente in Torino, dichiarò di porre in liquidazione, a far tempo dal 2 giugno 1912, tale Ditta. A liquidatrice della medesima venne nominata la Società in accomandita semplice « L. Marsaglia », costituita il 2 giugno 1912, rogito Musso.

— Con atto pubblico, rogito Appendino, il signor Giacinto Betta dichiarò di voler esercitare il diritto di consolidare in sè la quota già spettante al consocio Annibale Patrito (deceduto il 25 aprile 1912) nella Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la Ditta « G. Betta e C. » pel commercio del ferro, ferramenta e metalli in genere, restando così consolidatario dell'intera azienda sociale, per effetto anche del recesso del socio Fassiano Giuseppe.

— Con atto pubblico, rogito Appendino, Giuseppe Fassiano, col consenso del socio Giacinto Betta, recedette, con effetto dal 3 giugno 1912, dalla Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la Ditta « G. Betta e C. » pel commercio del ferro, ferramenta e metalli in genere, stata costituita il 14 marzo 1906.

— Con atto pubblico, rogito Turbil, tra i signori Peinetti Carlo e Bisotto Lorenzo si è costituita Società in nome collettivo, avente per oggetto « fabbrica di rezisiri e riparloria », con sede in Torino e colla ragione sociale « Peinetti e C. ». Il capitale sociale è di lire 3000, e la firma sociale spetta al Peinetti Carlo.

— Con atto pubblico, rogito Goggia, tra i signori Bellone Carlo e dott. Paolo Schluchterer si costituì Società in accomandita semplice, con sede in Moncalieri e sotto la ragione sociale « Società agraria Bellone e C. », avente per iscopo l'industria della fabbricazione di prodotti chimici. Il dottor Schluchterer Paolo è socio accomandante, ed il signor Bellone Carlo è socio accomandatario: a quest'i spetta la firma sociale. Il capitale sociale è di lire 50,000, e la durata della Società è di anni sei, a partire dal 1.o giugno 1912.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento della ditta Reyneri e Bazzano, esercente conceria in San Carlo Canavese, venne conchiuso concordato al 20 per cento.

— Venne revocato il fallimento della ditta Manca e Maffiotti e componenti Manca Pasquale e Maffiotti Michelangelo, capi-mastri costruttori in Torino, per adempiuti obblighi di concordato.

— Nel fallimento di Bosco Emilio, capo-mastro costruttore in Torino, corso Regio Parco, N. 4, la prima adunanza andò deserta ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Zini Lamberto. Attivo quasi nullo ed il passivo parrebbe inferiore alle lire mille.

— D'ufficio il fallimento della ditta C. Ferraris e C. venne esteso alli soci Ferraris Candido (deceduto il 1.o luglio 1911) e Ferraris Carlo. Giudice delegato avv. Marchetti di Muriaglio Guido; curatore provvisorio rag. Porta Carlo; prima adunanza 13 luglio, ore 14,30; verifica crediti 31 agosto, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 28 luglio.

— Venne chiuso il fallimento di Bonardi Lodovico, meccanico in Torino, via Accademia Albertina, 23, per mancanza di attivo.

— Nel fallimento di Franz Miller, commerciante in Torino, per l'esperimento del concordato proposto al 15 per cento pagabile appena passata in giudicato la sentenza d'omologazione, venne fissato il giorno 10 luglio, ore 15.

— Nel fallimento della ditta Arduino e C. e soci Pietro Brenno Micciarelli e Micciarelli Paolina, commercianti in Torino, per l'esperimento di concordato proposto al 10 per cento pagabile appena passata in giudicato la sentenza d'omologazione, venne fissato il giorno 20 luglio, ore 15.

— Nel fallimento di Fava Lodovico, negoziante tessuti in Torino, via Davide Bertolotti, N. 2, la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 1.o agosto 1911.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Predoni Lavinia, già esercente panetteria in Torino, via Passalacqua, ora residente in piazza Statuto, N. 14. Giudice delegato avv. Paolo Montalenti; curatore provvisorio avv. Avezzano Domenico prima adunanza 18 luglio, ore 14,30; verifica crediti agosto, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 1.o agosto.

— Nel fallimento di Piazza Torquato, esercente pastificio meccanico in Torino, via Villafranca, 37, la delegazione di sorveglianza riuscì composta di Golzi Giovanni, Luciano, Edmondo e Stefano fratelli ditta. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Conciliani Lodovico. Attivo L. 3091, passivo L. 7061 60.

— Nel fallimento di Scalfiotto Gregorio, negoziante in utensili geometrici in Torino, via Lanzo, 44, la prima adunanza andò deserta ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor rag. Orsi Giovanni. Attivo L. 2500, passivo L. 10,000.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 3 (sera)

Farina 12 marche pel corrente fr. 36 75 — id. pel prossimo fr. 34 60 — id. settembre-ottobre fr. 34 60 — id. 4 mesi ultimi fr. 34 60.

Mercato facile.

ANVERSA, 3 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 3 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 32 75 — idem raffinato disponibile fr. 76 75.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 41 50 — idem corrente 41 37.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 3 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 22,000.

Mercato debole.

MAGDEBURGO 3 (sera)

Zucchero di barbabietole — Mercato calmo.

Idem per luglio-agosto Kms. 11,30 — idem per ottobre-dicembre Kms. 11 37.

Cotone

HAVRE, 3 (sera)

Cotoni, vendita balle, 4,000.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 3 (sera)

Tendenza cotoni Americani e Brasiliani debole — Egiziani calma — Surate pesante.

Domanda pel mercato in generale buona.

Vendita della giornata balle N. 12,000, di cui per la speculazione N. 1000.

Importazione N. —.—

Futuri Americani tendenza calma — Domanda buona.

Per corrente d. 6.36 — giugno-luglio 6.34 — agosto-settembre 6.25 — ottobre-novembre 6.26.

Americani e Brasiliani in ribasso 4/100.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

3 Luglio

Acqui — Incrociati Chinesi, Mg. 100, da lire 30 a 33.

Alba. — Nostrali superiori Mg. 2050, da L. 3 17 a 3 35; media L. 3 23 — Id. comuni Mg. 850, da L. 3 05 a L. 3 18; media L. 3 11 — Id. inferiori Mg. 150, da L. 2 90 a 3; media L. 2 95.

Asti — Gialli Indigeni puri, Mg. 700, da lire 31 a 33.

Bra — Gialli Indigeni puri, Mg. 450, da lire 29 a 34.

Carmagnola — Incrociati Chinesi, Mg. 70 da L. 33 a 34 50.

Cavour — Incrociati Chinesi, Mg. 203, da lire 31 a 34. — Incrociati Giapponesi, da lire 25 a [illegible].

Ceva — Gialli Indigeni puri, Mg. 558, da lire 31 a 33. — Incrociati Giapponesi, Mg. 432, da lire 30 a 32.

Cortemilia — Gialli Indigeni puri, Mg. [illegible] da L. 29 a 32 50 — Incrociati Chinesi, da [illegible] 28 a 31.

Cuneo — Gialli Indigeni puri, Mg. 190, da lire 30 a 31 60 — Incrociati Chinesi, Mg. 3150, da L. 30 a 33 75. — Incrociati Giapponesi, Mg. 4280, da L. 23 a 26 50.

Fossano — Incrociati Chinesi, Mg. 1900, da L. 32 a 34. — Incrociati Giapponesi, da lire 25 a 29.

Ivrea — Gialli Indigeni puri, Mg. [illegible] da lire 30 a 33.

Mondovì — Gialli Indigeni puri, Mg. 100, da L. 28 a 31. — Incrociati Chinesi, Mg. 400, da lire 30 a 33.

Pinerolo — Gialli Indigeni puri, Mg. [illegible] da L. 31 a 33. — Incrociati Chinesi, Mg. 99, da lire 30 a 33 50.

Racconigi — Gialli Indigeni puri, Mg. 30, da lire 30 a 31 50. — Incrociati Chinesi, Mg. 80, da lire 33 a 35. — Incrociati Giapponesi, Mg. 20, da lire 23 a 25.

Saluzzo — Gialli Indigeni puri, Mg. 15, da lire 33 a 33 25. — Incrociati Chinesi, Mg. 225, da lire 33 a 34. — Incrociati Giapponesi, Mg. 30, da lire 27 50 a 28 50.

Savigliano — Incrociati Chinesi, Mg. 185, da L. 28 a 33.

Stradella. — Cinesi, nostrali e loro incroci: superiori Mg. 858, da L. 3 a 3 20; comuni Mg. 1119, da L. 2 50 a 2 90.

Torino — Gialli Indigeni puri: Superiori, Mg. 170, da L. 31 a 33. — Id. Comuni, Mg. 80, da lire 28 a 29 prezzo medio, L. 30 96.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 Luglio:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura: ore 9: 736,4; ore 15: 734,5; ore 21: 734,4.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 2,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 18,8 — Minima + 15,1

Piazza Castello — Nelle sinole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 — +20,5

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — +15,9

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 — + 20,5

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — + 15,5

Il sole nasce alle ore 4 minuti 50; tramonta alle ore 20 minuti 17.

Giorno della luna 19.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Italiana d'operetta, diretta da G. Vanutelli). — Ore 21: *La Reginetta delle rose*, operetta in due atti, di Forzano, musica di R. Leoncavallo — Ingresso L. 1.

KURSAAL DURIO. — Ore 21: Concerto orchestrale. *Skating*, ore 15, riservato; ore 9 e 21: pubbl.

MOULIN ROUGE - Cabaret Chantant - Ingr. 0 50.

RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Dame.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (piazza d'Armi). - Ore 14 alle 19 e 20.30 alle 23. - L. 1.

Il Servizio Funebre per la compianta signora

ALINE BAUR Ved. FAVALE

avrà luogo venerdì mattina, alle ore 8, nella cappella di via Pio Quinto, 15, donde partirà l'accompagnamento per il Cimitero.

Il 2 corr., dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere in Asti

GARIGLIO CATTERINA nata GHIGO

di anni 34

Il marito, i figli, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo a Moncalieri, giovedì, 4 luglio, alle ore 17, partendo dalla stazione ferroviaria.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano coloro che vorranno rendere l'estremo tributo alla cara Estinta.

ULTIME NOTIZIE

Episodi di rivolta nelle città dell'Asia Minore

Uno strano armistizio tra i ribelli e il Governo di Costantinopoli

(Servizio speciale della "STAMPA)

Vienna, 3, notte.

Anche oggi i circoli viennesi non hanno ricevuto molte notizie che partino di mutamento in un senso o nell'altro della situazione o gettino nuova luce sugli avvenimenti di Turchia già noti e giudicati. Vi è attualmente un periodo di attesa che non può durare certamente al massimo che qualche giorno: in questo momento due partiti turchi misurano le loro forze contro il Governo; e forse si potrà venire a un componimento.

Quarantotto ore di attesa

Secondo le mie informazioni da Salonicco, pare che si dovrebbero attendere nelle prossime 48 ore una grande crisi buona o cattiva che essa sia. Ma posso dirvi che gli ambasciatori delle grandi Potenze a Costantinopoli hanno avvertito replicatamente il ministro degli esteri, Assim-bey ed il ministro della guerra Mahmud Chefchet-pascià di usare tutta la loro influenza, perchè sia data una soluzione assolutamente pacifica all'attuale problema e perchè in conseguenza sia usata molta moderazione e molta indulgenza verso gli ufficiali ammutinati. La difficoltà di questa soluzione pacifica sta però, come vi facevo notare nei giorni scorsi, nell'assoluta inconciliabilità di principii che verrebbe a sussistere tra i gruppi dei ribelli ed il Comitato Giovane turco. I primi in sostanza domandano l'abolizione del Comitato e bisogna domandarsi se gli uomini dittatori del Comitato saranno così patriottici di abbandonare interamente il potere che ora hanno nelle mani.

Data la scarsezza delle notizie precise e sicure e nell'eventuale complicazione degli avvenimenti è ad ogni modo molto arrischiato fare delle previsioni. Bisogna contentarsi per il momento di stare alla finestra a guardare. Per ciò che riguarda l'atteggiamento delle Potenze, pare che esse siano decise a non creare il più possibile difficoltà esterne alla Turchia, fino a quando naturalmente le cose turche non si atteggeranno in modo tale da toccare profondamente i loro interessi. Alla testa di questo ordine di idee si è messa l'Italia, che ha precisato nettamente la sua attitudine. Il problema attuale turco in conclusione dunque continua a rimanere una questione interna.

Le basi delle trattative tra ribelli e Governo

L'attenzione generale dei circoli diplomatici è attualmente rivolta alle trattative che si sono iniziate tra il Comitato giovane turco ed i ribelli di Monastir. Sul risultato di queste trattative si conosce molto poco. Si sa solo che esse continuano lentamente. Le trattative, come ho detto, sono condotte dal segretario generale del Comitato centrale Giovane turco, Eyoub Sabri, al quale si è aggiunto, secondo informazioni che ho ricevuto, un altro membro del Comitato centrale, Omar Nadschi-bey. Secondo informazioni abbastanza fondate che si hanno in qualche circolo, pare che il Governo non sarebbe disposto ad entrare neppure in discussione sulle domande dei ribelli relativamente allo scioglimento della Camera, partendo dal principio era divenuto legge già approvata alla Camera, che gli ufficiali non debbono occuparsi di politica. Il Governo rifiuterebbe di accettare qualsiasi critica di ufficiali fatta contro di essa e fonderebbe le trattative con i ribelli solo su questo principio: in un pronto ravvedimento; un ritorno all'obbedienza degli ufficiali ribelli potrebbe attenuare la pena che spetta in ogni caso agli ammutinati. Questo è tutto quanto si crede sapere delle attuali trattative. Si sa, d'altra parte, che moltissimi ufficiali rimasti fedeli vorrebbero che il Governo proclamasse una amnistia a favore dei ribelli; e si sa che un movimento sempre più vivo si va manifestando tra i soldati albanesi rimasti sotto le armi, i quali si sono dichiarati solidali coi disertori e rifiutano di partecipare a qualsiasi operazione che sia diretta contro di essi. Si conferma quanto vi dicevo fin dai primi giorni, che il movimento si va estendendo verso Adrianopoli.

Un'altra società segreta

Si è scoperta una società segreta di ufficiali intitolata Chali (popolo): capi di questa lega, sarebbero il colonnello Kienzin ed il capitano Said. Si confermano anche in modo preciso le notizie che vi davo sul fermento del distretto di Janina. Secondo informazioni ricevute oggi, sette altri ufficiali con un forte gruppo di soldati sono disertati, ritirandosi sulla montagna. E' stato subito inviato un battaglione con una mitragliatrice al loro inseguimento.

Incendi dolosi a Salonicco e a Kavala

Anche nell'Asia minore si notano fenomeni che meritano molta attenzione. Senza poterci assicurare alcun fatto preciso, so solo che vi si notano nella situazione militare di Erzerum e Smirne fatti inquietanti. Si parla di un dilagare impressionante dell'agitazione. Così, ad esempio, nell'ufficio doganale di Salonicco, ove sono adunate grandi quantità di merci straniere, scoppiò due giorni or sono un incendio misterioso che potè essere spento rapidamente, impedendo così gravi danni. Si apprende ora che contemporaneamente a questo incendio di Salonicco scoppiò un altro incendio violento nel deposito doganale di Kavala, che ha distrutto una grande quantità di merce, con danni rilevantissimi. La coincidenza di questi due incendi legittima il sospetto che si tratti di atti criminali.

I giornali viennesi hanno sempre poche notizie della Turchia.

La Neue Freie Presse pubblica un paio di telegrammi alquanto contradditori. In uno si dice che, secondo voci che corrono, il comandante di Smirne, Abdullah-pascià, che è stato, come ho già detto, deposto, si rifiuta di lasciare il suo posto. Alla testa del movimento sta il Vali di Salonicco, Hussein Kiazim-bey. La situazione però — dice il telegramma — sarebbe chiarita, perchè tutti gli ufficiali, senza distinzione di partito, si sono accordati sul principio che l'esercito non deve occuparsi più di politica. Invece non si è ancora risolta la questione che cosa sarà degli ufficiali che hanno dichiarato di combattere contro i compagni insorti.

In un altro telegramma del giornale è detto che l'ispettore del Corpo di Salonicco, Zekki-pascià, è giunto a Costantinopoli da Monastir, per dissuadere il Governo di prendere misure precauzionali contro gli ufficiali e soldati disertati.

Il Governo si ritirerà?

Questi consigli di indulgenza corrispondono al desiderio di tutto il Corpo degli ufficiali: così furono discussi ieri dal Consiglio dei ministri. Il telegramma continua dicendo che anche un rifiuto del Comitato alla conciliazione non esclude la possibilità di un ritiro del Gabinetto dopo che sarà sanzionata dal Sovrano la legge contro l'attività politica degli ufficiali. Il giornale prevede poi, ciò che a me pare veramente assurdo, un Gabinetto sotto il gran vizirato del ministro della guerra, Mamoud Chefchet-pascià o del ministro dell'interno, Hagi-bey, che sono proprio fra le personalità più invise ai ribelli. Del resto, le informazioni della Neue Freie Presse, che, come è noto, è alla dipendenza del Comitato Giovane turco per ciò che riguarda la Turchia, devono essere sempre accolte con molto riserbo.

La Wiener Allgemeine Zeitung riceve da Salonicco che molti capi-albanesi si sono uniti agli ufficiali ribelli di Monastir. Si conferma che due treni di soldati sono giunti a Salonicco da Costantinopoli e sono subito ripartiti per Monastir.

La polizia ha arrestato due contadini che avevano nascosto delle bombe in un fienile.

Mentre alla Camera i ministri persistono nei propositi di guerra continua a serpeggiare la rivolta

Costantinopoli, 3, notte.

Alla Camera continua la discussione del bilancio di previsione. Alighib, dell'intesa liberale, commentando le condizioni dell'Albania, dichiara che il Governo non si sarebbe dovuto limitare soltanto alle misure violente, ma avrebbe dovuto anche dimostrare la sua buona volontà di soddisfare tutte le nazionalità e assicurare l'ordine. Biasima la politica estera del Governo, che ridusse la Turchia in uno stato di isolamento, benchè essa sia militarmente forte.

Il ministro Djadd-bey risponde con un lungo discorso, specialmente in merito alla guerra. Dice che la nazione desidera si continui la guerra fino all'estremo. Dichiara di sapere che se il Gran Vizir potesse ora rispondere, egli non potrebbe dire altro, se nonchè il desiderio della nazione è anche il desiderio del Governo. Riguardo alla richiesta abolizione delle capitolazioni, il ministro riconosce gli inconvenienti delle capitolazioni stesse, specialmente per le restrizioni d'indole finanziaria che ne derivano, e dichiara che il Governo si adopera a fare abolire le capitolazioni, aggiungendo che l'abolizione forse prima che da parte delle Potenze avrà luogo per opera della Turchia appena cioè si assicureranno l'ordine, la pubblica sicurezza, la giustizia, lo sviluppo economico dell'Impero (vive approvazioni).

La Camera quindi approva la proposta di chiudere la discussione generale.

Un Comizio di ufficiali della guarnigione di Monastir, tenuto sotto la presidenza dell'ispettore dell'esercito Zekki-pascià e del comandante il Corpo d'armata, Fethi-pascià, deliberò di rispondere al dispaccio del ministro della guerra, con cui si esprimeva la convinzione che gli ufficiali della guarnigione non si dichiareranno solidali coi disertori, che essi non approvano la diserzione, ma sperano che i disertori, che agirono ispirandosi a sentimenti patriottici, non verranno puniti se rientreranno nelle caserme.

Si ha da Salonicco: Finora partirono per Monastir, a disposizione dell'ispettore generale dell'esercito, Zekki-pascià, quattro battaglioni. Alcuni ufficiali della guarnigione di Monastir avrebbero chiesto a Zekki-pascià che si conceda l'amnistia agli ammutinati. Zekki-pascià avrebbe intercesso per l'amnistia. Dicesi inoltre che gli ammutinati, accompagnati da forti schiere di albanesi, si sarebbero incamminati in direzione di Delaino.

Si afferma ufficialmente che Issa Bollotinatz, il quale si trova nel vilayet di Monastir, dispone soltanto di 300 uomini. Egli avrebbe introdotto oltre confine armi e munizioni. I primi battaglioni della divisione inviata dai Dardanelli sono arrivati ieri a Monastir. Gli insorti, comprendenti, a quanto dicesi, venti ufficiali, un commissario di polizia, alcuni gendarmi e 375 soldati, si trovano presso Gorizza. Credesi che alcuni capi albanesi si siano uniti a loro. Alcuni albanesi, studenti di scuole superiori di Costantinopoli, si sono rifugiati a Corfù, ove si trovano altri studenti albanesi fuggiti da Salonicco.

Si assicura anche che ad Adrianopoli esiste un'associazione segreta fra ufficiali sotto il nome di Ehcli, che vuol dire popolo. I capi dell'associazione, che ha anche una sezione a Kirki Lisse, sarebbero il colonnello Kiazim e il capitano Said.

(Agenzia Stefani).

L'evoluzione dei rapporti tra le Potenze e il convegno di Finlandia

Un articolo del "Journal"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

L'intervista fra lo Czar ed il Kaiser ispira al Journal, che uscirà domani mattina, i seguenti commenti. Tutto pare si sia cambiato per richiamare l'attenzione sulla intervista che ha luogo domani fra lo Czar e il Kaiser. L'incontro è stato annunciato con parecchio fracasso da parecchie settimane e ha dato luogo a previsioni diverse. Nicola II si fa accompagnare dal Presidente del Consiglio, dal Ministro degli Esteri e da quello della guerra: l'Imperatore Guglielmo conduce con sè il suo Cancelliere e il consigliere Merleck della Wilhelmstrasse. La situazione internazionale fornisce al colloquio temi interessantissimi: evoluzione dei rapporti delle grandi Potenze e regolamento del conflitto italo-turco. L'Europa incerta per l'equilibrio scosso, segue con ansia gli avvenimenti dell'Egeo e si domanda se essa non si troverà dinanzi a un ridestarsi della questione di Oriente. C'è perfino un fattore impreveduto, lo spiacevole incidente dell'ufficiale Kostevich il quale dà alla intervista un interesse più notevole. La Germania ha mostrato in questi ultimi mesi due preoccupazioni: la prima fu quella di cercare di attenuare la tensione internazionale che succedette all'affare di Agadir migliorando i suoi rapporti con l'Inghilterra; la seconda fu quella di non compromettere nè l'alleanza italiana nè l'amicizia turca. Fedele a questa tattica il Governo tedesco ha mostrato una vera ripugnanza al riguardo di tutte le velleità di intervento. Una nota ufficiosa, pubblicata martedì dalla Gazzetta di Colonia dichiara che non si giudica a Berlino venuto il momento per un'azione delle Potenze e che in ogni caso quest'azione dovrebbe avere uniformità nel concerto delle Potenze europee».

Questa affermazione non è una finta; se tale è veramente il pensiero tedesco l'intervista di Porto Baltic potrà contribuire sensibilmente a rischiarare l'atmosfera internazionale. Ciò che rende critica la situazione attuale è che essa offre ai pescatori nel torbido occasioni tali quali raramente se ne sono presentate. L'occupazione dell'arcipelago sconvolge l'equilibrio mediterraneo e ridesta gli appetiti, sempre pronti ad eccitarsi non appena l'integrità ottomana è rimessa in questione. Come se non bastassero alla giovane Turchia le prove della guerra, gravi dissensi interni minacciano il nuovo regime. In faccia a tali eventualità l'unione dell'Europa, il concorso leale e disinteressato di tutte le Potenze costituiscono il solo vero pegno di sicurezza. L'intervista contribuirà a questa opera salutare? L'interesse della questione è qui.

(Journal)

La Czar a Baltic-Port

Un cordiale telegramma del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

Si hanno stassera queste recentissime informazioni sull'arrivo, avvenuto poco prima di mezzogiorno dello Czar e della sua Famiglia a Baltic Port. Poco dopo sono giunti l'Ambasciatore tedesco, conte Pourtales ed il ministro della marina, Gregorevich. Lo Czar è partito stamane da Peterhoff e poco prima della sua partenza aveva ricevuto un telegramma dall'Imperatore Guglielmo nel quale questi lo invitava a visitare l'incrociatore «Moltke» che accompagna il suo «yacht». Lo Czar ringraziò subito con parole cordiali e si affrettò ad accettare volentieri l'invito. Perciò la permanenza del Kaiser che prima era fissata dal 4 al 5, sarà probabilmente prolungata fino al 6 luglio. Oltre il Presidente del Consiglio russo, il ministro degli esteri e della marina di cui vi annunziai già l'arrivo a Baltic Port assisterà al convegno anche il ministro della guerra.

Oggi la «Gazzetta di Colonia» ha un'altra nota semi-ufficiosa sull'incontro. Scrive il giornale:

«Noi abbiamo già dichiarato come sia inverosimile che nell'incontro dell'Imperatore con lo Czar da fonte tedesca siano inoltrate proposte sulla definizione della guerra. Più volte è stata pure espressa l'opinione che la Germania voglia intraprendere il tentativo di staccare la Russia dalla sua alleanza con la Francia e dalla sua intesa con l'Inghilterra e produrre un raffreddamento nelle relazioni di questi Stati. Anche tali storie si devono facilmente collocare nel regno della fantasia. Ciò che noi attendiamo e speriamo dal viaggio dell'imperatore non è affatto un mutamento dell'attuale politica della Russia, ma solamente un rafforzamento delle fiduciose relazioni fra Russia e Germania, che sono già state così soddisfacentemente incominciate a Potsdam. Se si potesse riuscire ad allontanare quella diffidenza contro la Germania, che ancora si nota in parecchi circoli russi, e porre in suo luogo la fiducia, sarebbe raggiunto tutto quanto noi possiamo attendere, poichè, sulla base di una reciproca fiducia e con la convinzione che fra i due Stati non vi è alcun grave punto di discordia, si raggiungerà da per sè stesso un orientamento politico in senso amichevole. Se l'incontro degli Imperatori contribuirà a raggiungere questo risultato, senza dubbio non sensazionale ma molto pratico, noi possiamo essere completamente contenti».

Due artiglieri tedeschi uccisi e cinque feriti per un tiro sbagliato

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

In una esercitazione di tiro presso Itzehoe è avvenuta una grave disgrazia. Un proiettile andò a colpire per isbaglio una torre di osservazione, dove vi erano ufficiali e soldati. Vennero uccisi due cannonieri, gravemente feriti un tenente ed un volontario; due altri cannonieri ed un tenente furono leggermente feriti.

Lord Kitchener andrà a Venezia

Elogi inglesi al legislatore dell'Egitto

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Due giornali popolari stamattina annunziavano la scoperta al Cairo di un complotto per assassinare il Kedivè, lord Kitchener e il Primo Ministro egiziano e che quattro individui gravemente indiziati erano stati tratti in arresto. A questa notizia pochi sulle prime prestarono fede, ma essa viene confermata questa sera dall'agenzia *Reuter*, la quale però assicura che i cospiratori arrestati finora sarebbero tre. E' molto strano che sia sorta una cospirazione contro Kitchener, perchè la sua popolarità in mezzo al grosso del popolo egiziano è immensa. Quel grande soldato copre da appena un anno la carica di agente generale inglese al Cairo: pure ha saputo già compiere delle ammirabili riforme legislative di cui l'Egitto sta beneficiando in modo larghissimo e specialmente l'Egitto popolare. Lord Kitchener, se il suo piano precedente non verrà alterato dalla scoperta del complotto, salperà da Alessandria di Egitto domani e verrà in Italia, recandosi a Venezia dove si tratterrà per parecchi giorni, ospite di Lady Layard. Da ultimo si metterà in viaggio per l'Inghilterra, dove passerà le sue vacanze estive e dove è atteso per l'11 corrente.

All'ultima ora telegrafano dal Cairo che il complotto contro il Kedivè e lord Kitchener sarebbe di carattere molto serio. Quanto agli arrestati Arbed e Arabi, sono notoriamente dei nazionalisti violenti, ed ebbero rapporti con parecchi giornali del partito.

Le gare di tiro e di "tennis" alle olimpiadi di Stoccolma

Stoccolma, 3, notte.

Ecco il risultato della gara di tiro con la pistola: 1.o la Svizzera, con 1142 punti su un massimo di 1800; 2.o la Russia; 3.o l'Inghilterra; 4.o gli Stati Uniti.

Nel tiro col fucile da *guerra* ha ottenuto il 1.o premio e la medaglia d'oro il francese Kolas, con 94 punti; 2.o, con uguale numero di punti, l'americano Osberon; 3.o, con 93 punti, l'americano Jakson.

Nella gara di tiro ridotto riesce vittoriosa l'Inghilterra, con 762 punti, ottenendo il 1.o premio e la medaglia d'oro; 2.o la Svezia con 748 punti; 3.o gli Stati Uniti con 744 punti.

Nelle gare eliminatorie di *tennis* individuali per signore la signorina Broquedis batte la signorina Cederschiode con 6 a 4 e 6 a 4, e la Broquedis resta così classificata per la gara semifinale.

La visita di Re Giorgio a Francesco Giuseppe

smentita dalla "Central News"

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Questa sera la «Central News» smentisce la notizia diffusa da Berlino, che Re Giorgio visiterebbe nell'agosto prossimo l'Imperatore d'Austria ad Ischl. L'Agenzia afferma che la sua smentita è di carattere ufficiale. Tuttavia, come bisogna andar cauti nell'accettare le smentite di Berlino, così occorre sempre una certa riserva di fronte alle smentite della «Cntral News». Nei circoli londinesi però la visita in parola si ritiene assai improbabile. Sull'incontro fra l'Imperatore di Germania e lo Czar nel Baltico, questi giornali fino a questa sera non hanno fiatato.

Lo scoppio in una miniera di carbon fossile presso Oberhausen

La morte di 14 minatori

Essen, 3, notte.

A Oberhausen, presso Düsseldorf, uno dei centri minerari più importanti della Prussia per le industrie metallurgiche e per le miniere di carbone, nei pozzi di Osterfeld delle miniere di Gutehoffnung, è avvenuta oggi una esplosione di *grisou*. Quattordici minatori sono rimasti uccisi. Vi sono alcuni feriti.

L'esplosione ha colpito anche una fabbrica di benzolo e una fabbrica di ammoniaca. Un uomo è rimasto ucciso; altri due sono gravemente feriti e quattro leggermente. Un operaio non è ancora stato ritrovato.

Particolari sul grave scontro ferroviario di Valenza

Quattro morti e 23 feriti gravi

(Servizio speciale della Stampa).

Barcellona, 3, notte.

Eccovi particolari sopra lo scontro avvenuto la notte scorsa a Valenza. Quando il treno diretto di Vinaroz che era partito da Valenza alle 17,30 giunse alla biforcazione della ferrovia del Grao, il macchinista scorse che il disco era chiuso ma credette che esso non funzionasse e fischiò. In quello stesso momento il treno elettrico composto di tre vetture traversava il passaggio a livello che era rimasto aperto alla circolazione. L'urto fu spaventoso: Due vetture del tram elettrico si capovolsero e vennero trascinate per un percorso di 8 metri dal treno investitore. Non appena il macchinista potè fermare il convoglio si accorse in soccorso delle vittime. I feriti gridavano dolorosamente. Si deplorano 4 morti e 23 feriti. Lo stato della maggior parte di questi è grave. *Journal.*

Le opere di preparazione per la presa di Misurata

Interessanti scoperte archeologiche

Cannoni di pirati barbareschi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 3, ore 20.

E' giunto oggi il piroscafo Scrivia, della linea Tripoli-Bengasi: esso ci ha portato alcune notizie sopra le operazioni militari intorno a Misurata. Non vi è stato nessun combattimento, tranne le solite, inevitabili scaramuccie, che hanno accompagnato tutte le nuove nostre occupazioni costiere. Armiliersera, verso le 11, dalle dune dell'oasi di Misurata sono state sparate alcune scariche di Mauser contro le posizioni occupate dal 50.o reggimento fanteria. I nostri non credettero neppure di dover rispondere contro questi notturni disturbatori, i quali si mantenevano a rispettosa distanza. Verso le 4 del mattino la fucileria, dopo parecchie ore di silenzio, si riprese più furiosa e violenta, quasi da far credere al delinearsi di un piccolo attacco.

I nemici erano costituiti da una banda, il cui numero poteva calcolarsi intorno ai duecento uomini. Erano tutti arabi, tranne tre o quattro regolari turchi, i quali li comandavano. La batteria Zoppi sparò parecchi shrapnels contro la linea occupata dai nemici. Al fuoco dell'artiglieria si aggiungeva quello della fucileria di un nostro battaglione di fanteria.

I lavori di fortificazione continuano alacri per completare solidamente la base per un futuro non lontano slancio in avanti.

Mentre una parte delle truppe invigila attenta sulla doppia linea di difesa, che rinserra la piccola oasi costiera, il cui rado palmeto è separato da uno spazio libero di dune rossastre dal fitto mare di verdura dell'oasi di Misurata, il lavoro delle ridotte procede alacrissimo: nel palmeto è tutta una popolazione di tende: sono gli accampamenti delle nostre truppe; parecchi hanno già sostituito alle tende le abitazioni improvvisate. Nulla di più caratteristico dell'accampamento del 63.o fanteria costituito da capanne in foglie di palme, che gli danno l'aspetto di un villaggio nero del centro africano. Compiendosi i lavori della ridotta di Ras Zuruk, sopra questo capo che segna l'estremo confine della Tripolitania e da cui nasce il grande arco del golfo sirtico, le zappette e i picconi dei soldati al lavoro hanno posto allo scoperto alcuni grossi ruderi di antiche costruzioni, probabilmente romane. Ovunque, ad ogni passo, rinascono i segni della conquista dei nostri padri.

Oltre a questa scoperta archeologica, i nostri soldati ne hanno compiuta una alquanto inaspettata, curiosa. Sul lembo del palmeto sono stati messi allo scoperto alcuni cannoni antichissimi: si tratta di bocche da fuoco barbaresche, che, caricate dalla bocca, servivano a lanciare grossi proiettili rotondi di ferro e di pietra sopra navi dei pirati o dai fortini della costa. Le vecchie bocche da fuoco trasportate dai nostri soldati sono state infisse entro la sabbia lungo la marina e servono ora ad attraccare le barche. Più lontano sono stati scoperti sul declivio della duna due cannoni relativamente moderni. Essi erano stati sepolti da non molto tempo.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

Gli arabi muoiono di fame e di malattie a Bengasi

Contrabbandiere ucciso dai carabinieri

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 3, ore 20,10.

Dopo il silenzio assoluto di questi giorni, questa notte verso l'una abbiamo di nuovo sentito la voce famigliare del fucile. Trattavasi di poca cosa: alcune detonazioni isolate, le quali cessarono subito. Da alcuni giorni eravamo stati informati che a notte alcuni beduini, profittando della oscurità, riuscivano a passare inosservati fra la ridottina a mare e la ridotta «Palmeto», che fronteggia l'oasi di Suani Osman. Il loro scopo non sembrava essere molto guerresco, poichè si guardavano bene dal rivelare la loro presenza con qualche schioppettata intempestiva. Venivano a rubacchiare ed a raccogliere frutta e verdura in alcuni giardini, che si trovano nel palmeto lungo il mare. Si volle però dare una lezione a questi provveditori di insalata per il campo turco.

Stanotte infatti fu fatto un appostamento da una pattuglia di carabinieri, comandata dal maresciallo dei carabinieri Tozzoli. I carabinieri stavano da un paio d'ore nascosti quando videro comparire alcune ombre che scortavano tre quadrupedi. Furono sparati alcuni colpi ed i beduini, visti scoperti, risposero; uno di essi però fu visto vacillare e cadere. Un nostro proiettile lo aveva colpito. I compagni si sbandarono. I carabinieri, avanzando con precauzione onde evitare sorprese, raggiunsero il caduto: era un beduino. Una palla lo aveva colpito in fronte. Era un misuratino noto a Bengasi. In tasca gli furono trovate due sterline inglesi. Poco lontano, immobili, pazienti, tre asinelli aspettavano. Le ceste furono trovate ricolme di verdura e di cipolle. Questa volta il comandante turco aspetterà invano la sua insalata.

Stamane sono stati scorti nell'oasi di Suani Osman forti gruppi di beduini e la ridotta Palmeto ha tosto aperto il fuoco. Una dozzina di colpi sono bastati per far scomparire i visitatori. Stamane poi, non lungi dal Palmeto, è stata scoperta una donna beduina, la quale, visti i nostri soldati, anzichè fuggire, ha fatto segni di saluto.

La poveretta era in uno stato di magrezza spaventosa ed il volto emaciato e nero diceva tutta la lunga storia di fame. I nostri soldati i quali, se sanno essere sempre valorosi, sono pure pieni di cuore, hanno dato un pezzo di pane alla disgraziata, la quale non ha aspettato il permesso per divorarlo. La donna ha detto che ha lasciato il campo turco perchè vi moriva di fame. Ha aggiunto che nel campo le condizioni sono tristissime: molti muoiono ogni giorno di malattie, l'acqua difetta ed i viveri sono pochi e vengono riservati pei combattenti, mentre i deboli, i vecchi ed i bambini possono appena strappare dalla generosità turca un minuscolo pugno di orzo, incapace a sfamare sufficientemente ed a prolungare una vita atroce di sofferenze. Siamo ben lontani dalle condizioni idilliache patriarcali che con tanto lusso di particolari e specialmente di immaginazione ci ha narrato Remond nel suo articolo sull'Illustration Française.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

Un monumento a Caboto presunto scopritore dell'America

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Fu Caboto o Cristoforo Colombo a scoprire l'America? Questa antica controversia è stata risuscitata dal Lord mayor di Bristol. Come è noto, la città di Bristol pretende che l'America sia stata scoperta da Caboto, il quale salpò da quel porto. Ora ad Halifax, nella Nuova Scozia, si sta per inaugurare un monumento a Caboto come scopritore dell'America, e il Lord mayor di Bristol, essendo convinto che la gloria della scoperta dell'America spetti al Caboto, parteciperà alla festa per l'inaugurazione del monumento.

NOVITA' LIRICHE

"La Reginetta delle rose"

Opera comica di A. Forzano e R. Leoncavallo

(*Politeama Chiarella — 3 luglio*)

La musica

«La Reginetta delle rose» giunse fra noi preceduta dalla fama di due notevoli successi, conseguiti tutti l'uno a Roma, l'altro a Napoli. E poichè le due prime rappresentazioni ebbero luogo nella stessa sera (donde l'impossibilità che l'un successo abbia avuto una qualche influenza sull'altro), così sarebbe il caso di argomentare che l'opera comica del Leoncavallo sia veramente ricca di non discutibili pregi.

Ed un pregio essa ha, che ogni altro avanza: la semplicità, la chiarezza, l'agilità delle forme. Virtù non piccole, ove si pensi alla tendenza rivelatasi in questi ultimi tempi a snaturare i caratteri dell'operetta e dell'opera comica, obbligando l'una e l'altra a sconfinare da quel campo, consacrato alla grazia: al buon riso sano ed arguto; alla spigliata leggerezza degli atteggiamenti scenici e musicali che fu la loro fortuna.

Ruggero Leoncavallo volle andare anche più in là. Volle cioè che nelle traccie evidenti di tradizione fossero palesi un insegnamento ed uno sforzo lodevole di risalire, contro corrente, alle forme di un'arte leggera, sua garbata. E rivestì la melodia di povertà e di umiltà francescana; o, per essere più precisi, francescanamente la spogliò di ogni vano ornamento, con austera purità, strana per il tempo in cui viviamo.

Confinò così l'armonizzazione nelle strettoie di forme rudimentali di accompagnamento, care forse più ai dilettanti di facili danze, che non agli stessi vecchi maestri dell'opera buffa napoletana; spinse l'adorazione per la salda e riposante quadratura ritmica oltre ogni limite oggi consentito, e credette così di avere infuso nell'opera sua quel largo senso di equilibrio e di serenità, che ci rende ancora care tante pagine comiche d'un tempo, se mai accada che qualche impresario le snidi sotto gli strati di polvere densa e gloriosa.

Ma se anche al tentativo si può tributare una lode misurata, esso soltanto troverebbe una piena giustificazione quando il contenuto musicale bastasse — solo — a dare vero sapore d'arte alle snellito. Cioè quando nel largo e fresco e spontaneo dilagare delle idee fosse tanto succo sostanziale da bastare ad eccitare in noi, se non una qualche forte emozione estetica, almeno quel tanto di compiacimento superficiale, che deriva dall'udire dieci di canzonette, le quali dal *café-concert* inondano la piazza.

Ma dove, in tutta questa partitura, un lampo di vera originalità, o almeno di genialità? I motivetti si seguono; si assomigliano nell'assomigliare ad altri di altri maestri; i pochi momenti, in cui il Leoncavallo accenna ad un qualche tentativo episodico atto a farci respirare un'aria meno densa di pulviscoli ingialliti del passato, il tentativo abortisce come se questo non fosse luogo adatto per esso; l'abito incontestabile nel Leoncavallo di sapere ricavare un certo effetto dalle cose più povere, finisce coll'ingenerare un senso di malessere, per la fatuità evidente dell'artificio; e nel vuoto, in cui troppo spesso penosamente annaspiamo, una verità sola ci appare innanzi — triste assai nella sua evidenza —: che la reazione, lodevole sotto molti aspetti, cui accennai in principio, male insegna, perchè per insegnare occorrono qualità, che potremmo ripromettere dal Leoncavallo, ma che qui mancano quasi completamente.

L'agilità nel taglio dei pezzi; la chiarezza melodica; e quelle altre qualità, che il compositore certo, si smarriscono fra le trascuranze di chi sembra non avere un esatto concetto della differenza tra ciò, che è semplicemente volgare e degno di abbandono e quanto ha invece un qualche valore di finezza, onde, ad esempio, accanto alle delicate «strofe del cane» può stare il finale volgarissimo del primo atto, e gli accenni ad una qualche originalità del terzettino del primo atto possono malamente degenerare nel valzer delle rose.

In una parola: l'opera corre, come corre il tronco divelto sulle acque del fiume; corre perchè l'acqua lo porta. E qui l'acqua è la vivacità superficiale dei ritmi ballabili: è la orecchiabilità di essi; è la grazia di qualche spunto melodico; è il ritorno larvato a certe forme vecchie, ma ben degne di rinnovamento. E la impressione ultima e fermissima in noi è questa: che il Leoncavallo, pure animato dalle migliori intenzioni, sacrificò troppo spesso la dignità del suo nome e dell'arte sua al desiderio di un troppo facile plauso.

Questo applauso egli ebbe: se tale, peraltro, da appagarlo non so: nè credo, proprio per la stima che si deve avere di chi scrisse *I Medici* ed *i Pagliacci*.

Il successo

L'approvazione infatti non mancò; ma se anche raggiunse qua e là forme rumorose, degne della volgarità della musica, (come dopo il finale primo) non pervenne mai a quella unanimità di consenso, che segna i veri e i grandi successi.

Il teatro era meraviglioso per pubblico elegante ed affollato in ogni ordine di posti. E la maggior parte di esso parve soddisfatta vedendo che da qualche punto delle gallerie e della platea molto si insisteva nel plauso. Così non reagì, perchè dopo tutto, vide in esso un omaggio reso ad un compositore di ingegno, indipendentemente dall'intimo valore dell'opera sua. Ma come le chiacchiere nei corridoi, durante gli intermezzi, bene rivelarono l'umore di questo pubblico, cortese verso l'ospite, ma non convinto! Tanto che il terzo atto finì tra non dubbi segni di impazienza.

Parve invece ricco di graziose trovate il libretto del Forzano, certo lodevole per vivacità di sceneggiatura e per valore di alcuni episodi, se anche un po' vuoto nel 1.o e nel 3.o atto.

Ma di esso già parlammo giorni fa.

Alla rappresentazione assistettero gli autori evocati alla fine di ogni atto al proscenio.

E tra il pubblico erano S. A. R. la principessa Laetitia, che dopo il 2.o atto volle le fosse presentato il Leoncavallo; la Réjane, il Nicodemi, e quanto di più distinto conta la nostra città.

L'esecuzione, affiatata e buona in alcuni artisti, tra cui il Vannutelli, il Gargano, il Ross, lasciò in altri parecchio a desiderare. Accurata la messa in scena. Per imprescindibili impegni, assunti altrove dalla Compagnia, le rappresentazioni di «La reginetta delle rose» cesseranno domenica prossima.

Il successo di "Conchita" di Zandonai al Covent Garden

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Questa sera al Covent Garden è andata in scena l'opera *Conchita* del maestro Zandonai. E' la prima volta che essa viene rappresentata in Inghilterra: inoltre, vi fu il debutto del tenore italiano Pietro Schiavazzi. L'opera ha avuto un notevole successo e anche il tenore Schiavazzi ebbe buona accoglienza. Il critico musicale del *Daily Chronicle* scrive stasera che *Conchita* è un'opera interessante e costituisce un nobile sforzo. Egli vi trova qualche reminiscenza di altri autori, ma in complesso vi è anche della originalità. Il critico ammira il maestro Zandonai, specialmente come orchestratore assai abile.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

3 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 98 80.

Id. fine corrente 98 75, 98 70, 98 67 1/2, 98 65, 98 60, 98 57 1/2, 98 52 1/2, 98 47 1/2, 98 40.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 60.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 50.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) 100 05.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 05, lettera 101 10.
Svizzera 4: denaro 100 725, lettera 100 80.
Germania 4 50: denaro 124 55, lettera 124 65.
Londra 3: denaro 25 49, lettera 25 51.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1443, 1443 50, 1442, 1440, 1439, 1440, 1439, 1438, 1437.
» Banca Commerciale 834, 833, 834, 833 50, 832 50, 832, 831, 830.
» Ferrovie Mediterranee 303.
» Fiat 129 25.

Continua l'animazione tanto per la Rendita che pei Bancari. Dopo prezzi altissimi in apertura, si retrocesse notevolmente specie verso chiusura, su importanti realizzi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

3 luglio — Ore 12:

Rendita 3 1/2 f. c. 98 75, 98 70, 98 65, 98 60, 98 57 1/2, 98 52 1/2, 98 47 1/2, 98 40.
» 3 1/2 cont. 98 20.
» 3 1/2 id. (1902) 97 60.

Azioni Banca d'Italia 1443, 1442, 1441, 1440, 1439, 1440, 1439 50, 1438 50, 1439.
» Banca Commerciale 834, 835, 834, 833, 832, 831, 830, 829.
» Ferrovie Mediterranee 303 50.
» Fiat 129 25.
» Beni stabili 299.
» Italia 73.

Prezzi nominali 3 Luglio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	313 75
» » » Romane	306 50
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	287 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	273 —
» Ferroviarie Novara 3 0/0	280 —
» » Cuneo 3 0/0	290 —
» » » 5 0/0	297 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	350 —
» Canali Cavour 4 0/0	474 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	495 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Castal.-Casteg.-Mortara	299 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C I.a » 1883 »	364 —
» » » C II.a » 1883 »	364 —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	88 00
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	480 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	486 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'Irrigaz.		Sav. Lloyd Sabaudo	130 —
Agro Vercelese	300 —	**Bancarie**	
Ferrovie Meridion.	335 —	Banca d'Italia	— —
» Second. Sardegna	300 —	» Comm. Italiana	— —
» Sarde, serie A	347 —	Credito Italiano	— —
» » » B	344 25	Soc. Banc. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	505 —	Banco Roma	— —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	300 —	Banco della Liguria	— —
Officine Savigliano	505 —	Banca di Torino st.	— —
Soc. Sider. Savona	500 —	Società Bonaz. e industrie torinese	125 —
Napolit. impresa elet.	490 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Carb. Clz. Roma	491 —	Società Ital. Gaz	291 —
Prest. Prov. di Lucca	490 —	» Condutt. Gaz luce	325 —
Cartelle		» Elett. alta Italia	205 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	404 —	» Forze idr. Moncen.	102 —
» S. Paolo 3 50 0/0	473 —	» Officine Savigliano	1170
Banca d'Italia 3 75	480 —	Ferriere (già Vandel)	213 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	510 —	Fonderia Napoleo e C.	330 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500 —	Siderurgica Savona	— —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	473 —	Acciaierie Terni	— —
AZIONI		Ceirano autom. «Scat»	26 —
Trasporti		Ing. V. Tedeschi e C.	138 —
Società Ferr. Merid.	— —	Piem. autom. S.P.A.	32 —
» Second. Sarde	180 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» Sicule	868 —	Acqua potab. Torino	260 —
» Mantova-Modena	760 —	Gener. Ital. Agric.	276 —
» Biella	722 —	Eridania Genova	— —
» Vinovolo (1. em.)	418 ex	Zuccherif. Ferraresi	400 50
» » (2. em.)	421 ex	Venchi e C. zucc.	138 —
Nav. Gen. Italiana	— —	**Industrie varie**	
Florio e Rubattino	— —	Soc. Cartiera ital.	1170 —
Torinese Tranvie e Fer. econom.	302 —	» Cartiere Meridion.	302 —
		» Manif. lane Borgos.	365 —
		» Calci Casale	220 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3 luglio, ore 11,50:

Rendita italiana 3 50 0/0 cont. 98 50 — Id. fine mese 98 60.

Mediterranee 303 — Credito Italiano 543 50 — Banca Commerciale 833 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 101 25 — Banca d'Italia 1442 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 326 — Navigazione Generale 365 — Raffinerie Zuccheri 345 — Beni Stabili 297 50 — Azioni Costruzioni Venete 300 — Acciaierie Terni 1424 — Società Edison 560 — Savona 223 50 — Elba 201 — Ansaldo 272 50 — Industrie Zuccheri 232 — Cotonificio Veneziano 66 — Ferrovie Meridionali 591 — Birra 155 — Metallurgica 121 — Ferriere 116 — Concimi Chimici 126 — Vizzola 985 — Distilleria 85 50 — Carburo 710 — Fondi Rustici 162 — Molini Alta Italia 216 — Breda 340 — Italo-Americana 126 — Miani e Silvestri 123 50 — Marconi 154.

Cambio su Berlino 124 55 — Parigi 101 07 1/2 — Londra 25 51 — Svizzera 100 80 — Vienna 105 95.

***

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18:

Borsa Ufficiale (chiusura), ore 16. — Rendita italiana 3 1/2 0/0 cont. 98 05 — Id. fine mese 98 25 — Id. 3 1/2 0/0 cont. 97 50 — Id. fine mese 97 65 — Ferrovie Mediterranee 303 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 828 50 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 101 50 — Banca d'Italia 1431 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 336 — Navigazione Generale 364 — Raffinerie Zuccheri 345 — Beni stabili 298 50 — Azioni costruzioni Venete 300 — Acciaierie Terni 1408 — Compagnia Edison 558 — Savona 226 50 — Elba 196 — Ansaldo 271 50 — Industrie Zuccheri 231 — Cotonificio Veneziano 69 — Ferrovie Meridionali 591.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Mercato agitato con molte oscillazioni. Apertura ai massimi sulla Rendita, Bancari e Siderurgici, ma sfogate le affrettate ricompre, il mercato reazionò vivamente per chiudere ai minimi. Rendita da 98 70 reaziona e chiude a 98,75; Banca d'Italia da 1442 a 1430,50; Commerciali da 833 a 830 50. Ferroviari fermi ma invariati. Eridania da 744 a 745. Terni da 1475 a 1470. Ansaldo da 265 a 271. Elba da 200 a 196. Savona da 229 a 226. Sempre alti i Cambi.

Rendita 98 70, 98 60, 98 35, 98 40, 98 30, 98 15 — Banca 1441, 1433 50, 1430 50 — Comit 833, 831, 829, 827 50 — Credito 544 — Meridionali 591, 590 25 — Mittel 301, 303 25 — Rubattino 344, 345 — Raffineria 346, 345 — Industria 231 — Eridania 745, 744 — Terni 1478, 1470 — Armstrong 275, 273, 271 — Elba 200, 198, 196 — Savona 229, 226 — Molini 213 50 — Semoleria 270 — Ferriere 117 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, sera:

Rendita 3 % per contanti 98 225 — Banca d'Italia 1433 — Banca Commerciale 835 50 — Credito Italiano 545 — Banco Roma 102 75 — Bancaria 102 — Tramways 150 — Ansaldo 271 — Metallurgica Italiana 119 — Piombino 123 — Montecatini 123 — Acqua Marcia 1315 — Gas 1210 — Condotte d'acqua 310 — Immobiliari 290 — Beni stabili 299 — Impresa fondiaria 114 50 — Carburo 894 — Kerka 374 — Concimi 115 — Estrattiva 48 — Molini Pantanella 103 — Fondi Rustici 154 — Risanamento 75 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	2	3		2	3
Rend. franc. perpetuo	— —	— —	Argento fino	102 71	102 78
Rend. 3 perp.	92 40	92 40	Cred. Fondiar.	— —	— —
Id. francese	[illegible]	[illegible]	Lyon	— —	6182
Id. Ital. 3 1/2	96 05	96 37	Lotti Turchi	— —	— —
Cambi Londra	25 23	25 22	Ferr. Meridion.	— —	— —
Consol. ingl.	74 3/16	74 1/8	Rendita Italia	81 75	81 75
Obbl. [illegible]	257 75	258 25	Nord Espagne	104 67	104 70
Comm. Ottomana	[illegible]	[illegible]	Italiana 1.0	103 05	103 —
Turco	85 55	85 25	[illegible]	— —	— —
Banca Parigi	1778	1765	Ferr. Andalusia	— —	— —
Tunisino	436	436	Ferr. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 —	101 —	Comm. Ital.	104 —	101 —
E. Bulgar. 4	93 50	93 25	Rendita per	97 40	96 22
Ralbanga	90 —	95 10	Bulgara	192 —	183 —
Banca Ottomana	658 —	650 —	Ferrat. Piemb.	120 —	118 —

Rend. Arg. 1896	— —	— —	Transvaal.	1501 —	1502 —
Id. id. 1890	— —	— —	Metropol.	632	631 —
Nome Londra	77 1/4	76 3/4	Tamaris	790 —	787 —
Brasile Lond.	102 25	— —	Rand Mines	165 —	163 —
Id. id. rescis.	— —	— —	De Beers	498 50	499 50
Brasile 4 0/0	88 87	85 85	Chartered	35 75	35 65
Credit Lyon.	1610 —	1611 —	Ferreyra	97 50	96 75
Andalusia	304 —	302 —	Rudiotnto	33 50	34 75
Nord Espagne	490 —	495 —	Goedeport	— —	— —
Saragozza	460 —	460 —	Goldfields	160 —	96 50
Rio Tinto	2030 —	2032 —	Geduld	27 25	27 —

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino.

	2	3		2	3
Camb. Londra	— —	20 29 5	Obbl. 4 Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	115 25	115 75
Cambio Italia	— —	80 15	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	202 12	201 87	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo [illegible]	215 65	216 45
Id. 3 1/2 nuova	— —	— —	[illegible]	253 40	255 50
Cons. Prus. 3	90 15	90 15	Disconto	186 12	186 75
Rend. Turca	80 40	80 80	[illegible]	231 37	230 25
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Helsenkirchen	180 37	180 60
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 23. — Aggio dell'oro 11.—.

Buenos Aires, 1 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 1. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1.3 60.

Londra, 1. — Argento pence 28 1/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 1. — L'Argento si quota a centesimi di dollari 61 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 3 luglio 1912.

Organzino	Colli	7	Cgr.	637,64
Trama	»		»	54,96
Greggia	»	6	»	567,96
Lana	»	8	»	1403,74
Articoli diversi	»	1	»	1,12
Totale	Colli	22	Cgr.	2665,40
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli	22	Cgr.	2665,40

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	61	Cgr.	7081,80
Pesati	»	3	»	144,90

Fallimenti

Novi Ligure. — Con decreto 1.o luglio 1912 il rag. Erminio Bovone venne nominato commissario giudiziale per le operazioni da eseguirsi nella procedura del piccolo fallimento di Sortirano Maria in Lasagna, esercente commercio di commestibili in Novi Ligure, e venne rimessa l'relativa pratica al pretore del locale mandamento. Attivo L. 406, passivo 1397.

Saluzzo. — Nel fallimento di Mantovani Giovanni di Giuseppe, elettricista meccanico a Polonghera, venne dal giudice delegato avvocato Giuseppe Gatti, ordinata la convocazione dei creditori pel giorno 4 luglio p. v., ore 15 30, avanti di sè e nel locale di questo Tribunale, per discutere sopra due proposte di concordato, l'una presentata dai creditori Borda e Vaccarino e Lorenzo Rossenda, rappresentanti ben oltre il quarto del passivo; in base al 35 %, e l'altra del fallito Mantovani Giovanni, in base al 30 %.

Voghera. — Con sentenza odierna venne dichiarato, ad istanza propria, il fallimento della ditta Botta Ernesto e Felice fratelli, di Lodovico, di Voghera, negozianti in mobili. Cessazione pagamenti 28 giugno 1912. Giudice delegato Monti Giov. Battista; curatore Bidone avv. Giorgio, di Voghera. Prima adunanza 15 luglio 1912, ore 15. Termine presentazione titoli 28 luglio 1912. Chiusura verifica crediti 13 agosto 1912, ore 15. Attivo L. 23.408; passivo L. 60,888 20.

Assemblee di Società Anonime

VETRERIA OPERAIA FEDERALE

(Società Cooperativa in liquidazione).

L'Assemblea degli Azionisti di questa Società, ampiamente approvando l'operato dei liquidatori, ratificò la domanda di Concordato Preventivo, emessa dal Tribunale di Livorno e che indiceva la riunione dei creditori pel giorno 5 corrente e pel 9 quella degli obbligazionisti.

Il commissario giudiziale cav. Agostino Gori ha depositato a sensi di legge la sua relazione. Fa l'istoria della Cooperativa paragonandola a quella dei Pionieri di Rochdale; tratta degli sforzi iniziali, dei bilanci passati, sempre corretti, ma dove gli immobili e le macchine non sono valutati, o lo sono in misura esigua. Spiega gli errori commessi di immobilizzi, oltre a di troppo al capitale sociale. Ma avverte che è causa generale delle nostre industrie messe in evidenza dalla crisi generale del mercato e da quella speciale in vetri. Ha parole di encomio per i soci operai, che oggi perdono oltre L. 700.000 di capitale, costituito dai risparmi e colle trattenute dei salari senza che mai abbiano percepito utile alcuno.

Tratta del valore delle attività. Dice di proporre esporre gli immobili pel prezzo che un serio industriale potrebbe applicare ove attraverso i vari bilanci si fossero fatti razionali ammortamenti; ed arriva ad un valore attribuibile a tutti i 5 stabilimenti, macchinario, mobili e serramenti compresi, di un massimo L. 165,000; a prescindere dalla maggior svalutazione che il fatto di vendere l'azienda in dissesto renderebbe applicabile a a prescindere pure dalla diffidenza che il capitale in oggi ha in modo speciale per le aziende vetrarie.

E dopo una analisi minuziosa di quanto concerne attivo e passivo, conclude con una sentita perorazione perchè i creditori abbiano a non lasciarsi sfuggire la proposta 40 0/0, assicurando che dalla consistenza intrinseca dell'azienda non emerge un soldo di più di quella percentuale la quale, a tranquillità dei creditori, è garantita dall'Istituto di Credito per le Cooperative: ciò che è buona fortuna per gli interessati.

Informeremo dell'adunanza del giorno 5, malgrado debba ritenersi probabile che i creditori appoggeranno colla maggioranza di legge la proposta loro stata avanzata fin dall'aprile scorso dal rag. Greco.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C'

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ANTICO Istituto Detective Italiano, Genè, 8, Milano, telefono 6206, casella postale 375. Opera ovunque in informazioni, ricerche commerciali, private, investigazioni segrete, delicate, indagini avanti fidanzamento, pedinamenti. Programma, tariffe gratis. 27680 M

COMPLO palizze pegno. Vendo abiti accessorie. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 27728

DESIDERATE migliorare nell'impiego? Leggete « Bollettino Posti Vacanti ». — Milano, via Dante, 15. Saggio gratis. c 24378

NUOVA legge elettorale politica. La edizione con allegati. Unica ufficiale per la votazione. Tipi di schede con i contrassegni consentiti dalla legge. Grafici delle urne e delle disposizioni della sala per la votazione. Contiene inoltre: « Come si vota », « Come si è inscritti », norme pratiche. Pubblicazione interessantissima. Lire una franco Regno. Sconto rivenditori. — Soc. Editrice « La Celere », Palermo. c 28141 N

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE lucinatore e abile operaio maliste cercansi. — Buria Teresio, via Valvera. c 28106

ABILE signorina corrispondente tedesco cercasi da Damstaia, piazza Emanuele Filiberto, 12. c 28138

BONNE, cameriera, cuoca, Italia, estero, immediatamente. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 27965

CERCASI giovane per commissioni, retribuzione; esigonsi ottime referenze. — Manzetti, via Manzoni, 7. c 28025

CERCASI commessa seria referenze, possibilmente pratica vendita cappelli. — Modisteria, posta. c 29042

CERCASI per importante sarta città Svizzera buona, primaria e essayeuse; affare di avvenire, ottimo stipendio. — Scrivere Darbet, Hôtel Dragoni, Roma, tutto 8 luglio. 28019

CERCASI subito incartatore lamiera. — Scrivere cassetta 1104 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27960

CERCASI signorina steno-dattilografa, perfetta conoscenza francese; inutile offrirsi senza tali requisiti. — Scrivere cassetta 1075 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27902

CERCASI signorina pratica contabilità sistema americano; stipendio iniziale 60. — Scrivere Inserzione 23008, posta. c 28028

CERCASI primo tagliatore per Sartoria di primordine. Condizioni per mese. Situazione stabile. Buona retribuzione. — Indirizzare offerte e referenze ai Magazzini Inglesi Giuseppe Garufo, Palermo. 28150 N

CERCO giovane 16-18 anni per fattorino-commesso; occorrono ottime referenze. — Scrivere cassetta 1086 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27654

CERCO donna servizio signora sola. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 29045

CERCO ragazzo 16-23 anni per Trattoria. — Biglione, via Po, 38. c 28048

CERCO corriere viaggiatore 130 mensili; cauzione. — Dallinger, piazza Vittorio, 3. c 28115

COMMESSA abile cerca importante Ditta confezioni, sartoria, referenze ineccepibili; preferibile pratica articolo. — Scrivere Visconti, fermo posta. 28120

DATTILOGRAFA, conoscenza francese, cercasi da Ufficio per solo pomeriggio. — Indirizzare referenze, età, pretese cassetta 1109 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28043

FARMACISTA occorreni subito; indicare pretese, referenze. — Zorgno, Milano. 27791

GIOVANE apprendista cercasi desideroso iniziarsi carriera commerciale. Esigesi bella calligrafia e piccolo capitale quale cauzione e interessamento. — Scrivere dettagliatamente con referenze cassetta 1117 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28070

GIOVINOTTO pratico lavori domestici, manutenzione automobili, cerco; referenze. — Casella postale 217. c 28026

IMPORTANTE Ditta di Torino cerca giovane quindicenne addetto lavoro d'ufficio. Richiedesi possibilmente licenza tecnica, bella calligrafia. Tirocinio breve. — Scrivere cassetta 1115 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 28046

IMPORTANTE Ditta articoli tecnici, gomma elastica, cerca giovane abile magazziniere. Richiedonsi ottime referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1114 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28044

RAGAZZO 12enne, buona famiglia, volonteroso, impiegherei preferibile orologiaio, cercasi. — U., 101, posta. c 27997

SARTORIA. Casa di primo ordine cerca quale tagliatrice persona capacissima, avente bella presenza, parlante correttamente la lingua francese, con grande esperienza del mestiere e capace perfettamente dirigere un atelier. Interessano dopo prova. — Scrivere con referenze ed unendo fotografia, Case 1, poste, Rue d'Italie, Genève (Svizzera). 27368

STABILIMENTO industriale cerca subito abile magazziniere capace bicicletta. — Scrivere cassetta 1091 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 27878

Domande d'impiego. 2

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1.

AGGIUSTATORE meccanico capace tornio per riparazione, manutenzione macchinario, pratico motori gas, offresi ovunque. — Scrivere Tassara 3976, posta, Torino. c 28036

CAMERIERA ventitreenne, seria, bella presenza, occuperebbesi Hôtel o Ristorante. — Rina, via Juvara, 10. c 27908

CASSIERE, segretario, posto fiducia qualsiasi, tranvione, cerca. Referenze, cauzione. — Scrivere: « Serietà », posta. 27471

CONIUGI trentenni cercano portieria, anche sola moglie. — Rivolgersi via Madama Cristina, 157, Moretti. c 27930

DICIOTTENNE licenza tecnica, pratico ufficio, ottime referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1106 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28000

DICIASSETTENNE volonteroso, pratico lavori ufficio, impiegherebbesi. — Scrivere Bianco, via Chiusella, 17, Torino. c 27875

DICIANNOVENNE, licenza liceale d'onore, cerca impiego qualsiasi in Torino; miti pretese. Subito. — M., Ivrea. c 28123

DISEGNATORE meccanico, studi tecnici superiori, cerca seria occupazione. Miti pretese. — Offerte cassetta 1105 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28088

GIOVANE serio, colto, buonissima famiglia, ottime referenze, licenza liceale, esperto insegnamento allievi pianista, parerebbe mesi estivi presso distinta famiglia per istruire giovanotti giannetto inferiore. — Scrivere cassetta 1116 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28055

GIOVANOTTO diciottenne, distinta famiglia, studi liceali, cerca posto vacanze autunnali. — Scrivere cassetta 1113 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28041

QUARANTENNE, robusto, presenza, referenze, cerca occupazione qualunque. — Fresco, XX Settembre, 15. c 28125

RAGIONIERE ventiseenne, lunga pratica commercio, lingue, disponente pomeriggio, offresi. — Scrivere cassetta 1078 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27505

REGALO 50 ricercatore impiego maestro, contabile, viaggiatore, chauffeur, azienda, famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1206 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28075

SIGNORINA licenza tecnica, dattilografa, pratica lavori ufficio, buone referenze, occuperebbesi subito; occorrendo cauzione. Accetterebbe lavori copiatura casa. — Barbaria, via Nizza, 352. c 28060

SVIZZERO 30enne, contabile, corrispondente francese e tedesco, serio, energico, cerca posto presso importante Ditta. Primarie referenze. — Scrivere casella postale 701, Neuchâtel (Suisse). H 363 N. 28013

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 600 blocco mercerie, pane, drogheria, occasione. — Panetteria, Bertholiet, 17. 28057

A 600 laboratorio stiratrice, urgentissimo. — Panetteria, Bertholiet, 17. 28058

A buone condizioni rimetto causa malattia Caffè ristorante con bigliardo, giardino, dehor, posizione splendida. — Rivolgersi Dalprati Giovanni, via Po, 46. c 27176

AFFARONE. Urgentissimo cedo Negozio pane, granaglie, drogheria, alimentazione, anche solo locale. — Schiarimenti Panetteria, Bertholiet, 17. 28056

AFFARONE Bar vini angolo Porta Nuova, reddito assicurato, urgenza, cedesi. — Piccona, Pietro Micca, 17. 27681

AFFITTASI, causa decesso farmacista affittante, buona Farmacia posta montagna Circondario Pinerolo. — Scrivere Viale Clemente, Palazzo Città, 6, Torino. c 27557

A VIGLIANA. Avviatissima officina ciclistica, buona clientela, rimetterei prezzo conveniente. — Scrivere Cugno, ciclista, Sant'Ambrogio. c 28002

BAR centralissimo cedesi, reddito 6 mila netto, causa malattia. — Urgenza, posta. c 28075

BUONA mancia chi mi fa rimettere Negozio con merce o senza. — Posta, Ringhedras. c 27991

CAUSA partenza improvvisa cedo avviato Bar. — Via Botero, 8. 27962

CEDESI fabbrica ceramiche artistiche. Piccolo capitale. — Rivolgersi Serafino Guazzoni, Gattinara. c 27732

CERCASI mutuo lire 7000, garanzia su splendida villeggiatura con riscatto. — Scrivere cassetta 1107 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28023

CINEMA teatro rimettesi in Cuneo dichiaratamente consenti causa altri impegni. — Scrivere 560, fermo posta, Cuneo. 23052 C

DITTA primaria, sicurissimamente solvibile, cerca capitale non inferiore 50.000 per forte sviluppo affari, buon interesse, concedendo anche impiego personale, stipendio adeguato capacità. — Scrivere cassetta 1070 Z., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 27761

FARMACIA piazzata, avviata, vicino Torino, vendesi. — Martinotti, Principe Amedeo, 23. c 28140

FARMACIA paese Novarese, bea messa, buon avvenire, cedesi convenientemente. — Schierimenti dal dott. E. Schiapparelli, Alessandria. 27983

FARMACIA paese Alessandrino prossimo città, comodità ferroviaria, buon reddito, cederebbesi. Buon affare. — A. S. N. 50, fermo posta, Alessandria. c 27894

GENOVA. Rinomato e avviato albergo ristorante, in rimettesi. — Rivolgersi perito Sacco, via Maria Vittoria, 2, Torino. 27703 G

MERCERIA avviatissima, presso convenientemente, cedo causa matrimonio. — Gai, Belfiore, 4. c 27995

OFFICINA e Fonderia completamente, modernamente attrezzata, pronta al lavoro, importante città del Veneto, cedonsi condizioni favorevolissime; cedonsi anche affitto. — Scrivere 106, Haasenstein e Vogler, Milano. 27680 M

PER ritiro commercio rimetto avviata calzoleria (fondata nel 1840). Non si risponde agli anonimi. — Scrivere cassetta 1058 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27737

PISCICOLTURA. Stabilimento, scopo maggior sviluppo, cerca capitale 50,000, preferibile persona pratica ramo, impiego personale società, affare sicurissimo. — Casella N. 29, Domodossola. 28146

RILEVEREI Caffè, Bar in Torino, non oltre 5 mila; esclusi mediatori. — Scrivere Mazzini, 44, Faroppa. c 28092

RIMETTESI elegante banco, scaffale, permesso trattoria. — Rivolgersi portinaio Santa Chiara, 33. c 28090

RIMETTO Negozio confezioni signora, bambini, coop merce o senza. — Posta, Rivadavia. c 27982

TIPOGRAFIA piccola, avviata, poco rilievo, materiale moderno, rimettesi. — Barasso, via Balbo, 25. c 28092

15 mila occorrono, buona garanzia, ottime firme, rendo due mesi. — Ugo, posta. c 29075

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI casa reddito in Torino, valore 80-120,000; esclusi mediatori. — Scrivere Bellesia, 9, Armando. c 28091

AFFITTANSI per 11 maggio 1913 vasti locali uso stabilimento, occorrendo con macchinario completo per segheria elettrica. — Rivolgersi avv. A. Musso, via Genova, 20, Torino. 27671

AFFITTANSI in Moncalieri, a cinque minuti dalla stazione ferrovia e tramway: Alloggio di dodici camere tutto a nuovo, cantina e splendido giardino, veduta incantevole; altro di otto camere, terrazzo, bellissima vista e cantine; altro di quattro camere e cantina, vista della campagna. In tutti gli alloggi acqua potabile, gas e comodità all'inglese. — Scrivere R. G., 18-20, posta, Torino. c 27967

AFFITTASI per campagna villetta 12 vani collina Saluzzo, entro dodbraggiata vigna cintata, acqua, gas in casa. — Cornetto, via Cernaia, 42, Torino. c 28079

ALASSIO. Vendesi grandiosa villa ammobigliata, splendida posizione, adatta albergo. — Scrivere cassetta 1049 C., Haasenstein e Vogler, Genova. 24021

COURMAYEUR. Affittansi palazzina e camere. Bella posizione. — Dirigersi Tavernier. c 27830

DA vendere due case bellissime, 14 e 18 camere, rialzabili, con annesso terreno fabbricabile, per due anni esclusi dalle imposte, grande avvenire, Barriera centralissima; prezzo conveniente. Pagamento a more. — Bottero, via Petrarca, 26. c 27790

INDUSTRIALI. Vendo fuori mura cinta daziaria grande fabbricato cemento armato, alloggi, villa con terreni cintati; facilità forza elettrica, abbondanza operai. — C., 22, posta, Torino. c 27962

MOLINO nuovo idroelettrico da vendere in un sobborgo di Torino. — Per informazioni e proposte rivolgersi: Brasso, corso Vinzaglio, 25, ossia Bosso, via Andrea Provana, 3. c 28005

PINO Torinese. Villeggiatura posizione splendida, a cinque minuti fermata automobile; alloggio ammobiliato di tre, volendo, anche quattro camere letto. Sala mangiar, cucina, giardino con pergolati, ecc. Disimpegnatissimo. — Rivolgersi villino Ghignone, Pino Torinese. c 27696

TENIMENTO a riso nel Vercellese, giornate 300, terre prim'ordine, comodo, riassito, irrigazione abbondante, forza motrice, vendesi. Mediatori esclusi. — Rivolgersi: Macciotta, via Donati, 6, Torino. c 27534

TERRENO Borgo San Paolo, piccoli lotti, anche a more. — Levi, 58, Cristoforo Colombo; ricevo ore nove, dieci. c 25670

VALSALICE affittasi stagione estiva alloggio ammobigliato quattro camere, orto e pergolato. — Scrivere Vinotto, via Pietro Micca, 20. 28090

VENDO elegantissima palazzina posizione incantevole, ceto signorile Torino. — Proprietario, via Moncalvo, 43. c 28094

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI via Saluzzo, 53, due alloggi di tre camere. c 28123

AFFITTANSI al presente tre camere e cucina, corso Orbassano, 25. c 27737

AFFITTANSI in elegante palazzina alloggi, studi pittore. — Lanfranchi, 22 (Borgo Po). c 27836

AFFITTANSI presente locali industriali presso Porta Susa. — Scrivere cassetta 1221 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27021

AFFITTANSI subito o primo ottobre alloggi signorili da 5 a 7 camere, camerino bagno, ecc., comodità moderne, riscaldamento e termosifone, piano terreno e primo piano, viste sul corso Sommeiller, angolo via Gioberti, 78. 23660

AFFITTASI al presente alloggio di 7 membri, piano secondo, via Po, 43. — Rivolgersi portinaio. c 25668

AFFITTASI corso Re Umberto, 71, angolo corso Sommeiller, elegante alloggio, disponibile entro 1.o ottobre. Comodità moderne. Visibile dalle 14-16. c 27970

AFFITTASI subito elegante appartamentino mobiliato, primo piano, comodissimo. — Via Lagrange, 1. c 27933

AFFITTASI primo agosto alloggio moderno 5 ambienti, — Via Cristoforo Colombo, 44, Cerotta, 55 mensili. c 27975

AFFITTASI vicinanze via Garibaldi vasto salone uso industria. — Rivolgersi Gigante, Duchessa Jolanda, 4. c 27949

AFFITTASI bellissimo alloggio ammobigliato 2 camere tin, sala, cucina, oppure vendo mobilio; urgentissimo. — Via Morosini, 10 bis. c 28222

AL 1.o ottobre. Vasto appartamento di 11 camere al piano nobile, via Barolo, 7, angolo corso San Maurizio. c 27938

ALLOGGI, negozi, laboratorio moderni, 4 linee tramviarie, corso Regina Margherita, 24. c 28035

ALLOGGIO 15 locali affittasi, via Assietta, 33, angolo corso Re Umberto. 28133

ALLOGGIO signorile vani 6, termosifone, giardino. — Via Alagna, 10.

ALLOGGIO mobiliato due camere, cucina, consenti Torino e dintorni. — Scrivere cassetta 1119 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28122

APPARTAMENTI a contanti o rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 28034

CONIUGI soli cercano alloggio 5-6 camere, centrale, adatto ufficio, due entrate. — Biglione, via Po, 38. c 28087

NEGOZIO affittasi ampio, centrale, con retro e superiore. — Portinaio piazza San Carlo, 5, Torino. c 28102

OTTOBRE alloggio moderno tre belle camere, cucina. — Via Asti, 28. c 27926

PEL 1.o ottobre alloggio nove camere al piano terreno, con spazioso giardino. — Via Superga, 39. c 27971

SIGNORILE alloggio palazzina affitto presso conveniente. — Geometra Pellissone, piazza Castello, 18. c 27018

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A persona preferibilmente straniera affittasi camera ammobigliata vicinanze Valentino. — Gai, Belfiore, 8. c 27994

CAMERA vuota od ammobigliata, 2.o piano, entrata libera, pianerottolo, vista sul corso. — Dirigersi portinaio corso Vittorio, 37. c 27963

CERCASI camera e camera e salottino, ingresso separato pianerottolo. — Scrivere cassetta 1220 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27717

CERCO via Cibrario o prossimità camera letto, salotto, riscaldamento termosifone, luce elettrica, possibilmente bagno. — 1822, fermo posta. c 27978

DISTINTA signorina tedesca cerca camera ammobigliata, eventualmente pensione. Indicare prezzo. — Lindner, posta. c 28081

DISTINTISSIMA pensione famiglia, ambiente signorile, vicinissimo Porta Nuova, professionista, impiegato. — Massena, 52. c 27741

PENSIONE signorile o camera, 19, Santa Teresa, 1.o piano. — Zocchi, presentarsi 12 alle 16. c 27860

VIA Roma (centro Torino) cedo bottega, mobili, vetro. — Zamborlini, posta. 28141

Annunzi varii. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A camera lotto pagata novecento urgente vendo 450. — Pin, Saluzzo, 32. 27662

ACQUISTEREBBESI macchina usata Remington vecchio modello. — Dirigere offerte cassetta 1118 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28025

ACQUISTEREBBERONSI duecento poltroncine per Cinematografo. — Scrivere cassetta 1034 E., Haasenstein e Vogler, Genova. 28016

ACQUISTEREI camera prezzo occasione mille lusso; esigesi prezzo. — Scrivere cassetta 1092 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27880

ARTURO 10 — Verrai, mia adorata, avvisarmi con semplice cartolina tua partenza campagna. 28011

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianza, autorizzato: Detective, via Lagrange, 17, Torino. c 28121

CAMERA pranzo incornaciata, mobili diversi vendo occasione. — Via Juvara, 18. c 28039

COMPERO qualunque pianoforte, anche pessimo stato. — Cassetta postale occasionalis, Torino. c 28056

E. Ripartirò sei corrente, ritornando quindici. Potrò impostare? Perchè tanti cambiamenti? 28012

MACCHINA fotografica Tortoa Pickard vendo, cambio con Goera. — Navone, Superga, 10. c 27936

OPERA benefica farebbe chi avesse rinvenuto mano artificiale smarrita tratto via Giulio-corso Valdocco, consegnandola Ufficio municipale. 010

PANETTIERI. Vendo occasione parti metalliche per forno moderno a legna. — Caligaris Giuseppe, Canelli. c 28034

PIANOFORTE ottima occasione, lire 270, vendo Bonelli, via Carrozzai, 6. c 28008

PIANOFORTE elegantissimo, vedo Germania, mogano, nuovo, prezzo cambio, prezzo occasione. c 28094

PIANOFORTE celebre autore Krauss Stuttgart, come nuovo, vendo occasione. — Bonelli. c 28065

PIANOFORTE elegante, nuovo, incrociato, garantito, L. 400. — Forini, Settembre, 70. c 28077

SABATO 6 luglio vendono eredi studio completo da dottore. — Cesana, 113. c 27966

SGOMBRO vendo macchina cucire e per mesilia. — Via San Donato, 32. c 27963

SIGNORA seria prenderebbe parte soluto spirituale. — Casella postale 115. c 28002

SUPERBA — Tuo silenzio rattristami; attendo ansiosa tuo avviso per un prossimo incontro; infiniti appassionati. Dino. c 27974

TRENTENNE agiato, robusto, presenza, corrisponderebbe signorina bellissima, giovane, mesta, scopo matrimonio. — Indirizzare G. 5, posta. c 28037

TRISTISSIMO — Dimenticando, mio posto con pensarci. Mia? Sempre più vostra. Verrò? Non so che risponderti. Pensa. M. D. c 28045

1? Gennaio — Scrivimi breve distanza due lettere. Rispondimi. Riuscisti? Infiniti. c 28064

4 Luglio — Ricordo, penso. Se tuo povero cuore ancora mio, daratti conforto, certezza amore inestinguibile sincero ora più forte dopo tante prove. Come quel giorno bello caro lontano, ten sempre. c 27139

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

L. 35 per 50 lezioni. Presso attive. Inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Scrivere, parlare, leggere in pochi mesi. 2000 attestati. — Via Bogino, 4. 27977

LAUREANDO ingegnere, pratico insegnamento, darebbe lezioni, ripetizioni. Miti pretese. — Posta, Libretto 165. 28009

STENOGRAFIA, Dattilografia Rebelayna, 16 lezioni, mensile 5, signora. — Madama Cristina, 52. c 27900

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

PIAZZISTA diciassettenne cerca posto fiducia. — Scrivere cassetta 1108 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27980

SIGNORINA giovane bell'aspetto, disposta viaggiare per grande Casa, scriva indicando età, studi, luogo di nascita. — Scrivere H. 12008 G., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 28013

VIAGGIATORE torino, clientela Piemonte disponibile, viaggerebbe anche altro articolo. — Posta 1704, Chivasso. c 28064

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Varese - Colonia Italia - Fanciulli, signorine, parenti; bagni, sabbiature. Accompagnamento. — Prof. De-Giovanni. 24261

AFFITTANSI Gaby, Valle Gressoney, ridenti alloggi mobiliati, prezzi miti. — Rivolgersi Ansonio. c 28056

ALASSIO. Pensione Margherita, annesso Mediterraneo, comfort moderno, posizione splendida, lire sei. c 28140

ALASSIO. Hôtel Villa des Fleurs. Primissimo ordine. Restaurant. Skating-Rink. Gran Giardino. Pensione lire 10. 27606 G

BAGNI mare Savona. Tutto luglio affittasi camera 2 letti, sala pranzo, diritto cucina. Posizione vicino mare, lire 120. — Offerte E. Magnone, via Chabrol, 1, Savona. 28019

BAGNI Finalmarina appartamento mobiliato, cinque locali, durante stagione. — Rivolgersi Pellegrini. c 28002

BAGNI mare. Giovanetti, bambine, 60 mensili. — Colonia Rossi, Sestri Ponente. 26032 G

BAGNI di mare, Nervi, Pensione Centrale, cucina rinomata. Prezzi moderati. c 26172

BAGNI Riviera. Distinta famiglia accetterebbe pensione ragazza, signorina. — Timorria, posta, Milano. 28023

CHALLANT St-Anselme (Valle Verrès-Ayas). Affittasi casa civile, nuova, con terreno e giardino; posizione amena. — Rivolgersi Thiébat, Ivrea. c 27614

COLLEGIO San Filippo. Lanzo Torinese. Villeggiatura estiva per alunni scuole elementari, tecniche, ginnasiali. Chiedere programmi. 28011

COLONIA balnearia Torinese in Sestri Ponente, giovanetti, signorine. Direttrice maestra Ohno-Vigo, via Principe Tommaso, 14. Ammissione menne. 27702 G

ISSIME, 1000 m., Valle Gressoney (Aosta). Grand Hôtel Mont Nery, 100 camere, elettricità, comfort moderno. Soggiorno ideale famiglie. Prezzi modici. Chiedere prospetto. c 28058

PALAZZINA vani quindici sul mare, mobiliata, nuovissima, acqua, luce elettrica, affittasi Santa Margherita Ligure. — Casella 708, Genova. 28014

PIETRALIGURE. Villini con giardino, appartamento vani 6, 8, 7 affittansi mobiliati, posizione splendida, vicinissimo mare. — Bottero. 28066

RAPALLO. Eden Hôtel, vicinissimo Stabilimento bagni, raccomandato per famiglie. Pensione da L. 6. 25004

SETTIMO Vittone. Castello alloggi affittansi stagione estiva, comfort moderno. — Rivolgersi Luigi Rollo. c 27611

SAMPEYRE (Valle Varaita), altitudine mille. Stazione ferroviaria Costigliole Saluzzo. Tramvia Venasca. Automobile. Grande Albergo dell'Angelo, comfort moderno, cucina casalinga, prezzi miti, raccomandato famiglie. Pineta vicinanze. Splendide escursioni. — Proprietario Bruno Luigi. c 28060

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILI primarie marche, occasioni eccezionali, presso Canavesio, via Principe Tommaso, 24. c 21639

BICICLETTA splendida, rara occasione, prezzo incredibile, urge. — Via Morosini, 19 bis. c 28143

BICICLETTE Pasbotta, nuove, signora, ragazzi, da L. 75. Garanzia illimitata. — Pasbotta, angolo via Genova, Santa Teresa. 27663

BICICLETTE inglesi, splendide, garantite, lire 85 a 100. — Via Lagrange, 16. c 28117

BICICLETTA inglese, straordinaria occasione, prezzo incredibile; urgente. — Via Massimi, 2. c 28118

CEDESI subito splendida, elegantissima automobile nuova, ultimo modello Fiat, 50-75 HP., carrozzeria Limousine (torpedo) completa di accessori. — Scrivere casella 100 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 28009

FIAT 100, Itala 20 vendonsi occasione straordinaria. — Scrivere cassetta 1087 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27620

L. 85 splendida bicicletta signora vendo causa lutto. — Regis, Cibrario, 53. c 28078

MOTODORGO Fafnir 4 1/4, gran turismo, come nuova, vendo. — Via Cernaia, 25, Martina. c 28007

OCCASIONE Moto Borgo vendo. — Grignani, Barriera San Paolo, case popolari. c 28080

TORPEDO 20-30, con landaulet, come nuovo. — Sartorio, Cibrario, 19. 28707

VENDITA prezzi eccezionali chassis, vetturette, camions, massima garanzia. — Garage Fides, corso Orbassano, 40, Torino. 23010

Vendita di Azioni della Società Anonima **Cartonificio di Coazze** corrente in Torino

Alli 8 luglio 1912, alle ore 14 e mezza, nello studio dell'avv. Attilio Barry, in Torino, via Milano, 20, il rag. Pietro Fasello procederà alla vendita di numero 5615 azioni della Società medesima divise in lotti e colle modalità stabilite, del che tutto si può avere visione nello studio suddetto. c 27795

Appendice della Stampa (19

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Il giovane Fripouille aveva saputo in pochi istanti, con gran prontezza ed una ammirabile decisione, sventare il piano del famoso Rocambole, il suo ideale, il suo eroe, e vincere colui che egli considerava come l'invincibile Maestro.

Rocambole, a sua volta, si sentiva, davanti ai cadaveri dei due suoi Fanti, completamente battuto, vinto nel modo più inatteso, e si domandava come mai ciò poteva essere avvenuto.

Certo, Rocambole era ben lontano dal supporre che il suo vincitore era quel ragazzo: il cadetto Fripouille.

Intanto, Fripouille non perdeva il suo tempo.

Correva in cerca del fratello.

Il Capitano si era incontrato nella soffitta con l'uomo di Rocambole, e gli aveva trasmesso fedelmente la consegna del fratello.

E l'altro aveva eseguito tutto a puntino...

Il Fante di Cuore, credendo che l'ordine venisse da Rocambole, si tenne pronto ad accorrere nel giardino al primo segnale.

E per segnale egli aveva preso il colpo di rivoltella sparato dal conte Arioff, sicchè subito si era precipitato in giardino, era entrato nel boschetto, era caduto nel laccio del suo padrone!...

XVI.

Noi sappiamo ciò che accadde allora.

Quanto al capitano, egli era restato nella soffitta, molto inquieto, intuendo la gravità della situazione, non sapendo come e quando sarebbe uscito di lassù. Ma non si mosse.

Contava sul fratello minore.

La sua attesa, infatti, non fu lunga.

— Sei qui? — gli domandò il Cadetto, sopraggiungendo.

— Sì, fratello.

— Ben. Tutto va bene finora.

— E il colpo di pistola?

— Era per te...

— Per me?

— Sì... ma la palla se l'è presa un altro...

— E' grazie a te, dunque, che sono salvo...

— Naturalmente.

Il capitano abbracciò affettuosamente il fratello.

— Ah, mio caro, mio buon cadetto!

— Aspetta... aspetta... non siamo ancora fuori del pericolo...

Infatti, nella casa rintronava in quel momento un gran frastuono.

Il colpo di pistola aveva a mezzo svegliato i due mugik, che servivano da domestici al conte, ed il cosacco, sua ordinanza.

Essi corsero confusi nella camera del padrone: portavano in mano una lanterna, ma urtavano ugualmente nei mobili.

La rivoltellata li aveva svegliati, ma essi non comprendevano ancora nulla di ciò che accadesse: erano come cavalli svegliati di soprassalto, e che dormivano anche in piedi.

Istintivamente, si misero sugli «attenti» ai piedi del letto del loro padrone, aspettando gli ordini.

— Andate a letto, animali! — gridò loro il conte. — Non è nulla! Andate a continuare il vostro sonno bestiale; e imparate a venire solo quando vi chiamo.

I mugik e il cosacco non se lo fecero dire due volte; peraltro, si sorpresero della insolita dolcezza del padrone, che non aveva tirato loro in testa nemmeno una scarpa.

E tornarono nelle brande: tre minuti dopo dormivano profondamente di nuovo.

Era per supplire a questi servitori, devoti senza dubbio, ma piuttosto rozzi per Parigi, che il conte Arioff aveva pregato il suo amico visconte di Cerimori, di fornirgli alcuni domestici francesi.

Il giovane Fripouille era sgusciato agilmente fin sulla scala.

Sentì il passo pesante e mal sicuro del mugik o del cosacco.

Egli non sapeva quanti fossero e chi fossero i servitori del conte: il capo si era dimenticato di istruire il capitano a questo proposito.

Fripouille vide passare le tre lanterne; ma il modo con cui il conte aveva accolto i suoi fedeli servitori, finì di rassicurarlo.

Tranquillizzato, tornò nella soffitta, e disse al fratello:

— Qui siamo al sicuro... Nessuno penserà di venirci a cercar fin quassù... Ma resta a sapere come faremo ad andarcene.

Aprì il finestrino e guardò nel giardino.

Sotto la pioggia incessante, potè vedere gli uomini di Rocambole raccattare il corpo del loro compagno, ucciso dallo stesso Rocambole, e trasportarlo fuori.

Fripouille attese ancora.

Poi, quando sentì un rumore di vettura, disse al capitano:

— Ci siamo... Portano via le loro vittime per non lasciarle nelle mani dei curiosi... degli agenti. Ora possiamo andarcene comodamente.

Prudentemente, precedendo il fratello, cominciò a scendere la scala. Il capitano lo seguiva ciecamente, pieno di fiducia.

Certo, l'attraversare il giardino era un po' pericoloso.

Poteva darsi, infatti, che Rocambole si trovasse in agguato per vendicare i due compagni uccisi.

Ma, in fondo, Fripouille pensava che la prudenza doveva aver consigliato a Rocambole di non insistere, di ritirarsi.

In certe spedizioni, quando il colpo è fallito, val meglio allontanarsi: l'attendere per tentare la rivincita non serve che ad accrescere la disfatta, è un ostinarsi senza profitto, un perdere anche di più.

Del resto, Fripouille sapeva benissimo che Rocambole mai si riconosceva vinto: egli portava via i suoi caduti, per non lasciar traccia della propria disfatta, e poi la negava, rimandando a miglior momento il piacere della vendetta.

— La casa è deserta, — disse il giovane Fripouille al fratello, — nel giardino non vi deve essere più nessuno.

Poco dopo, infatti, senza avere incontrata anima viva, il capitano e il cadetto Fripouille si allontanavano dalla villa del conte Arioff.

(Continua).

Appendice della Stampa (147

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Madamigella Federica, che le [illegible] rendeva giustizia a questo talento meraviglioso, ma che non poteva sopportare lo spettacolo di questo successo, si alzò e disse:

— Vi lasciamo, cara, mamma [illegible] abbiamo bisogno di passare in [illegible] Paco.

La baronessa avrebbe veramente voluto [illegible] al concorso fino alla fine ed udire proclamare le ricompense.

Ma era troppo bene ammaestrata [illegible] in una istituzione di [illegible]

Ed il barone, [illegible] rimase solo nel suo palchetto.

Quando Federica gettò il suo ultimo sguardo [illegible] mo senza tema delle recriminazioni di sua figlia.

Potè anche chiedere famigliarmente ad Alessandro, che era lontano da lui soltanto due o tre metri:

— Ebbene, siete contento, signor Lacaussade?

Alessandro aveva le lagrime agli occhi.

Se era contento!

Ma egli non metteva nemmeno in dubbio che sua sorella dovesse avere il primo premio!

E mamma Lita e Leontina piangevano stupidamente, stringendosi la mano!

Cipriano dal canto suo esultava ed aveva voglia di gridare all'uditorio:

— E' mia figlia, sapete... E' mia figlia!

Ma ecco, tutto ad un tratto, il caldo e le emozioni varie manifestarsi in mamma Lita con una forte indisposizione.

Ella balbettò:

— Soffoco! soffoco!

Quella di farla uscire fu una operazione molto difficile.

Le proteste furono parecchie.

Ma Cipriano dava urtoni a tutti ugualmente, e scosse anche sua moglie quando furono nel corridoio.

Svenire così di fronte al successo [illegible] figlia ed il giorno dopo il successo di suo figlio!

Ma ella non aveva dunque più sangue nelle vene?

Per buona sorte mamma Lita non svenne più.

Dopo aver respirato per qualche minuto nel vestibolo, dichiarò che intendeva rientrare nella sala per assistere alla proclamazione delle ricompense.

Ma era ancora più difficile rientrare nella fornace di quanto non lo fosse stato l'uscire.

Per le quattro persone che avevano abbandonato il posto se ne erano presentati venti.

Ed in questo punto il barone d'Agra, il quale aveva preveduto in qual modo sarebbe andato a finire l'incidente, apparve sulla soglia del suo palchetto.

— Volete permettermi, signora, di offrirvi ospitalità?... La signora Lacaussade, non è vero?

Non si poteva essere davvero più amabile; perchè nello stesso tempo che salutava mamma Lita, il barone prese cordialmente la mano ad Alessandro.

Questi, un po' confuso, disse che era una [illegible] barone rispose [illegible]

— Ah, voi non sapete quanto io amo gli artisti...

E costrinse mamma Lita a sedere sul davanti, e vi spinse anche Leontina.

I tre uomini si disposero dietro alle donne, e subito il barone si pose a discorrere con Cipriano e fargli i suoi elogi sul talento dei suoi figliuoli.

— Sìa — soggiunse — non è da farne le meraviglie, perchè devono avere la musica nel sangue, non è vero?

Cipriano arrossì e confessò con un orgoglio pieno di dignità che, mio Dio, non c'era niente affatto da meravigliarsi che queste cose si trovassero nel sangue!

Sua moglie era stata ai suoi tempi un gran contralto... ed egli...

Oh... quanto a lui era una cosa anche più curiosa... Era stato tenore, baritono, basso cantante e finalmente basso nobile.

— Tutto in una volta? — interruppe il barone ridendo.

E Cipriano parlò tutto il tempo del concorso, ascoltando il barone con molta compiacenza.

Il signor Lacaussade ne concluse che il barone d'Agra era un grazioso parlatore.

E poi nessuna albagia... niente che sentisse il milionario, l'aristocratico.

Un uomo tale e quale come lui.

Di quando in quando il barone rivolgeva qualche graziosità alla signora Lacaussade ed alla signorina Leontina, che gli fu presentata «come una della famiglia».

Ovvero batteva amichevolmente sulle spalle di Alessandro, dicendo:

— Voi potete dire di avere fatto ormai i fatti vostri... Del resto farò parlare di voi ai direttori dell'Opéra.

E dicendo questo non posava niente affatto a protettore.

Parlava soltanto come un brav'uomo, il quale brama che i suoi amici profittino della sua posizione e della sua influenza.

Sicchè tutti i Lacaussade, compreso il diffidente Alessandro, erano sotto l'impressione della sua bonarietà, quando dopo un intermezzo, tanto rumoroso quanto mosso, il Giurì, il quale si era ritirato per deliberare, comparve nel palchetto.

E prima di tutto echeggiò una forte acclamazione al maestro amato, al volto di Carlo Gounod, raggiante di bellezza.

E poi, prima che avesse pronunciato un nome, un centinaio di voci, di impazienti gridarono:

— Lacaussade... Lacaussade... Lacaussade!

Carlo Gounod calmò l'uditorio con un gesto dolce, e disse al buttafuori, il quale era uscito dal sipario ad aspettare i suoi ordini:

— Chiamate la signorina Lacaussade.

Natacha si presentò tutta tremante, sconvolta dalla passione con cui aveva eseguito il quinto atto del *Faust*, quanto dal suo successo.

Ella si recò anche le mani al cuore e fu come in un sogno — perchè tutto davanti a lei era indistinto — che udì:

— Signorina, il Giurì vi ha concesso ad unanimità il primo premio d'opera.

II.

Primi premii

— Insomma, vengono o non vengono? Vengono o no questi animali?... Buon Dio del buon Dio!... Vi dico che non sono mai stati tanto in ritardo.

— Ma, signor Lacaussade, vi assicuro che non li riceve mai prima delle cinque e mezza o delle sei meno un quarto.

— Li avrete tutti almeno?

— Tutti, signore, come il solito, come tutti i giorni... Abbiate soltanto un po' di pazienza.

Queste poche parole venivano scambiate verso le cinque del mattino, tra l'ex-tenore [illegible] cantante Cipriano Lacaussade e la proprietaria di un chiosco di giornali del boulevard de la *Chapelle*.

(Continua).